

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e per la TRASPARENZA di ER.GO

2019-2021

Approvato con Determina del Direttore n.24 del 29/01/2019

Sommario

PARTE I- QUADRO GENERALE	6
1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione	6
2. Quadro normativo di riferimento	9
2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi.....	9
2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione.....	10
2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale.....	11
2.3.1 Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia- Romagna	12
2.4 Principi generali di orientamento.....	13
2.5 Definizioni.....	15
3. Analisi del contesto esterno ed interno	16
3.1 Analisi del contesto	16
3.2 ER.GO e la sua missione istituzionale.....	16
3.3 Analisi del contesto esterno	17
3.3.1 Il diritto allo studio nel contesto nazionale	18
3.3.2 La programmazione regionale del diritto allo studio universitario	18
3.3.3 Gli studenti universitari nel territorio regionale destinatari degli interventi per il diritto allo studio universitario. Interventi e servizi.	19
3.4 Analisi del contesto interno.....	36
3.4.1 Funzioni e competenze	36
3.4.2 La riforma introdotta con la Legge Regionale 18 giugno 2015, n. 6	38
3.4.3 L'organizzazione dell'Ente ER.GO	39
3.3.4 Personale dipendente e classificazione	41
4. Struttura di riferimento	41
4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione	41
4.2 La Giunta regionale	43
4.3 Il Direttore	43
4.4 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza	44
4.4.1 La nomina	44
4.4.2 Compiti	44
4.4.3 Staff di supporto diretto	46
4.4.4 I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico"	46
4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico	47
4.7 Il Comitato di direzione	47

4.8 I dirigenti responsabili di struttura	48
4.9. I dipendenti e i collaboratori	49
4.10 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	50
4.11 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)	52
5. Le Responsabilità	53
5.1 Responsabilità del RPCT	53
5.2 La responsabilità dei dirigenti	54
5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione della corruzione	54
PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE	55
6. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021	55
6.1 Rinvio alla Relazione programmatica al bilancio triennale di previsione 2019-2021.....	57
6.2 Il Piano Triennale della Performance.....	60
6.3 Il Piano della formazione	60
PARTE III – MISURE ATTIVATE NELL’ANNO 2018 E DA ATTUARE NEL TRIENNIO 2019-2021	62
7. Individuazione delle aree a rischio corruzione	62
7.1 Aree a rischio “generalì”	62
7.2 Aree a rischio “specifiche”	64
7.3 Determinazione delle Aree a rischio corruzione	64
8. Misure generali obbligatorie di prevenzione della corruzione	67
8.1 Trasparenza (cfr. PNA 2016)	67
8.2 Codice di comportamento delle PP.AA. (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4).....	67
8.3 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.5 e PNA 2016)	69
8.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)	69
8.5 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7;PNA 2018).....	69
8.6 Inconferibilità e incompatibilità’ degli incarichi di amministratore di vertice e dirigenziali (D.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9).....	70
8.7 Incompatibilità successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2013 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10; PNA 2018)	70
8.8 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)	71
8.9 Tutela del <i>whistleblower</i> (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016).....	72
8.10 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.13).....	73

8.11 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n.14).....	73
8.12 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 - Tavola n.15)	73
8.13 Monitoraggio dei tempi procedurali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)	73
8.14 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17).....	74
9. La gestione del rischio: attività del triennio 2014-2016	74
10. Relazione annuale 2018	75
PARTE IV- PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021	75
11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia	75
11.1 La mappatura dei processi amministrativi	76
11.1.1 Attività della fase	76
11.1.2 Prodotti della fase	77
11.1.3 Attori della fase.....	77
11.2 La valutazione del rischio corruzione	78
11.2.1 Attività della fase	78
11.2.2. Sotto-fase della identificazione del rischio	78
11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio.....	80
11. 2. 4 Sotto-fase della ponderazione del rischio	82
11.2.5 Attori della fase.....	83
11.3 Trattamento del rischio corruzione	84
11.3.1 Attività della fase	84
11.3.1.1. Priorità di trattamento	84
11.3.1.2 Individuazione delle misure	84
11.3.2 Prodotti della fase	85
11.3.3 Attori della fase.....	85
11. 4. Monitoraggio e riesame	85
11.4.1. Monitoraggio sulla implementazione delle misure.....	85
11.4.2. Monitoraggio del PTPC.....	86
11.5. Consultazione e canali d'ascolto.....	88
11.5.1 Consultazione	88
11.5.2 Interlocutori	88
11.5.3 Procedure di consultazione	89
11.5.4 Canali d'ascolto	89
12. Programmazione delle misure anni 2019-2021	90

12.1. Obiettivi e descrizione delle misure	90
12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021	90
PARTE V -SEZIONE TRASPARENZA	97
13. Premesse	97
14. La trasparenza in ER.GO	98
15. Il P.N.A. e gli Obiettivi per il 2019	100
16. Gli obiettivi in materia di trasparenza	105
16.1 Adozione della carta di qualità per i servizi ristorativi	107
16.2 Predisposizione e pubblicazione dei primi schemi di bilancio sociale e bilancio di genere..	107
16.3 Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità	108
16.4 Ulteriori iniziative in materia di trasparenza	108
17. Il processo di attuazione del programma	109
17.1 La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità	109
17.2 Comitato Guida per la Trasparenza	109
17.3 Modalità di coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> e degli studenti. Formazione collaboratori..	110
17.4 <i>Governance</i> , relazioni e operatività a supporto della trasparenza.....	110
18. Vigilanza sull'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza: ruoli, responsabilità e sanzioni	113
PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI	114
19. Processo di adozione del Piano	114
19.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del piano	114
19.2 Pubblicazioni e Comunicazioni obbligatorie.....	115
Appendice 1	116
- Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 2104 del 10/12/2018	116
Appendice 2	135
- Descrizione del contesto esterno (documento elaborato dal gruppo di lavoro della Rete per l'integrità e la trasparenza, articolato in tre parti).	135

PARTE I- QUADRO GENERALE

1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

ER.GO per la redazione del presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, oltre agli atti di indirizzo dell'ANAC, e in particolare dell'Aggiornamento annuale del PNA, delle Linee Guida, tiene conto di quanto disposto dalla Delibera della Giunta Regionale n. 2104 del 10/12/2018, che si allega quale parte integrante e sostanziale del presente piano (Appendice 1).

Si ricorda infatti che ai sensi della L. R. 43/2001 ER.GO appartiene al sistema delle amministrazioni regionali. Ne consegue che è tenuta a fare propri, con gli opportuni adattamenti al proprio contesto organizzativo e alla propria missione istituzionale, gli atti di indirizzo regionali.

La Delibera sopra menzionata approva le "Linee guida per l'aggiornamento 2019-2021 del piano triennale di prevenzione della corruzione" che prevedono tra l'altro, indirizzi generali riferiti alla "Parte I – Quadro generale".

Pertanto alla luce di tale Delibera, ER.GO si adegua, nella redazione del presente Piano, alla descrizione del contesto esterno in cui operano le amministrazioni del territorio regionale. Tale descrizione prodotta dal gruppo di lavoro costituito all'interno del Tavolo di coordinamento della Rete per l'Integrità e la Trasparenza (come descritto nella Delibera stessa), comprensiva di puntuali approfondimenti, viene inserita nell'Appendice 2, quale parte integrante e sostanziale del Piano.

In via preliminare occorre chiarire che, in linea con la strategia delineata a livello nazionale e regionale, *"il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*¹.

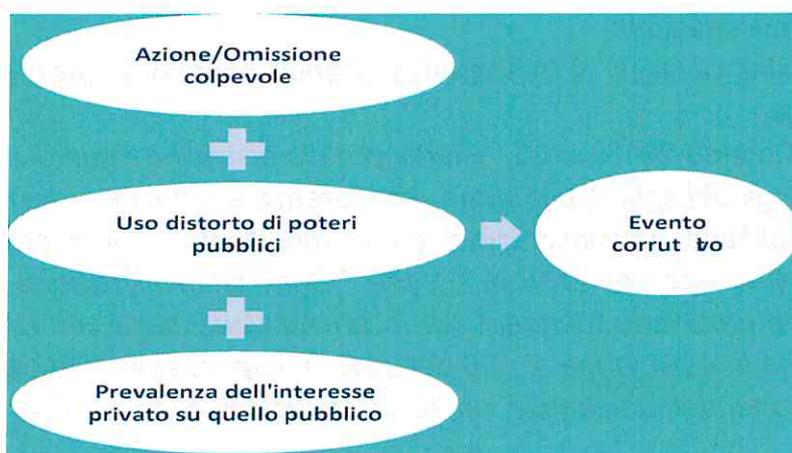
Pertanto, quando ci si riferisce alla "corruzione" si fa riferimento non solo alla violazione degli artt. 318, 319, 319-ter del C.P. e all'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II Capo I del Libro II del C.P., ma anche alle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

¹ Così testualmente in Circolare n.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013, ad oggetto "legge n. 190 del 2012- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."

A fini di maggior chiarezza, si ritiene utile precisare² che gli eventi corruttivi, nella accezione del presente documento, sono tali, indipendentemente dalla rilevanza penale o meno, se:

- ✓ sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno all'Amministrazione;
- ✓ si realizzano attraverso un uso distorto di risorse, regole, processi dell'Amministrazione;
- ✓ sono finalizzati a gestire interessi privati a discapito dell'interesse pubblico.

Figura 1. Elementi essenziali di un evento corruttivo



Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 9 della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge³, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

² Si sono mutate la definizione di evento corruttivo e l'individuazione dei suoi elementi strutturali dalle "Linee operative" per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 24).

³ "...a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del ... decreto legislativo n.150 del 2009".

- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato”*, come novellato dal D.Lgs.n.97/2016, stabilisce, al comma 1, che *“Ogni amministrazione indica, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

Il presente Piano, che illustra la strategia di ER.GO in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, è articolato nelle seguenti sei Parti, in coerenza con il piano regionale:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di riferimento, del contesto esterno ed interno all'ente e dell'organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente;

Parte III: illustrazione dello stato dell'arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni scorsi;

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: dedicata alla trasparenza;

Parte VI: descrizione del processo e delle fasi di formazione e adozione del presente Piano.

2. Quadro normativo di riferimento

2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO - Group of States against corruption).

L’articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L’organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità Nazionale Anticorruzione”*.

La Legge n. 190/2012 si inserisce in un contesto ordinamentale in materia di prevenzione e repressione della corruzione, che si è via via arricchito con l’introduzione della:

- disciplina sulla trasparenza amministrativa, di cui al D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, recante il *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- normativa sulle incompatibilità negli incarichi ricoperti nella Pubblica Amministrazione di cui al D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante le *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190”*;

- modifiche mediante il D.lgs. n. 97/2016 sia alle disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (finalizzate a rafforzare la trasparenza amministrativa, favorendo forme diffuse di controllo da parte dei cittadini), sia alle disposizioni introdotte dal D.L. 24 giugno 2014, n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, circa le competenze e le funzioni in materia di anticorruzione attribuite all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione

Sulla base di quanto previsto all'art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013).

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato. Pertanto si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel PNA, che costituisce “atto di indirizzo” per le PP.AA. allo scopo di indicare “come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di mala amministrazione o di conflitto di interessi e di suggerire alcune possibili misure, organizzative e procedurali, di prevenzione, la cui effettiva e definitiva configurazione è naturalmente rimessa ai soggetti cui il documento è rivolto.

La disciplina regolamentare di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del presente PTPC è costituita *anche* dagli aggiornamenti e dalle modifiche/integrazioni al precedente Piano, apportati con determinazione ANAC n. 12/2015 in data 28 ottobre 2015; delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016; delibera ANAC n.1208 del 22/11/2017 e, infine, con delibera ANAC n.1074 del 21/11/2018 con cui è stato ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione.

L'ultima delibera ribadisce che “la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale” e che l'obbligo di adottare un nuovo completo PTPC da parte delle PP.AA. va assolto “entro il 31 gennaio di ogni anno”; inoltre, fa salvi gli aggiornamenti 2015, 2016 e 2017 del PNA in materia di: -scelta del RPCT; -interlocuzione tra RPCT e struttura di riferimento, ivi compresi i dirigenti; -individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e aggiornamento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti; -rapporti tra ANAC e RPCT; -requisiti soggettivi per la nomina e la permanenza in carica del RPCT;-procedimento di revoca del RPCT e di altre misure discriminatorie adottate nei confronti dello stesso.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, per il periodo 2014-2016 (con una relazione sull'attività già svolta nel 2013), con aggiornamenti annuali negli anni successivi.

Fino al 2016 ER.GO era inserita nel Piano triennale di prevenzione della corruzione della Regione Emilia-Romagna, mentre adottava autonomamente il Piano triennale per l'integrità e la trasparenza.

A partire dall'anno 2017 ER.GO, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, ha adottato autonomamente il proprio PTPC.

Il presente Piano di ER.GO, proposto dal RPCT alla luce anche del monitoraggio eseguito sulle misure adottate per l'anno 2018 - di cui si dà evidenza nella Relazione annuale (P.G. 00420 del 29/01/2019) redatta secondo le istruzioni ANAC e pubblicata nella sotto sezione "Amministrazione trasparente" "Altri contenuti" del sito istituzionale di ER.GO -, ha efficacia per il prossimo triennio 2019-2021 e annualmente, entro il 31 gennaio, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale

Poiché ER.GO appartiene, in quanto ente strumentale della Regione Emilia-Romagna, al sistema degli enti regionali è opportuno dar conto della specificità dell'ordinamento giuridico regionale a cui l'Azienda deve fare riferimento.

Si precisa che le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano "*in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni*", in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (Consiglio e Giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina

di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;

b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26 recante "*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*", sostituendo l'art. 52 della L.R. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;
- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli "enti regionali" per definire le modalità della collaborazione per l'adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

2.3.1 Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna

In attuazione della Legge regionale 28 ottobre 2016 n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" e della conseguente Delibera di Giunta regionale n. 1852 del 17/11/2017, è stata costituita la "Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna" coi seguenti obiettivi:

- condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione;
- organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio corruzione;
- confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Il Direttore ER.GO, con determinazione n.554 del 29/12/2017, ha autorizzato il RPCT aziendale ad aderire alla suddetta Rete, che si presenta come forma

istituzionale innovativa ed unica nel panorama nazionale poiché offre l'opportunità di valorizzare la funzione del RPCT, soggetto centrale nell'ambito della normativa anticorruzione, dotandolo di un supporto conoscitivo e operativo ed aiutando a superare alcune criticità messe in evidenza da ANAC (determinazione n. 12/2015), quali l' "isolamento" del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione del Piano, le difficoltà organizzative legate anche alla scarsità di risorse finanziarie.

La Rete, inoltre, potrà qualificarsi anche come utile interlocutore nei confronti dell'ANAC, per agevolare l'adozione di politiche di contrasto alla corruzione volte alla semplificazione e sempre più calibrate alle caratteristiche socio - economiche territoriali.

Con Delibera di Giunta Regionale n.5642 del 20/04/2018 la R.E.R. ha costituito il tavolo di coordinamento della R.I.T.- richiamato in premessa - formato dai Referenti di categoria, intendendo per categoria un gruppo di amministrazioni individuato all'interno di macro tipologie, ad esempio Uffici Periferici dello Stato, Uffici scolastici del territorio regionale, R.E.R. Enti regionali etc. Tale tavolo è coordinato dal RPCT della Giunta Regionale.

Inoltre, ai sensi dell'Accordo sottoscritto da ER.GO in data 21/01/2019 con la Regione Emilia-Romagna per il triennio 2019-2021, quest'ultima si è impegnata a supportare l'Azienda nell'applicazione della normativa e nel rispetto degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, mettendo a disposizione:

- la struttura di staff del RPCT della Giunta Regionale;
- uno staff che svolgerà attività di consulenza in materia di anticorruzione, di trasparenza e di accesso civico;
- la possibilità per i dirigenti e i funzionari di ER.GO di partecipare ai percorsi di formazione e di aggiornamento in materia di anticorruzione, trasparenza ed accesso civico, organizzati dalla Regione Emilia-Romagna per i propri dipendenti; l'applicativo informatico regionale per la gestione del processo del rischio corruzione.

2.4 Principi generali di orientamento

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione è mutuata dalla Regione Emilia-Romagna ed è improntata ai principi di risk management individuati dalla norma tecnica UNI-ISO 31000:2010, a cui ER.GO intende attenersi per una gestione del rischio efficace.

I principi, riportati all'allegato 6 del PNA del 2013, sono di seguito elencati, e sono qui declinati in relazione alla tipologia di rischio e di realtà organizzativa a cui ci si riferisce:

a. La gestione del rischio crea e protegge il valore.

Infatti l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi di ER.GO e al miglioramento delle prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell'opinione pubblica e dell'utenza.

b. La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.

Si intende evidenziare che il processo di gestione del rischio corruzione non deve diventare un'attività separata e aggiungersi a tutte le altre presenti in Azienda. Viceversa deve diventare parte integrante dei processi amministrativi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.

c. La gestione del rischio è parte del processo decisionale.

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, ad effettuare scelte consapevoli, determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

d. La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo e culturale di ER.GO.

e. La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

f. La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

g. La gestione del rischio è "su misura".

La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per definire il profilo di rischio corruzione di ER.GO.

h. La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.

Nell'ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

i. La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

j. La gestione del rischio è dinamica.

La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.

k. La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

ER.GO intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto in particolare della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

2.5 Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione. (vedi PNA 2013, allegato 1 e UNI/ISO 31000:2010).

Evento rischioso: si intende con tale termine il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale

Gestione del rischio: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria

Processo amministrativo: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di

processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica (vedi PNA 2013 Allegato 1)

Processo di gestione del rischio: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

Rischio: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (vedi PNA 2013, allegato 1 paragrafo B.1.1.1)

Struttura di riferimento: insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

Titolare del rischio: persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio (guida ISO 73:2009 ripresa da UNI-ISO 31000:2010)

3. Analisi del contesto esterno ed interno

3.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi ER.GO sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto di riferimento per la sua missione istituzionale e quelle della sua organizzazione interna.

I dati riportati nei paragrafi successivi derivano da documentazioni ufficiali della Regione Emilia-Romagna, quali la relazione prevista dalla clausola valutativa di cui alla L.R. n. 15/2007. L'ultima relazione è dell'anno 2018. Non appena completato l'iter istituzionale la relazione sarà pubblicata sul sito di ER.GO, nella sezione Amministrazione trasparente - Altri contenuti.

Per dar conto inoltre del contesto esterno, si richiamano le linee guida, menzionate nel paragrafo 1, approvate dalla Regione e riportate integralmente nell'Appendice 1 del presente piano.

3.2 ER.GO e la sua missione istituzionale

ER.GO è l'Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori istituita dalla Regione Emilia Romagna con la legge regionale 27 luglio 2007 n. 15; pur essendo un ente dipendente della Regione Emilia-Romagna è dotata di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa, gestionale, contabile e finanziaria, nonché statutaria e regolamentare. La *governance* di ER.GO, come viene approfondito al par. 3.4.2 del presente Piano, è stata modificata dalla L.R. 6/2015.

ER.GO offre servizi e interventi a studenti e neolaureati delle Università, degli Istituti dell'alta formazione artistica e musicale (AFAM) e degli altri Istituti di grado

universitario dell'Emilia-Romagna, a studenti e neolaureati stranieri inseriti in programmi di mobilità internazionale e di ricerca, a ricercatori e professori provenienti da altre Università o Istituti di ricerca italiani o stranieri.

In particolare, l'Azienda, che ha la propria sede legale a Bologna ed uffici amministrativi e servizi abitativi/ristorativi e di orientamento articolati su più sedi territoriali (Bologna, Cesena, Forlì, Ravenna, Rimini, Imola, Faenza, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza), offre:

1. interventi di sostegno economico attribuiti tramite concorso:

- a. borse di studio;
- b. servizio abitativo;
- c. contributi vari (straordinari, per programmi di mobilità internazionale, ecc...);
- d. servizi di accompagnamento di studenti disabili;

2. servizi rivolti invece alla generalità degli studenti:

- a. ristorazione;
- b. orientamento al lavoro;
- c. informazione.

3.3 Analisi del contesto esterno

Nel dar conto del contesto in cui ER.GO opera si utilizzano nella parte che segue anche alcuni dati riportati in recenti documenti ufficiali della Regione Emilia Romagna.

Si rinvia pertanto alla relazione contenuta nell'Appendice 2 elaborata dal gruppo di lavoro della Rete per l'integrità e la trasparenza e articolato in tre parti:

scenario economico-sociale a livello regionale, descrizione del profilo criminologico del territorio dell'Emilia Romagna, attività di contarsio sociale amministrativo (tale documentazione è stata già menzionata in premessa, al paragrafo 1)

Per il contesto ci riferiamo inoltre a:

- - relazione ex clausola valutativa di cui alla L.R. 15/2007, art. 28, comma 2
“..... la Giunta regionale presenta alla commissione assembleare competente una relazione che offra risposte documentate ai seguenti quesiti:
a) quali sono le tipologie dei beneficiari dei diversi interventi di sostegno economico previsti n dalla L..R. e in che misura tali interventi rispondono ai bisogni degli studenti, facilitandone l'accesso e la permanenza agli studi;
b) quali iniziative sono state adottate al fine di aumentare la mobilità internazionale di studenti, ricercatori e docenti e quali sono stati i risultati;
c) in che misura i servizi per l'accoglienza sono stati in grado di soddisfare, in termini di quantità, qualità e costi, gli standard approvati dalla Giunta regionale, nonché le esigenze abitative e di ristorazione degli studenti universitari, e quali sono gli eventuali aspetti da migliorare.”

- - il piano regionale, di norma triennale, che indica gli obiettivi generali da perseguire e quelli da realizzare in via prioritaria, nonché le azioni e gli strumenti necessari (art. 4 L.R. 15/2017).

3.3.1 Il diritto allo studio nel contesto nazionale

A livello nazionale si è in attesa dell'adozione dei decreti attuativi di definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, in attuazione del Decreto legislativo n. 68/2012, che ha ridisegnato l'assetto generale del diritto allo studio universitario.

La legge di Bilancio n. 232/2016 (art. 1 c. 271) ha introdotto alcune novità dal 2017, riguardanti il finanziamento e il riparto tra le Regioni del Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio. In particolare è stato previsto il trasferimento diretto delle risorse agli Enti regionali per il diritto allo studio, per velocizzare i finanziamenti a favore degli studenti e sono stati stabiliti nuovi criteri per l'assegnazione del fondo alle Regioni secondo cui il riparto del fondo avviene proporzionalmente ai fabbisogni regionali, prevedendo una quota premiale destinata alle Regioni più virtuose. Tali criteri sono stati approvati con il Decreto Interministeriale MIUR-MEF n. 798 del 2017 ed utilizzati in prima applicazione per il riparto tra le Regioni del fondo statale 2017.

3.3.2 La programmazione regionale del diritto allo studio universitario

Rispetto alla vigente programmazione, gli elementi nuovi sono in particolare la valorizzazione della dimensione internazionale e l'azione di accompagnamento dei neolaureati nel contesto lavorativo. Le politiche del diritto allo studio universitario vengono così rafforzate e si completano con l'orientamento e il supporto nella difficile e delicata transizione al lavoro.

A seguito dell'adozione del Piano regionale per il diritto allo studio universitario del triennio 2016/18, è stata approvata la Deliberazione di Giunta regionale n. 837/2016 contenente nuovi criteri e requisiti per i bandi di concorso emanati da ER.GO, a decorrere dall'a.a. 2016/17.

Le principali novità introdotte dalle Direttive regionali vigenti sono:

- l'istituzione di una borsa di studio internazionale, destinata agli studenti che sono iscritti ad uno degli Atenei regionali e che devono frequentare uno o più Atenei internazionali al fine del conseguimento del titolo e che soggiornino all'estero per almeno sei mesi. Viene assegnata sulla base

degli stessi requisiti di merito e di reddito previsti per l'accesso alle borse di studio.

- Le agevolazioni per gli studenti in "incoming" che sono iscritti in un Ateneo internazionale e che per il conseguimento del titolo devono frequentare un Ateneo della regione per un periodo determinato.
- L'estensione dei benefici a dottorandi non beneficiari di altre borse di studio.
- L'aggiornamento delle soglie economiche di accesso (ISEE da € 19.152,97 a € 23.000,00 - ISPE da € 32.320,64 a € 50.000,00) e degli importi minimi di borsa ai valori ministeriali.
- La sperimentazione di interventi di diritto allo studio personalizzati per particolari target di utenti, ad esempio studenti in situazioni economiche, personali o familiari di particolari gravità che non consentono di raggiungere i requisiti di merito richiesti dal Bando di Concorso per accedere ai "tradizionali" benefici del diritto allo studio.

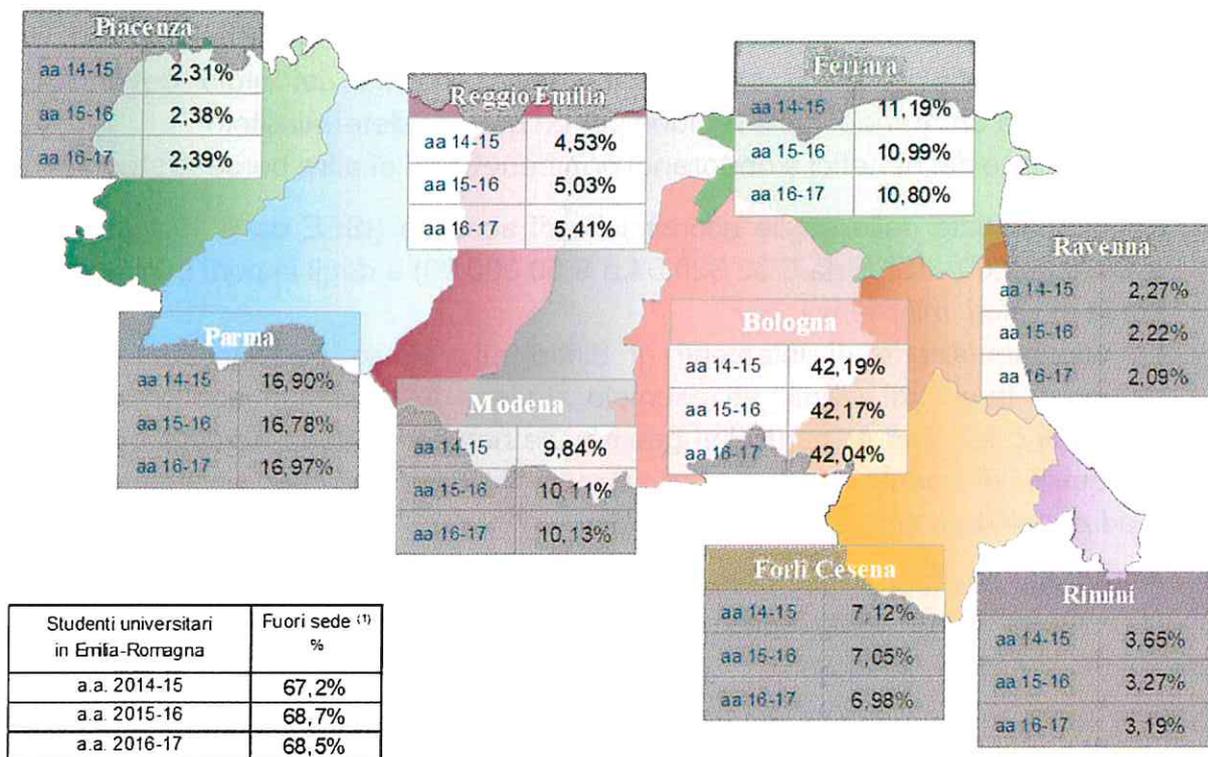
Gli effetti di tali novità si renderanno evidenti soprattutto negli anni successivi al 2016/17. Alcuni primi effetti sono individuati nella descrizione degli interventi riportata nei paragrafi successivi.

3.3.3 Gli studenti universitari nel territorio regionale destinatari degli interventi per il diritto allo studio universitario. Interventi e servizi.

La popolazione studentesca universitaria nel territorio regionale è complessivamente nell'ordine di 150 mila unità (per tutti i corsi attivati dalle Università inclusi i corsi dell'Alta Formazione), circa l'8% degli studenti iscritti sul territorio nazionale (quasi 1,8 milioni) nell'a.a. 2016/17.

Considerando i soli corsi di laurea (triennale, specialistica, a ciclo unico) degli Atenei situati nel territorio regionale, sono circa 145 mila gli studenti iscritti, l'8,6% degli studenti iscritti sul territorio nazionale (quasi 1,7 milioni). Nel corso del triennio considerato si è sostanzialmente mantenuta la presenza degli studenti Fuori Sede (provenienti da provincia diversa dalla sede del corso) per circa i 2/3 del numero complessivo di iscritti.

Grafico 1 – Distribuzione percentuale della popolazione studentesca universitaria in ER per sede territoriale

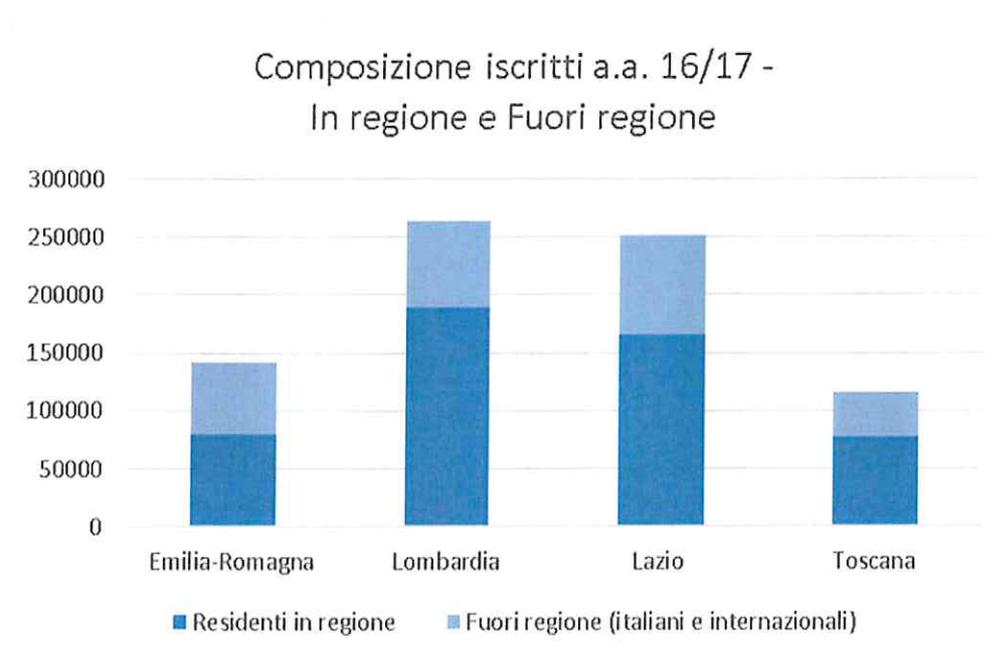


⁽¹⁾ per iscritti "Fuori sede" si intendono gli studenti provenienti da provincia diversa dalla sede del corso

Fonte: Atenei dell'Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna la percentuale di studenti residenti nel territorio regionale è del 55% mentre si registra un 45% di mobilità in ingresso di studenti provenienti da altre regioni e da altri Paesi. In generale l'incidenza degli studenti extraregionali è molto più elevata rispetto a quella di regioni quali Lazio (34%), Lombardia (28%) e Toscana (32%).

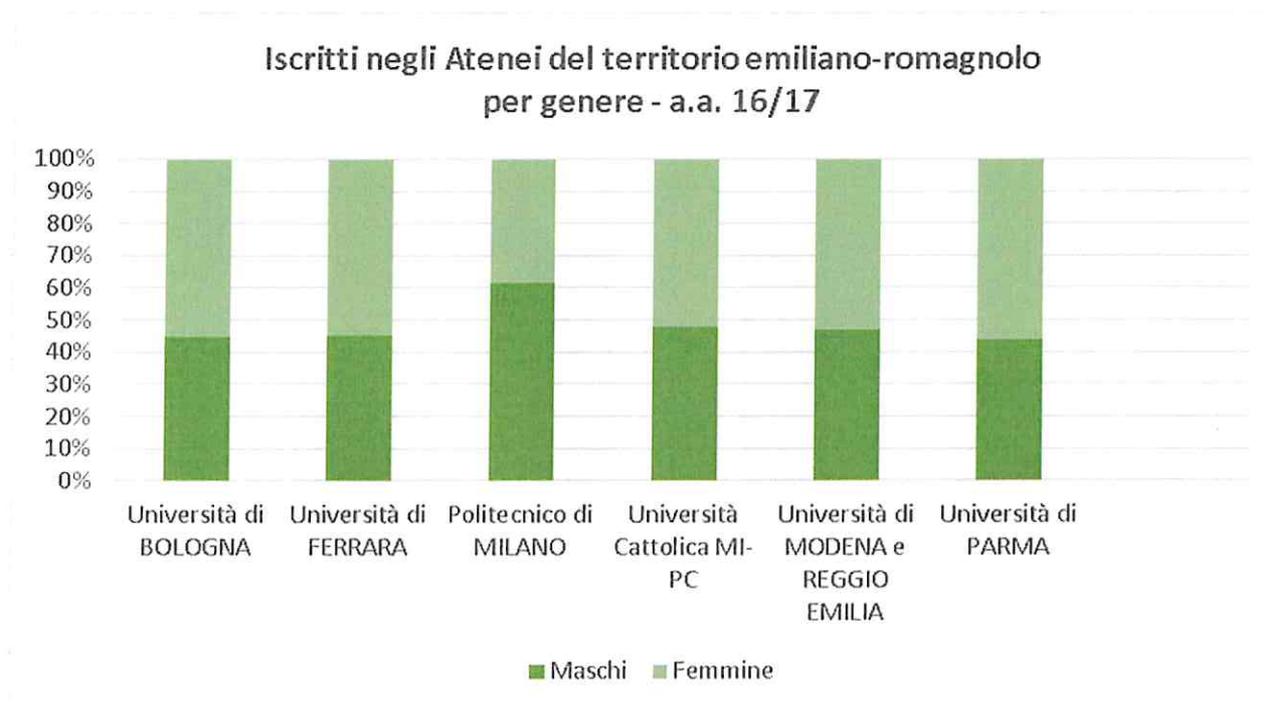
Grafico 2 – Iscritti In regione / Fuori regione a.a. 16/17.



Fonte: Miur – Banca dati Anagrafe degli studenti

La suddivisione per genere del totale iscritti è per il 45% maschi e per il 55% femmine: le studentesse rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei ad eccezione della sede piacentina del Politecnico di Milano dove raggiungono una percentuale del 34% circa.

Grafico 3 – Iscritti negli Atenei del territorio emiliano-romagnolo per genere a.a. 16/17



Fonte: Miur – Banca dati Anagrafe degli studenti

Nel 2016 in Emilia-Romagna la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria è pari al 29,6%, mentre la media italiana si attesta al 26,2%.

La percentuale di giovani donne laureate è decisamente superiore a quella dei coetanei maschi, 35,1% contro 24,1%. (Fonte: Miur e Istat)

Tab. 1 - Idonei e iscritti nell' a.a 2016/17

Regioni	NUMERO STUDENTI ISCRITTI	NUMERO IDONEI	INCIDENZA IDONEI SU ISCRITTI	NUMERO BENEFICIARI DI BORSA DI STUDIO
ABRUZZO	51.086	5.575	10,9	5.270
BASILICATA	7.211	1.193	16,5	1.193
CALABRIA	45.677	7.989	17,5	5.767
CAMPANIA	204.641	13.992	6,8	7.608
EMILIA-ROMAGNA	149.943	20.950	14,0	20.950
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.116	4.957	15,4	4.883

LAZIO	261.374	18.960	7,3	12.900
LIGURIA	34.251	3.054	8,9	3.054
LOMBARDIA	290.343	19.107	6,6	18.377
MARCHE	50.113	5.157	10,3	5.157
MOLISE	7.306	683	9,3	632
PIEMONTE	118.990	10.299	8,7	10.299
PUGLIA	87.483	14.396	16,5	14.396
SARDEGNA	41.845	7.982	19,1	7.862
SICILIA	120.614	17.754	14,7	13.273
TOSCANA	120.403	14.074	11,7	12.894
UMBRIA	25.699	3.876	15,1	3.876
VALLE d'AOSTA	1.125	135	12,0	135
VENETO	112.871	11.306	10,0	11.306
TOTALE	1.763.091	181.439	10,3	159.832

Fonte: Miur

L'Emilia-Romagna si colloca al 4° posto per numero di iscritti, dopo Lombardia, Lazio e Campania, ma si pone al primo posto come rapporto tra numero di studenti idonei ai benefici e numero di iscritti. Infatti tra gli iscritti agli Atenei della regione quasi il 14% usufruisce di borsa di studio ed esonero totale delle tasse universitarie avvalendosi di un importante sostegno nel percorso universitario. Il valore medio nazionale è del 10% e l'incidenza percentuale è del 6-7% nelle regioni con alto numero di studenti (Lombardia, Lazio e Campania).

In Emilia-Romagna la percentuale di studenti residenti nel territorio regionale è del 55% mentre si registra un 45% di mobilità in ingresso di studenti provenienti da altre regioni e da altri Paesi. In generale l'incidenza degli studenti extraregionali è molto più elevata rispetto a quella di regioni quali Lazio (34%), Lombardia (28%) e Toscana (32%).

Tipologie di interventi di sostegno economico e relativi beneficiari

Gli interventi di sostegno economico previsti dalla Legge Regionale n.15/07 concessi da ER.GO sono: borse di studio (art. 10), prestiti (art. 11), assegni formativi (art. 12) e contributi (art.13).

Gli indicatori utilizzati per relazionare l'attuazione della legge sono: il numero dei benefici concessi, la relativa spesa, il confronto tra il numero dei benefici concessi

e il numero delle domande che, nel caso delle borse di studio, è rappresentato dal numero degli idonei, ossia degli studenti in possesso dei requisiti di reddito e di merito previsti dalla normativa nazionale e regionale.

Oltre a questi indicatori si riportano anche ulteriori dati e i principali esiti di indagini svolte sui servizi e sulle caratteristiche dei beneficiari che completano il quadro e forniscono elementi interpretativi dei risultati raggiunti nel diritto allo studio universitario.

Borse di studio

L'impianto regionale del diritto allo studio attribuisce un peso rilevante al criterio del merito e alla continuità nel percorso universitario per favorire il completamento degli studi con successo. Per incentivare gli studenti a raggiungere tale obiettivo la conferma della borsa di studio è condizionata al raggiungimento del merito che consente l'accesso al beneficio per l'anno successivo.

La Regione ha sempre garantito un beneficio a tutti gli idonei e il sistema è supportato da un'intensa e articolata attività di controllo e recupero attraverso accertamenti sui requisiti del reddito, del domicilio e del merito.

Nel triennio 2015-2017 si è confermata la tendenza, che aveva caratterizzato anche il triennio precedente, del progressivo incremento del numero di studenti idonei alla borsa di studio, fatta eccezione per l'a.a. 2015/16, caratterizzato da una diminuzione in conseguenza dell'effetto della normativa sul calcolo delle condizioni economiche ai fini dell'accesso ai benefici.

Dai 17.505 idonei dell'a.a. 11/12 si è passati a 18.381 dell'a.a. 13/14, a 19.265 dell'a.a. 2014/15 e a 20.950 dell'a.a. 2016/17. Tra il 2011 e il 2016 l'incremento degli idonei è stato del 20%.

Tab.2 - Borse di studio in Emilia-Romagna

Anno Accademico	N° idonei	N° beneficiari di borsa di studio				%	Spesa in denaro e servizi (in euro) (4)
		In sede (1)	Fuori sede (2)	Pendolari	Totale		
a.a. 14/15	19.265	7.571	9.267	2.427	19.265	100%	73.572.163,52
a.a. 15/16	17.232	7.294	7.783	2.155	17.232	100%	64.995.377,43
a.a. 16/17	20.950	8.425	9.885	2.640	20.950	100%	80.803.878,74

- (1) Per studenti "In sede" si intendono gli studenti residenti nel Comune sede del corso di studio frequentato, nonché quelli residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo inferiore ai 45 minuti.
- (2) Per studenti "Fuori sede" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo superiore a novanta minuti e che prendano alloggio nei pressi della sede universitaria a titolo oneroso e per un periodo non inferiore a dieci mesi.
- (3) Per studenti "Pendolari" si intendono gli studenti residenti in un Comune la cui distanza dalla sede del corso frequentato sia percorribile, con i mezzi pubblici, in un tempo compreso fra 45 e 90 minuti.
- (4) La borsa di studio è un beneficio rappresentato da un mix di denaro e servizi (ristorativo e abitativo)

La distribuzione territoriale dei benefici per l'anno accademico 2016/17 è riportata nella seguente tabella:

Tab.3 – Risorse in borse di studio per sedi territoriali nell'a.a 16/17

Sede territoriale	N. studenti beneficiari	Spesa sostenuta in euro
Bologna e Romagna	13.312	48.738.352,43
Ferrara	1.518	6.104.962,62
Modena e Reggio Emilia	3.014	12.721.469,18
Parma	3.106	13.239.064,51
TOTALE	20.950	80.803.878,74

Nell'a.a. 2015/16, a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa in materia di ISEE si è verificata una diminuzione sul territorio regionale del numero di studenti idonei alla borsa del 16%. Per far fronte a tale riduzione, comunque inferiore al calo medio nazionale dell'ordine del 20%, la Regione - tra le poche sul panorama nazionale- ha attivato urgentemente delle misure compensative e straordinarie a favore degli studenti che, pur accedendo ai benefici negli anni passati, sono risultati esclusi (n. 984 studenti).

Tab 4 - Intervento complessivo realizzato nell'a.a. 2015/16

Sede territoriale	N. studenti Idonei ai benefici	Spesa sostenuta in euro
Bologna	11.306	41.020.796,54
Ferrara	1.324	5.366.416,92
Modena e Reggio Emilia	2.359	8.509.826,76
Parma	2.243	10.098.337,21
TOTALE	17.232	64.995.377,43

Dall'a.a. 2016/17 le soglie economiche di accesso sono state aggiornate ai valori ministeriali, per far fronte in maniera sistematica agli effetti descritti, risultanti dall'impatto della nuova normativa ISEE. Il numero degli idonei è aumentato rispetto all'anno accademico precedente del 21,58% (da 17.232 a 20.950) con un aumento più che proporzionale del fabbisogno finanziario (da 65 milioni a quasi 81 milioni di euro) in ragione del maggior numero di studenti che si sono collocati nella fascia economica più alta e pertanto beneficiari dell'importo di borsa massima.

In Italia i quasi 160 mila borsisti rappresentano il 9% del totale degli iscritti all'Università. Purtroppo questo dato colloca l'Italia ad una distanza enorme da altri paesi europei come ad esempio la Francia dove i borsisti sono il 30% degli iscritti (655 mila studenti) e il finanziamento statale è di 2 miliardi di euro (29° Rapporto Italia Eurispes).

Nel panorama nazionale però il trend dei finanziamenti e i risultati raggiunti evidenziano situazioni molto differenziate. Da un confronto con le altre Regioni che hanno un elevato numero di studenti iscritti all'università, la Regione Emilia-Romagna presenta la maggior spesa per borse di studio ed è tra quelle con il maggior numero di studenti idonei alla borsa di studio, garantendo la continuità di un beneficio a tutti gli idonei.

Tab. 5 – Iscritti, idonei e copertura fabbisogno borse di studio per l'a.a. 2016/2017

Regioni	NUMERO STUDENTI ISCRITTI	NUMERO IDONEI	% IDONEI SU ISCRITTI	NUMERO BENEFICIARI	% COPERTURA DEGLI IDONEI	SPESA* COMPLESSIVA PER BORSE DI STUDIO - in Milioni di Euro
ABRUZZO	51.086	5.575	10,9	5.270	94,53%	19,8
BASILICATA	7.211	1.193	16,5	1.193	100,00%	3,4
CALABRIA	45.677	7.989	17,5	5.767	72,19%	24,4
CAMPANIA	204.641	13.992	6,8	7.608	54,37%	19,8
EMILIA-ROMAGNA	149.943	20.950	14,0	20.950	100,00%	80,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	32.116	4.957	15,4	4.883	98,51%	17,0
LAZIO	261.374	18.960	7,3	12.900	68,04%	53,0
LIGURIA	34.251	3.054	8,9	3.054	100,00%	10,5
LOMBARDIA	290.343	19.107	6,6	18.377	96,18%	67,2
MARCHE	50.113	5.157	10,3	5.157	100,00%	22,2
MOLISE	7.306	683	9,3	632	92,53%	2,1
PIEMONTE	118.990	10.299	8,7	10.299	100,00%	37,5
PUGLIA	87.483	14.396	16,5	14.396	100,00%	45,2
SARDEGNA	41.845	7.982	19,1	7.862	98,50%	20,3
SICILIA	120.614	17.754	14,7	13.273	74,76%	44,7
TOSCANA	120.403	14.074	11,7	12.894	91,62%	52,2
UMBRIA	25.699	3.876	15,1	3.876	100,00%	14,5
VALLE d'AOSTA	1.125	135	12,0	135	100,00%	0,4
VENETO	112.871	11.306	10,0	11.306	100,00%	35,0
TOTALE	1.763.091	181.439	10,3	159.832	88,09%	569,2

*Si tratta di spesa figurativa in sede di calcolo di riparto del FIS – Fondo Integrativo Statale 2017

Fonte: Miur

In Emilia-Romagna dal 2009 al 2017 si è assistito ad un incremento degli idonei del 37% con oltre 20 milioni di euro di aumento per quanto riguarda la spesa (vedi Tab. 5): un investimento che dimostra l'impegno concreto che la Regione garantisce nel sostenere il diritto allo studio universitario e le politiche ad esso legate, riuscendo a concedere un beneficio a tutti gli studenti idonei di borsa, anche grazie alla collaborazione degli Atenei,

nel rispetto dell'uniformità di trattamento su tutto il territorio regionale.

Tab. 6 - Trend idonei e spesa per borse dal 2009 al 2017 in Emilia-Romagna

Anno Accademico	N. Idonei	N. Beneficiari	% copertura	Spesa in denaro e servizi in euro
2009/2010	15.482	15.482	100%	60.150.530,18
2010/2011	17.268	17.268	100%	66.029.885,92
2011/2012*	17.505	17.268	100%	67.582.526,32
2012/2013	18.027	18.027	100%	69.667.060,07
2013/2014*	18.427	18.427	100%	71.532.153,85
2014/2015	19.265	19.265	100%	73.572.163,52
2015/2016	17.232	17.232	100%	64.995.377,43
2016/2017	20.950	20.950	100%	80.803.878,74

*Negli anni accademici 2011/2012 e 2013/2014 le Università sono intervenute con loro contributi

rispettivamente per € 1.186.484 nel 2011/2012 e € 891.000 nel 2013/2014.

Nella tabella 7 si evidenzia il risultato riferito al grado di copertura degli idonei, negli ultimi tre anni accademici, ottenuto sul territorio nazionale da tutte le Regioni.

Tab. 7 – Grado di copertura degli idonei negli ultimi tre anni accademici

Percentuale di copertura degli idonei alle BDS

Regioni	A.A. 2014-2015	A.A. 2015-2016	A.A. 2016-2017
EMILIA-ROMAGNA	100,0	100,0	100,0
TOSCANA	91,9	94,5	91,6
BASILICATA	100,0	100,0	100,0
VALLE d'AOSTA	100,0	100,0	100,0
LIGURIA	100,0	100,0	100,0
UMBRIA	100,0	100,0	97,9
VENETO	88,2	98,1	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	98,1	99,2	98,5
MARCHE	97,4	97,4	97,6
LOMBARDIA	90,6	95,3	96,1
LAZIO	65,5	92,9	68,4
PUGLIA	75,4	100,0	100,0
ABRUZZO	97,1	95,5	94,5
MOLISE	72,6	65,4	92,5
SARDEGNA	63,9	98,6	98,5
PIEMONTE	85,0	100,0	100,0
CAMPANIA	48,5	73,2	54,3
CALABRIA	39,6	62,6	72,1
SICILIA	28,7	61,6	74,7
ITALIA Valor Medio	73,9	90,1	87,9

Fonte: Miur

Prestiti

Oltre alle borse di studio, che rappresentano l'intervento regionale prioritario, ER.GO ha provveduto a concedere agli studenti gli ulteriori interventi di sostegno economico previsti dalla L.R. 15/07, quali prestiti, assegni formativi e contributi.

Per gli aa.aa. 2014/15, 2015/16 e 2016/17 il dato dei prestiti concessi è riportato nella successiva tabella.

Tab. 8 - Prestiti in Emilia-Romagna

Prestiti	N° domande	N° prestiti concessi	Spesa totale	% n° prestiti su n° domande
aa 14-15	213	147	1.676.600,00	69%
aa 15-16	375	197	2.071.100,00	53%
aa 16-17	32	17	75.950,00	53%
Triennio 2015-2017	620	361	3.823.650,00	58%

(*) Nel numero di domande sono comprese anche quelle degli studenti non idonei al prestito, per mancanza dei requisiti previsti dal bando di concorso. I motivi di non idoneità prevalenti sono ascrivibili alla mancanza dei requisiti di merito previsti dal bando.

Assegni formativi

Gli assegni formativi rappresentano un concorso economico per ridurre i costi di iscrizione e frequenza a master e corsi di alta formazione e specializzazione all'estero, nonché contributi rivolti a studenti che partecipano a percorsi accademico-formativi/professionali connessi a specifici obiettivi di sviluppo regionale. Gli studenti devono avere conseguito il titolo di studio che consente l'accesso ai Master, ai corsi di Alta Formazione e specializzazione, presso un' Università, un Istituto dell'Alta Formazione Artistica e Musicale o altro Istituto di grado universitario avente sede in Emilia Romagna.

Nel triennio considerato, per ogni anno l'importo complessivo destinato agli assegni formativi messi a concorso da ER.GO è stato di € 30.000,00 con la possibilità di recuperare ulteriori risorse dallo stanziamento per i contributi rivolti a studenti che partecipano a percorsi accademico-formativi/professionali connessi a specifici obiettivi di sviluppo regionale, qualora rimangano delle disponibilità.

Tab. 9 - Assegni formativi in Emilia-Romagna

Assegni formativi	N° domande*	N° assegni concessi	Spesa totale	% n° assegni su n° domande
aa 14-15	20	20	47.965,22	100%
aa 15-16	17	17	34.013,22	100%

aa 16-17	14	14	32.641,71	100%
Triennio 2015-2017	51	51	114.620,15	100%

(*) Nel numero di domande sono comprese anche quelle degli studenti non idonei agli assegni formativi, per mancanza dei requisiti previsti dal bando di concorso. I motivi di non idoneità prevalenti sono ascrivibili alla mancanza dei requisiti di merito previsti dal bando.

Contributi

Le tipologie dei contributi sono:

- per la partecipazione a percorsi accademico-formativi connessi a specifici obiettivi di sviluppo regionale (art. 13, c. 1 lett. a): il contributo (di 500 euro mensili per un massimo di 2.000 euro) viene concesso sulla base di requisiti di reddito più alti rispetto alla borsa, di merito (possesso del titolo di laurea entro il termine massimo del primo anno fuori corso);
- integrativi della borsa di studio per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (art. 13, c. 1 lett. b) concessi per un importo di 500 euro mensili per un massimo di 10 mesi;
- per studenti disabili (art.13, c. 1 lett. c), con invalidità superiore al 66%, finalizzati all'acquisto di ausili didattici e di altre attrezzature;
- contributi straordinari (art. 13, c. 1 lett. d), di importo minimo di 250 euro e massimo 2.000 euro, per studenti che, per eccezionali e comprovati motivi, abbiano registrato un ritardo nel raggiungimento dei requisiti di merito.

Nell'ambito dei contributi la priorità delle risorse è sempre destinata alla partecipazione a programmi per la mobilità internazionale: nell'anno accademico 2016/17 quasi l'87% dei contributi (539 su 620) è stato destinato a tale finalità per una spesa di 829 mila euro rispetto a 1,3 milioni di euro di spesa totale riferita a tutte le tipologie di contributi.

Tab. 10 - Contributi in Emilia-Romagna

Anno Accademico	N° domande	N° contributi concessi	Spesa totale in Euro	% n° contributi / n° domande
a.a. 14/15	525	481	1.006.930,00	92%
a.a. 15/16	532	476	852.361,00	89%
a.a 16/17	663	620	1.304.897,00	93%
Triennio 2015-17	1.720	1.577	3.164.188,00	92%

Iniziative di mobilità internazionale

Le iniziative volte a sostenere la mobilità internazionale di studenti, ricercatori e docenti hanno riguardato sia l'*incoming* che l'*outcoming*.

Tra gli studenti internazionali, vi sono 3.312 studenti Erasmus Outgoing e n. 2.719 Erasmus incoming. (a.a. 14/15) (*Approfondimento disponibile nella Rilevazione regionale dicembre 2016 - <http://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it/diritto-allo-studio-universitario/approfondimenti/attrattivita-citta-universitarie-emilia-romagna>*).

Si segnala il potenziamento dello **sportello di accoglienza specificatamente dedicato agli studenti internazionali** di ER.GO che usufruiscono dei servizi.

Servizi per l'accoglienza:

Il servizio abitativo offerto da ER.GO, destinato sia agli assegnatari di posto alloggio che alla generalità degli studenti, conta su 43 residenze in tutto il territorio, per oltre 3.500 posti letto. Alle strutture di ER.GO si affiancano quelle gestite da Università ed enti di sostegno allo sviluppo universitario, pertanto complessivamente sono oltre 4.200 i posti letto sul territorio regionale. In aggiunta a questi, sono offerti servizi di accoglienza da parte di strutture spesso organizzate in rete, a carattere locale, nazionale e internazionale (es. Cooperative, Fondazioni, Istituzioni religiose, ecc..) che offrono ulteriori 2.000 posti letto.

A livello nazionale nell'esercizio finanziario 2015 i posti alloggio offerti dagli enti per il dsu sono stati quasi 42.000 e nell'a.a. 2016/17 oltre 29.000 posti letto sono stati assegnati a studenti idonei ai benefici.

Nel periodo considerato si è sempre raggiunto il totale soddisfacimento delle richieste degli studenti idonei all'alloggio. Solo nell'a.a. 2016/2017 non è stato possibile conseguire questo risultato nelle sedi di Bologna e Romagna e di Parma.

Il servizio ristorativo, nell'aa 2016/17 ha reso disponibili 82 punti ristorativi, di cui 12 gestiti in appalto e i restanti 70 in convenzione. Le agevolazioni nella fruizione dei servizi ristorativi si sono concentrate prevalentemente a favore degli studenti idonei alla borsa di studio. È stata inoltre confermata la possibilità di convertire in servizio ristorativo una quota di denaro della borsa di studio (da 200 a 600 euro), ottenendo un contributo aggiuntivo da parte di ER.GO (da 100 euro a 300 euro).

Nel triennio considerato, il numero degli studenti che ha usufruito del contributo per l'accesso ai servizi ristorativi è aumentato da 3.397 nell'a.a. 2014-15 a 4.815

nell'a.a. 2016/2017 (sono circa il 23% del totale beneficiari di borsa di studio).

Di seguito si riportano alcuni dati sul servizio ristorativo.

Tab. 11 -Servizio ristorativo ER.GO

Servizio ristorativo	aa 14-15 (2015)	aa 15-16 (2016)	aa 16-17 (2017)
N° punti ristorativi attivi	82	92	82
di cui in convenzione	70	80	70
di cui in appalto	12	12	12
N° totale pasti consumati	2.164.774	2.168.563	2.116.504
Spesa complessiva (in euro)	2.458.387,21	2.534.904,19	2.721.563,83
Entrata complessiva (in euro)	1.555.962,00	1.425.034,94	1.394.701,66
N° studenti che hanno chiesto la conversione di quota della borsa in servizio ristorativo	3.397	4.258	4.815

Il servizio di orientamento al lavoro. si articola in diverse attività, quali servizi di informazione ed accoglienza, corsi di supporto per la ricerca e l'inserimento al lavoro, consulenza individuale come supporto al percorso di definizione di piani di sviluppo formativo e professionale. Nell'ambito del Garanzia Giovani - il programma dell'Unione europea che intende assicurare ai ragazzi e alle ragazze tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano opportunità per acquisire nuove competenze e per entrare nel mercato del lavoro - la Regione ha trasferito ad ER.GO un finanziamento di € 50.000,00 per interventi di orientamento specialistico per giovani laureati inattivi. Sono stati coinvolti 389 giovani per 1.495 ore di orientamento specialistico.

Inoltre, nel 2017 la Regione ha trasferito ad ER.GO risorse finanziarie pari a Euro 1.000.000,00 per poter rendere disponibile un'offerta di misure di orientamento specialistico a favore dei giovani degli ultimi anni di corso, con un possibile coinvolgimento di circa 3.600 utenti, tra laureandi e neolaureati.

Il servizio informativo e di comunicazione ha una importanza strategica per favorire la conoscenza di tutto il sistema dell'offerta disponibile ed è la chiave per garantire la più ampia accessibilità ai servizi.

Nel corso del triennio 2015/2017 è stato avviato il "Progetto Scuole": ER.GO si rivolge a tutte le scuole superiori del territorio regionale per dare la disponibilità ad illustrare, nell'ambito dei loro servizi di orientamento per gli studenti degli ultimi anni, i servizi del diritto allo studio e le condizioni per accedervi.

ER.GO ha poi continuato a potenziare e diversificare i canali comunicativi, così da garantire la più ampia diffusione delle informazioni necessarie per partecipare ai bandi di concorso, valorizzando ampiamente le opportunità offerte dal web e dalle moderne tecnologie dell'informazione. Sono stati introdotti anche canali di accesso per target di studenti a cui indirizzare specifiche informazioni che confluiscono nel dossier on-line dello studente. Infatti gli studenti possono consultare on-line il proprio dossier personale, che contiene tutte le informazioni riguardanti la loro posizione. Sono inoltre attivi il profilo istituzionale su Facebook, quello dedicato agli studenti internazionali, Instagram e Twitter. Particolarmente utilizzato è il canale YouTube, dove sono presenti diversi video sui servizi di ER.GO, oltre a video tutorial, anche in lingua straniera (inglese e francese) per un aiuto alla compilazione delle domande per gli studenti matricole.

Nella successiva tabella sono indicati alcuni dati quantitativi del servizio informativo di ER.GO per i tre anni accademici di riferimento.

Tab. 12 - Servizio informativo ER.GO

Anno Accademico	N. Contatti Call Center	N. Contatti "Scrivici" (*)	N. Contatti Chat	Totale Contatti	N. Utenti sito internet
a.a. 2014-15 (2015)	21.746	50.077	11.137	82.960	625.567
a.a. 2015-16 (2016)	16.058	85.067	13.512	114.637	686.246
a.a. 2016-17 (2017)	16.323	102.894	17.639	136.856	704.373

(*) "Scrivici" è un servizio che consente agli studenti di comunicare per iscritto con l'Azienda ricevendo risposte pressoché in tempo reale ed avendo comunque certezza che la richiesta è stata presa in carico da un operatore.

Per ulteriori aggiornamenti sul servizio informativo si rimanda alla **relazione sulla comunicazione 2018** che verrà pubblicata sul sito aziendale nella sezione "Altri contenuti/Comunicazione" in Amministrazione Trasparente.

I dati utilizzati nei paragrafi 3.3.1, 3.3.2 e 3.3.3 sono stati estrapolati dall'ultima relazione ex clausola valutativa di cui alla L.R. 15/2007, art. 28, comma 2, tuttavia il riferimento principale per l'azione di ER.GO resta il Piano regionale valevole per gli

aa.aa.2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019 pertanto, gli obiettivi strategici da conseguire in via prioritaria hanno ancora ad oggetto:

- borse di studio/servizi per l'accoglienza;
- internazionalizzazione;
- personalizzazione degli interventi;
- rafforzamento ed integrazione delle misure di accompagnamento.

da cui discendono i seguenti obiettivi di miglioramento (descritti ed aggiornati nelle apposite schede pubblicate su Amministrazione Trasparente)

- potenziare gli interventi di agevolazione alla conclusione degli studi universitari da parte degli studenti in condizioni di particolare difficoltà;
- aumentare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per i laureati;
- aumentare il sostegno agli studenti delle scuole e l'orientamento alla scelta universitaria;
- aumentare le risorse proprie da destinare alle borse di studio;
- migliorare la qualità della permanenza nelle sedi universitarie.

Il quadro della situazione attuale

Aumento iscritti:

Iscritti	2015/2016	2017/2018	Diff.	%
UNIBO	91.875	102.383	10.508	11,44
UNIFE	16.853	19.965	3.112	18,47
UNIMORE	23.188	25.700	2.512	10,83
UNIPR	24.276	25.834	1.558	6,42
Totale	156.192	173.882	17.690	11,3

Aumento fuori sede:

FS	2015/2016	2017/2018	Diff.	%
UNIBO	66.075	76.109	10.034	15,19
UNIFE	12.030	15.040	3.010	25,02
UNIMORE	8.475	10.429	1.954	23,06
UNIPR	16.283	17.857	1.574	9,67
Totale	102.863	119.435	16.572	16,11

Ne consegue:

Aumento domande di borse di studio

Sede	A.A. 2015/2016	A.A. 2016/2017	A.A.2017/2018	A.A.201/2019
Bologna e Romagna	11.871	15.204	13.991	15.330
Ferrara	1.412	1.691	2.037	2.613
Modena e Reggio Emilia	2.681	3.601	4.236	4.430
Parma	2.358	3.492	4.458	4.421
Totale	18.322	23.988	24.722	26.794

Aumento domande posti alloggio

Sede	A.A. 2015/2016	A.A. 2016/2017	A.A.2017/2018	A.A.2018/2019
Bologna e Romagna	2.245	2.270	2.964	3.403
Ferrara	295	351	427	516
Modena e Reggio Emilia	791	927	1.150	1.091
Parma	657	863	958	980
Totale	3.988	4.411	5.499	5.990

L'incremento di domande nell'arco di 4 anni accademici è di oltre il 50% e tra i due ultimi anni accademici di quasi il 9%.

Le risorse disponibili per far fronte agli interventi economici da destinarsi agli studenti risultati idonei sono le seguenti:

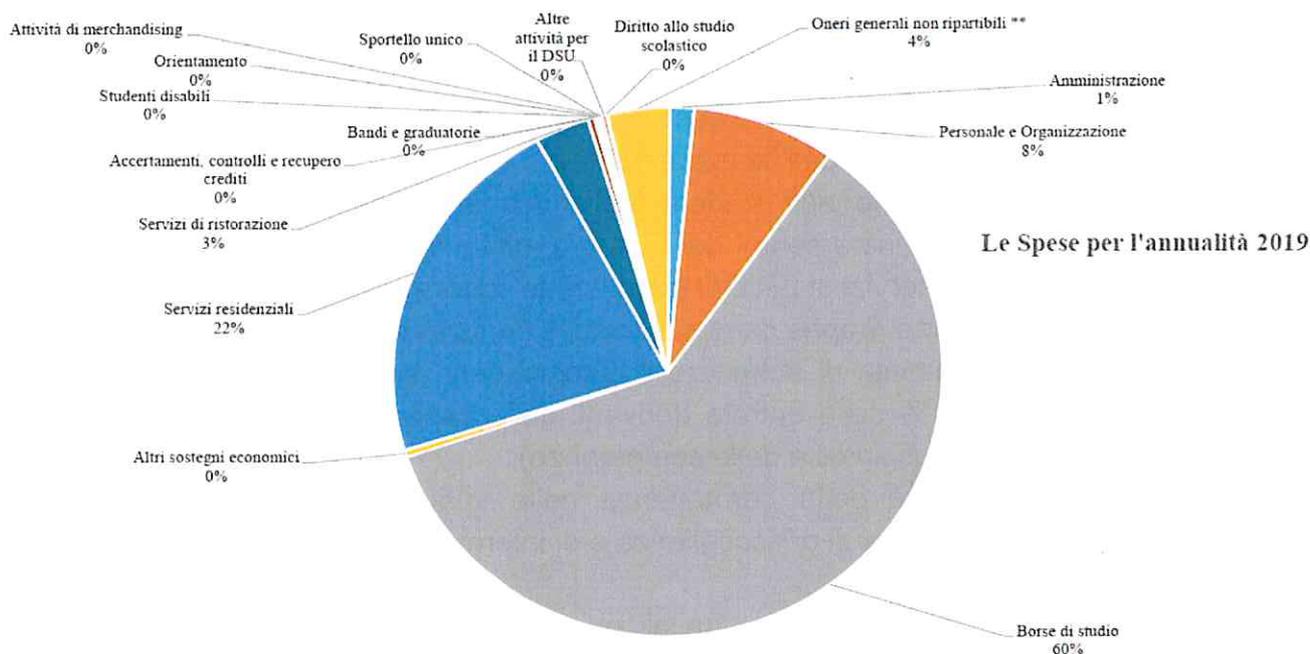
- il **FIS** spettante alla RER nel 2018 è pari ad **Euro 28.209.044,50** (quota più alta a livello nazionale);
- le **risorse aziendali** per le borse di studio dell'a.a. 2018/2019 tra esercizio 2018 e de esercizio 2019 sono attualmente **Euro 12.082.314,81**;
- la RER ha stanziato risorse sul fondo sociale Europeo per le borse di studio per **Euro 6.995.527,00**;
- ulteriori risorse provenienti da altri soggetti:
 - 1) UNIBO **Euro 29.798,000** per 5 borse di studio nell'ambito del progetto UNIBO for refugees ed Euro 10.949,32 per borse CRUI;
 - 2) Unione dei Comuni Modenesi Area Nord per gli studenti ivi residenti: **Euro 88.492,88**;
 - 3) Rotary Club di Cento: **Euro 2.000,00**;
 - 4) UNIFE: **Euro 40.000,00**.

3.4 Analisi del contesto interno

3.4.1 Funzioni e competenze

In un paragrafo antecedente abbiamo già dato conto dei contenuti caratterizzanti la missione istituzionale e di alcuni dati economici dell'Azienda, ente strumentale della Regione Emilia-Romagna con una spiccata vocazione gestionale.

Ai sensi della Legge Regionale istitutiva e dei principali atti di programmazione, anch'essi di livello regionale, la centralità degli interventi di ER.GO è rappresentata dall'erogazione delle borse di studio per gli studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi. La struttura della spesa, con specifico riferimento all'esercizio finanziario 2019, bene rappresenta, nel grafico sottostante, la mission programmatica ed operativa dell'Azienda.



Oltre ai servizi elencati precedentemente si ritiene utile inserire nel piano alcuni dati riferiti ai **servizi abitativi e ristorativi** erogati dall'Azienda:

La disponibilità abitativa di ER.GO è attualmente di n. **3.491** posti letto, così suddivisi per sede:

Sede	N. posti letto
Bologna	1599
Cesena	22
Forlì	120
Rimini	90
Ferrara	285
Modena	624
Reggio Emilia	131
Parma	618
Piacenza	2

Si richiamano in sintesi gli obiettivi di miglioramento che data la loro dimensione qualitativa/quantitativa hanno un orizzonte temporale pluriennale in coerenza con il programma regionale di cui all'art. 4 della L.R. n.15/2007:

- Potenziare gli interventi di agevolazione alla conclusione degli studi universitari da parte degli studenti in condizioni di particolare difficoltà, con la riduzione del 3% dei casi di perdita dei requisiti di merito tra primo e secondo anno di corso e riduzione, sempre nell'arco del triennio, del 3% dei blocchi di carriera per morosità;
- Aumentare le opportunità di accesso al mondo del lavoro per i laureati, con un incremento complessivo dell'utenza del 10%;
- Aumentare il sostegno agli studenti delle scuole e l'orientamento alla scelta universitaria, con l'incremento del numero delle scuole da raggiungere con l'informazione sui servizi di ER.GO (nel 2018 le scuole contattate sono state 98);
- Aumentare le risorse proprie da destinare alle borse di studio, attraverso un piano di azioni che consenta di abbattere il numero delle insolvenze assolute, e con l'incremento dell'1% delle entrate derivanti dalle capacità imprenditive aziendali (valorizzazione degli spazi e delle competenze);
- Migliorare la qualità della permanenza nelle sedi universitarie, attraverso il potenziamento dei servizi di accoglienza e di informazione e comunicazione.

Si ritiene opportuno ricordare inoltre, tra gli obiettivi annuali di miglioramento, quello relativo all'inclusione digitale degli utenti dei servizi di ER.GO. Si richiama tal fine la Determinazione n. 18 del 24/01/2019 di Nomina del Responsabile dell'accessibilità del sito web di ER.GO, intendendo per Responsabile il punto di riferimento per tutte le iniziative connesse al rispetto della Legge n. 4/2004 e dei successivi Decreti attuativi, oltre ad essere la figura individuata per la costante valutazione del livello di accessibilità e di fruibilità del sito web dell'Ente. Si precisa che per "accessibilità" deve intendersi la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, *senza discriminazioni*, anche a coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistite o di configurazioni particolari.

3.4.2 La riforma introdotta con la Legge Regionale 18 giugno 2015, n. 6

La Legge Regionale n. 6 del 18 giugno 2015 ha profondamente innovato l'assetto della governance aziendale, con la soppressione di due organi, il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione. ER.GO rimane un ente autonomo dotato di personalità giuridica, con

proprio personale e un proprio bilancio. La legale rappresentanza dell'ente è posta in capo al Direttore.

E' poi prevista l'istituzione, da parte dell'Azienda, di un Comitato consultivo composto dai rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna, o loro delegati, oltre che dal presidente della Consulta degli studenti. Il Comitato esprime parere su alcuni atti di particolare importanza (alcuni dei quali soggetti all'approvazione successiva della Giunta regionale): lo statuto, il regolamento di contabilità e dei contratti, il bilancio, il rendiconto, i bandi di concorso, le acquisizioni o alienazioni di immobili, la programmazione delle acquisizioni di beni, servizi e lavori.

La riforma da un lato ha rafforzato la dimensione gestionale e operativa dell'Azienda, dall'altra ha reso più forte e strategico il legame con le Università. Il livello di governance più propriamente politico è invece in capo alla Regione, alla quale per altro competono gli atti di indirizzo e programmazione fondamentali (piano triennale degli obiettivi, indirizzi per la predisposizione dei bandi di concorso, ecc.).

Il nuovo assetto è disciplinato nello Statuto dell'Azienda adottato con Determinazione del Direttore n. 132 dell'8/10/2015 e approvato dalla Giunta Regionale con delibera 1649 del 2/11/2015.

La Legge 6/2015, inoltre, amplia le competenze aziendali poiché prevede, ed è già operante, che la Regione affidi tramite convenzione ad ER.GO compiti istruttori in materia di istruzione (diritto allo studio scolastico ed edilizia scolastica).

In ragione di questi profondi mutamenti che hanno interessato la vita di ER.GO, tra fine 2015 e il 2016 si è realizzato un processo molto partecipato che ha interessato tutti dipendenti e che ha portato sia ad una mappatura dettagliata ed articolata di tutti i processi aziendali suddivisi per funzione, sia ad un nuovo assetto organizzativo operativo dall'1 gennaio 2017.

3.4.3 L'organizzazione dell'Ente ER.GO

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo II dello Statuto, sono:

- **Il Direttore** nominato, con delibera della Giunta Regionale n. 1699 del 15/10/2018;
- **Il Comitato**, composto dai rettori delle Università con sede in Emilia-Romagna, o loro delegati, e dal Presidente della Consulta regionale degli studenti
- **il Collegio dei Revisori** nominato dalla Giunta regionale e composto da tre membri scelti tra i soggetti iscritti nel Registro dei revisori legali;

La struttura organizzativa, come dicevamo sopra, è stata interessata dal 2017 da una revisione che ha inteso ispirarsi ai seguenti criteri:

- il rafforzamento della natura gestionale e operativa dell'Azienda
- il rafforzamento delle funzioni strategiche a supporto della direzione, sia nell'ambito delle funzioni interne sia di quelle caratterizzanti la missione istituzionale dell'Azienda;
- un'articolazione organizzativa coerente con il presidio dei principali processi produttivi aziendali connessi, ovviamente, all'erogazione dei servizi e interventi per gli studenti;
- la valorizzazione della dimensione plurisede;
- il presidio delle diverse funzioni aziendali attraverso figure di Alta Professionalità e Posizioni Organizzative in relazione al diverso grado di complessità;
- la cooperazione integrata delle diverse funzioni aziendali, utile sia per consentire un più agevole raggiungimento degli obiettivi, sia per sedimentare e potenziare uno spirito di squadra;
- la valorizzazione delle competenze interne;
- la semplificazione e l'interfunzionalità dei processi organizzativi;
- il coinvolgimento di tutti i collaboratori.

Con Determinazioni del Direttore n. 215 del 21/11/2016 e n. 225 del 29/11/2016 è stato definito il nuovo assetto organizzativo aziendale, mentre con Determinazione del Direttore n. 259 del 23/12/2016 è stato definito il sistema delle posizioni dirigenziali, con il conferimento dei relativi incarichi e con Determinazione del Direttore n. 228 del 5/12/2016 sono stati definiti i compiti e le responsabilità delle Posizioni Organizzative e delle Alte Professionalità con relativa pesatura ai sensi del sistema di valutazione presente in ER.GO.

In precedenza con Determinazione n. 117 del 30/06/2016 si era provveduto a recepire i contenuti delle delibere regionali n. 967 del 30/06/2014 e 2252 del 28/12/2015 in materia di rotazione dei dirigenti e del personale non dirigente nelle aree a rischio corruzione, con la precisazione che per quanto attiene alle posizioni dirigenziali, dato il loro esiguo numero, non ci sono le condizioni per una puntuale attuazione (da marzo 2017 le posizioni dirigenziali coperte in Azienda sono 2, compresa la Direzione)

Infine, con Determinazione del Direttore 74 del 28/04/2016 sono stati attivati tavoli permanenti interfunzionali nell'ambito di:

- procedure di selezione dei beneficiari degli interventi e servizi dell'Azienda e procedure di assegnazione;
- processi di conduzione, manutenzione e miglioramento dei servizi per l'accoglienza.

Dal 2014 è poi attivo il Comitato di Direzione di ER.GO, composto da:

- Direttore
- Dirigenti
- Responsabili di Posizioni Organizzative e Alta Professionalità

che si riunisce, con cadenza di norma mensile, e con funzione di condivisione delle attività in corso e di programmazione di quelle future.

3.3.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **01.01.2019**, il personale alle dipendenze di ER.GO è pari a **n. 142 unità**.

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

a) Comparto

Categoria	Ruolo -Tempo indeterminato
B	26
C	60
D	56
TOTALE	142

Non è presente in ER.GO personale a tempo determinato o in comando.

b) Dirigenza

Qualif.	
DIRIG.	2

nota a: nelle 2 posizioni dirigenziali è compreso il Direttore

4. Struttura di riferimento

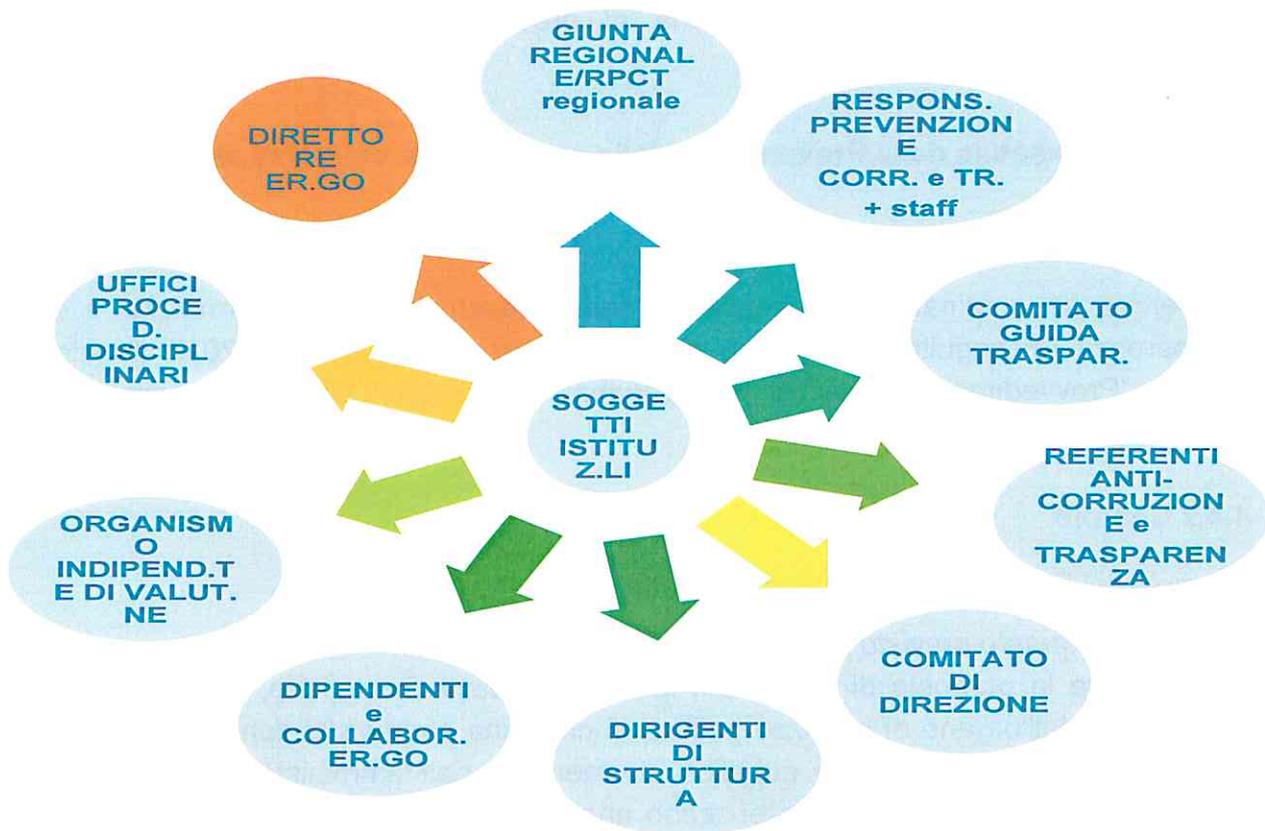
4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni.

Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del *risk management* (norma tecnica UNI/ISO 31000:2010), l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio.

Riteniamo di annoverare tra gli attori coinvolti anche la Giunta Regionale, per gli atti di indirizzo che ER.GO, in quanto ente dipendente, è tenuta a recepire. Inoltre già con Determinazione del Direttore n. 1 dell'11/1/2017 era stato approvato un accordo triennale con la Regione Emilia-Romagna per l'applicazione della normativa e degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e diffusione delle informazioni e per l'utilizzo dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari. In continuità con il pregresso accordo, è stato siglato un nuovo accordo, in data 16/01/2019, tra l'ente regionale Azienda Regionale per il diritto agli studi superiori- ER.GO. e la Regione Emilia-Romagna, per l'applicazione della normativa e degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza e diffusione delle informazioni e per l'utilizzo dell'ufficio procedimenti disciplinari, con efficacia dal momento della sottoscrizione sino al 31.12.2021.

Figura 3- I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.



4.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, come richiamavamo sopra, adotta atti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza che, di norma, per ER.GO rappresentano atti di indirizzo da recepire ed adeguare alla specifica realtà aziendale.

4.3 Il Direttore

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce nella relazione programmatica al bilancio, anche avendo a riferimento gli atti di indirizzo regionale, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione;
- c) adotta il Codice di Comportamento di ER.GO;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'ANAC;

e) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

4.4 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

4.4.1 La nomina

Il Direttore ha nominato il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (di seguito RPCT) con determinazione n.18 del 02/02/2017 avente ad oggetto "Provvedimenti relativi al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in ER.GO".

4.4.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8), e nel caso di un Ente pubblico strumentale, dall'"amministratore di vertice"; i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1 della richiamata legge;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- segnalare all'amministratore di vertice e all'Organismo Indipendente di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività al Direttore se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 comma 14);

- redigere la Relazione annuale circa i risultati dell'attività anticorruzione svolta nell'anno precedente, come previsto dall'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012 secondo lo schema predisposto dall'ANAC, entro il termine prorogabile dall'ANAC - così come è avvenuto con Comunicato del Presidente ANAC del 21/11/2018 che ha portato la scadenza al 31/01/2019 al fine di consentire degli RPCT delle rispettive PP.AA. di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse alla predisposizione dei Piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza - e pubblicarla nel sito web dell'Ente entro il medesimo termine ai fini della conoscibilità di tutti gli interessati e dell'ANAC stessa;
- trasmettere la Relazione stessa, recante i risultati dell'attività svolta, al Direttore, in via prodromica alla formulazione della proposta di nuovo PTPC, nonché all'Organismo Indipendente di Valutazione, ai sensi dell'art. 1, comma 8bis L.190/2012.

b. in base a quanto previsto dal D.Lgs.n.39/2013, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2).

c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

d. in base a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.Lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.46:

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare al Direttore, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);

- assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5, 5-bis e 9-bis (comma 4).

4.4.3 Staff di supporto diretto

Il RPCT utilizza le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati al paragrafo 4.3.2.

Per quanto riguarda lo staff di supporto diretto, si individuano i seguenti collaboratori:

- Dott. Cesare Addari
- Dott.ssa Lisa Bizzarri
- Dott.ssa Angelica Coluccelli
- Dott.ssa Stefania Dolcetti
- Sig.ra Nadia Masetti

4.4.4 I "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico"

Referenti per l'anticorruzione e per la trasparenza e l'accesso civico sono individuati tra i funzionari aziendali, dotati delle necessarie competenze ed esperienze.

I referenti supportano sia il RPCT sia i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;
- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) le attività volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti,
- g) il necessario coordinamento ai colleghi che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- h) le attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione "Trasparenza" del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- i) assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando direttive, procedure e tempistiche dettate in materia dal RPCT, nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico

E' confermato il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico composto dai seguenti dirigenti e funzionari, già individuati in ragione delle competenze e professionalità specifiche possedute:

- **Patrizia Mondin** – Direttore ER.GO
- **Giuseppe Angelo Giovanni Grasso** – (Responsabile AP: Contratti. Relazioni Istituzionali. Sviluppo e programmazione azioni per la digitalizzazione e la dematerializzazione)
- **Fabio Della Casa** (Responsabile AP : Coordinamento della sicurezza e del contenzioso. Affari generali)
- **Valeria Bergami** – Responsabile dell'Alta Professionalità Servizi Informativi per gli studenti, Comunicazione istituzionale e interna, Servizi per studenti disabili;
- **Roberto Palumbo** – Responsabile dell'Alta Professionalità Sistema Informativo Aziendale

I principali compiti del Comitato guida sono i seguenti:

- a) affiancare il RPCT nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPCT;
- b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle diverse strutture aziendali
 - definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della validazione e pubblicazione dei dati;
 - individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPCT, per ciascuna annualità;
 - individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
 - verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC e il piano ICT e il piano di semplificazione e dematerializzazione;
 - analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

4.7 Il Comitato di direzione

Come richiamavamo in altra parte del documento il "Comitato di direzione" rappresenta un punto di coordinamento e integrazione delle diverse funzioni aziendali e può svolgere un importante compito di responsabilizzazione per Dirigenti, Responsabili di Posizione Organizzativa e Alta professionalità anche in materia di prevenzione della corruzione, oltre che per acquisire le opportune valutazioni sull'efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell'ente.

Il "Comitato di direzione" è formato dal Direttore, dai Dirigenti e dai titolari di Posizione organizzativa e di Alta professionalità. Il Comitato può essere utilmente coinvolto per

- la definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- la condivisione dei contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2019-2021;
- le proposte di aggiornamento annuale del Piano;
- la comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;
- le proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.
- le azioni di sensibilizzazione per la più ampia partecipazione alle attività formative da parte di tutti i dipendenti dell'ente

4.8 I dirigenti responsabili di struttura

Nell'attuale assetto organizzativo di ER.GO

- **Il Direttore;**
- **Il Responsabile di Servizio;**
- **I Funzionari titolari di A.P./P.O.**

I funzionari titolari di A.P./P.O. per la struttura di rispettiva e diretta competenza sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e al Referente per l'anticorruzione, per permettere loro l'espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull'osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013) e del nuovo Codice di comportamento dei dipendenti-collaboratori di ER.GO, approvato con Determinazione n. 550 del 20/12/2018, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari, nel rispetto del nuovo Regolamento in materia di procedimenti disciplinari, approvato dal Direttore di ER.GO con propria Determinazione n. 249 del 29/06/2018, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 75;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- e) rispettano, quali soggetti proponenti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.Lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi previsti negli atti di indirizzo vigenti.

Il ruolo svolto dai funzionari è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano. La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni.

A tal riguardo, ER.GO, al fine di dare piena attuazione all'art. 1, comma 41, della L. n.190/2012 che ha introdotto l'art. 6bis (rubricato "Conflitto di interessi") nel corpo della L. n.241/1990 - secondo cui il responsabile del procedimento e i titolari degli Uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e/o il provvedimento finale, devono astenersi in caso di conflitto di interesse, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale - con Circolare del Direttore dell'11/04/2018, ha previsto che i funzionari dell'Azienda in fase di predisposizione della proposta di provvedimenti ampliativi o restrittivi della sfera giuridica di terzi, appongono sistematicamente una dichiarazione con cui danno atto dell'assenza di conflitto di interessi, anche potenziale, con l'operatore economico di cui trattasi ovvero con il soggetto destinatario degli effetti del provvedimento in questione.

4.9. I dipendenti e i collaboratori

Al fini del presente Piano, per "dipendenti di ER.GO" si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli dell'Azienda.

Costoro sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti dal RPCT;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 e del Codice di Comportamento aziendale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione, secondo gli indirizzi forniti dal RPCT, in conformità anche a quanto previsto dal vigente Codice di Comportamento aziendale;
- e) segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) e/o irregolarità amministrative di cui vengono a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, seguendo la procedura delineata nel Codice di Comportamento dei dipendenti-collaboratori di ER.GO all'art. 9 e utilizzando la procedura e la modulistica pubblicate sul sito istituzionale aziendale e nella intranet aziendale.

Ai fini del Piano per "collaboratori" si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, possono essere inseriti, per ragioni professionali, in ER.GO. I collaboratori sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) ovvero le irregolarità amministrative di cui vengono a conoscenza in relazione al proprio rapporto di collaborazione, seguendo la procedura succitata.

4.10 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla Legge n.190/2012 dal D.Lgs. n.97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

In data 01/12/2016 ER.GO ha stipulato un accordo, vigente fino al 20/11/2019, con la Regione Emilia-Romagna, affinché l'**Organismo Indipendente di Valutazione della Regione (O.I.V.)** nominato con delibera G.R. n.1974 del 21/11/2016 - composto da tre membri individuati al termine di una procedura di selezione - svolga anche nei confronti di ER.GO, quale ente regionale ai sensi dall'art. 1, comma 3 bis, della LR 43/2001, i compiti ad esso assegnati, come di seguito specificato, nel rispetto dell'autonomia e delle particolarità dell'Azienda, al fine di dare attuazione in modo uniforme alle normative in materia di performance, anticorruzione, trasparenza e integrità. L'O.I.V., compatibilmente dunque con l'organizzazione aziendale di ER.GO, svolgerà i seguenti compiti:

- 1) promozione e attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative e individuali applicati nell'ente;
- 2) monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni e presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- 3) garanzia della correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi secondo quanto previsto dalla legge e dai contratti, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità, e in particolare:
 - 3.1) validazione del sistema di classificazione e graduazione delle posizioni dirigenziali;
 - 3.2) supporto tecnico alla classificazione e graduazione delle posizioni dirigenziali di nuova istituzione o rinnovate nella articolazione delle funzioni e delle competenze;
 - 3.3) validazione del sistema di criteri, parametri e indicatori da utilizzare nel processo di valutazione delle prestazioni dirigenziali, coerente con le norme contrattuali collettive e decentrate;
 - 3.4) validazione del sistema di classificazione e graduazione delle posizioni organizzative;
 - 3.5) validazione del sistema di criteri, parametri e indicatori da utilizzare nel processo di

valutazione delle posizioni organizzative;

3.6) validazione del sistema di valutazione delle prestazioni individuali e di gruppo applicabile al comparto;

4) comunicazione delle criticità riscontrate ai competenti organi interni di governo ed amministrazione, nonché alla Corte dei conti e alla Funzione Pubblica;

5) monitoraggio dell'allineamento e della coerenza tra gli aspetti incentivanti del sistema di valutazione delle prestazioni e quelli di sviluppo e gestione del personale;

6) supporto alla definizione e adeguamento degli "Osservatori delle competenze" e dei sistemi descrittivi della dirigenza e del comparto;

7) supporto al processo di definizione del Piano della performance, per favorire il potenziamento delle interrelazioni e delle sinergie tra l'elaborazione delle politiche regionali e l'implementazione delle azioni gestionali;

8) validazione della Relazione sulla performance e sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione;

9) promozione e attestazione dell'assolvimento degli obblighi relativi alla prevenzione della corruzione, alla trasparenza e all'integrità;

10) proposta all'organo di indirizzo politico-amministrativo in merito alla valutazione annuale dei dirigenti di vertice;

11) verifica dei risultati e delle buone pratiche di promozione delle pari opportunità, in collaborazione con il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità.

Ai fini della prevenzione della corruzione l'O.I.V. deve, in particolare:

a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;

b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;

c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;

d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.Lgs.n.165/2001, ss.mm.ii.;

e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.Lgs.n.33/2013;

f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

L'O.I.V. riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'O.I.V. è attualmente costituito da:

Paolo Longobardi

Cristina Rogate

Luca Mazzara

L'atto regionale di nomina ed i *curricula* dei componenti dell'O.I.V. sono pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

4.11 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

ER.GO ha approvato con determinazione n.172 del 23/11/2015 il "Regolamento per i procedimenti disciplinari", dove sono regolamentati i procedimenti disciplinari a carico del personale non dirigente e dei dirigenti dell'Azienda.

Tale Regolamento è stato oggetto di revisione a seguito delle modifiche apportate dal D. Lgs n. 75 del 2017 e dal CCNL 2016-2018, ed è stato approvato con Determinazione del Direttore n. 249 del 29/06/2018;

è stata confermata la composizione monocratica dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari previsto dall'art. 55 bis, comma 4, del D.Lgs.n.165/01, costituito dal Dirigente Responsabile del Servizio Risorse Umane e Organizzazione, che può avversi, ai fini istruttori, ove ne ravvisi l'opportunità, della competenza tecnica dei funzionari titolari di P.O. (o A.P.) nell'ambito della Gestione del Personale e degli Affari Generali e Legali.

All'inizio del 2017 ER.GO aveva stipulato con la Regione Emilia-Romagna un accordo in base al quale l'Amministrazione regionale, ove ve ne fosse stato bisogno, avrebbe messo a disposizione dell'Azienda regionale la struttura competente allo svolgimento dei procedimenti disciplinari a carico del personale assegnato alle strutture della Giunta regionale (UPD).

In continuità con l'accordo sopracitato, all'inizio del 2019 ER.GO ha siglato, allo stesso fine, con la Regione Emilia-Romagna un nuovo accordo triennale, di cui si è dato conto nel paragrafo 4.1 del presente Piano.

In particolare, l'UPD della Giunta regionale gestirà i procedimenti disciplinari a carico del Direttore di ER.GO (avvio, istruttoria, svolgimento del procedimento ed applicazione

della sanzione); in questo caso la composizione dell'UPD è integrata con il direttore della Direzione Generale di riferimento (Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa).

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.Lgs.n.165/2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti-collaboratori dell'Azienda.

Il Codice di Comportamento aziendale prevede inoltre, all'art. 22, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'ANAC;
- proponga sulla base dell'esperienza, la revisione periodica del Codice di Comportamento, anche in virtù delle segnalazioni ricevute dai singoli collaboratori in merito a proposte di miglioramento del Codice stesso;
- svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice, deputato al ricevimento di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini ed utenti, formulate ai sensi dell'art. 14 del Codice.

A questi fini i dipendenti, i cittadini e gli utenti possono segnalare una eventuale presunta condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di Comportamento da parte di altri collaboratori aziendali, a qualsiasi livello appartengano, al Responsabile della Prevenzione e Corruzione e Trasparenza di ER.GO, utilizzando il modulo rinvenibile sul sito *web* dell'Azienda ("Amministrazione Trasparente", sotto la sezione "Altri contenuti"), da inoltrare all'apposita casella di posta elettronica (anticorruzione@er-go.it), che risponde alle esigenze di tutela della riservatezza di cui all'art. 54-bis del D.Lgs.n.165/2001.

Entro il mese febbraio 2019 ER.GO completerà le verifiche per l'implementazione nel proprio sito *web* della piattaforma informatica per l'invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell'identità del segnalante, predisposta dall'ANAC per le PP.AA. interessate (a seguito del Comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019).

In alternativa il dipendente interessato a fare una segnalazione, come del resto ogni altro cittadino e/o utente, può segnalare illeciti e/o irregolarità utilizzando la piattaforma informatica reperibile sul sito istituzionale dell'ANAC.

5. Le Responsabilità

5.1 Responsabilità del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti all'art. 1, comma 12, della stessa L. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui un soggetto dell'amministrazione subisca una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato. La responsabilità è esclusa solo se il

RPCT assolve l'onere della prova rispetto ad entrambe le circostanze sotto riportate:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art.1 della L.n.190/2012;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, *“non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi”*.

L'art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che *“in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”*

5.2 La responsabilità dei dirigenti

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Pertanto, i dirigenti responsabili di struttura in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare. I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non). L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare. Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;

- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.Lgs.n.33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano (a parte la responsabilità dirigenziale se l'obbligato è un dirigente);
- c) la inosservanza degli indirizzi del RPCT per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

6. Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2019-2021

ER.GO intende contrastare la "corruzione" all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

- 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di *risk management*, con interventi sul modello organizzativo e ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa);**
- 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. *whistleblowing* e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza studentesca e dei cittadini in genere);
- 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione delle figure di vertice);
- 4. Favorire e promuovere** all'interno di ER.GO la diffusione di informazioni e conoscenze su tutti i servizi, con particolare riferimento a quelli più innovativi;
- 5. Realizzare una regolamentazione trasparente** della gestione del personale, con particolare attenzione agli istituti più innovativi;
- 6. Promuovere azioni di condivisione delle informazioni di natura economico-finanziaria** all'interno dell'Azienda, anche attraverso soluzioni informatiche.

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente);

- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione sono previsti innanzitutto nella Relazione programmatica al bilancio di previsione 2019-2021.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzi tutto nella promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013. Tali obiettivi sono declinati nella PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA a cui si rinvia.

Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Tabella degli obblighi e delle responsabilità Allegato 1, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Gli obiettivi strategici sono riportati, a cascata, anche nel Piano annuale delle attività (PdA); nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/ funzionari responsabili per l'attuazione.

Nel presente Piano sono riportati, in coerenza con gli strumenti di programmazione sopra citati, sia gli obiettivi strategici che quelli operativi per il triennio 2019-2021 (vd. paragrafo 12).

Gli obiettivi strategici, coerentemente con gli indirizzi provenienti dall'Ente Regione Emilia Romagna, rispetto a cui ER.GO si presenta come ente dipendente pur con una propria personalità giuridica, attengono, sinteticamente:

1. all'aggiornamento, razionalizzazione e accentramento delle procedure di acquisizione di beni e servizi;
2. alla semplificazione dei procedimenti amministrativi e all'aggiornamento costante della banca dati dei procedimenti amministrativi regionali, ivi compreso il monitoraggio dei tempi;
3. alla promozione della cultura della legalità e della trasparenza.

Si precisa che la revisione complessiva della organizzazione e delle responsabilità in materia di acquisti di beni e servizi era una misura organizzativa auspicata dal RPCT della Regione Emilia Romagna cui si è ispirata l'Azienda nel definire il nuovo assetto organizzativo a decorrere dal 01/01/2017.

Permane l'esigenza da parte di ER.GO di raggiungere obiettivi ottimali, nel prossimo triennio, nel settore degli appalti, in linea con le indicazioni della Regione Emilia Romagna e conformandosi ai contenuti del nuovo codice in materia.

E' poi da tenere presente che, in materia di riciclaggio, l'art. 41 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 individua anche le Pubbliche Amministrazioni tra i soggetti obbligati a portare a conoscenza della UIF (Unità di Informazione Finanziaria) della Banca d'Italia le operazioni per le quali *“sanno, sospettano o hanno ragionevoli motivi per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo”*.

Attenendosi alle indicazioni del Decreto del Ministro dell'Interno del 25 settembre 2015 e del PNA 2016, il Direttore di ER.GO, ha designato con propria determinazione n.188 del 14/06/2017, con cui è stato definito il “Sistema di controllo in ER.GO”(par.12.2), l'attuale Dirigente del Servizio Risorse umane, Organizzazione, Risorse strumentali e Patrimonio, nonché RPCT di ER.GO, quale **“gestore delle segnalazioni di operazioni sospette” all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), a fini antiriciclaggio**. Con successiva determinazione n. 569 del 27/12/2018 il Direttore ha ritenuto necessario recepire le *“Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli Uffici delle P.A.”* emanate dall'UIF in data 23/04/2018.

Si precisa che il “gestore delle segnalazioni di operazioni sospette (sos)” è il soggetto delegato a valutare e trasmettere le segnalazioni di operazioni sospette, secondo i criteri dettati dalla normativa statale, all'Unità di informazione finanziaria.

A cascata ER.GO dovrà approvare un progetto organizzativo adeguato, che preveda la formazione degli addetti in merito alla rilevazione delle operazioni sospette nei rispettivi ambiti di attività, e in particolare dei Responsabili P.O. e A.P. chiamati a collaborare in prima persona con il gestore.

6.1 Rinvio alla Relazione programmatica al bilancio triennale di previsione 2019-2021.

Premesso che il D.Lgs. n. 97 del 2016, modificando la legge n. 190 del 2012, ha imposto agli organi di indirizzo di ogni pubblica amministrazione l'obbligo di definire *“gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza”* che devono diventare *“contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*, la direzione di ER.GO con la Relazione programmatica al bilancio 2019-2021, che declina gli obiettivi “politici” dettati dall'Assemblea legislativa col Piano Triennale per gli interventi e i servizi per il diritto allo studio universitario per gli a.a.2016/2017, 2017/2018 e 2018/2019, ha individuato gli obiettivi operativi da assegnare alla struttura amministrativa. Tra gli obiettivi, che verranno ulteriormente precisati nell'ambito del Piano delle attività (PdA), rientrano:

1. Razionalizzazione della spesa per beni e servizi dell'Ente, con previsione di:

- un monitoraggio sulla nuova organizzazione e sulle nuove responsabilità interne in materia di acquisti di ER.GO;

- una verifica della regolamentazione degli acquisti di beni e servizi anche a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 50 del 2016 (nuovo Codice dei contratti pubblici), del relativo Correttivo (approvato con D.lgs. 19 aprile 2017 n. 56) e delle Linee guida ANAC, soprattutto con riferimento alle procedure negoziali sotto soglia e nella gestione dei contratti.

2. Semplificazione amministrativa

Permane l'esigenza di operare secondo criteri di semplificazione amministrativa con riferimento la Legge regionale n.18/2011 In particolare l'obiettivo da raggiungere è quello di definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. E' evidente l'impatto diretto dell'obiettivo strategico in esame con le misure di prevenzione della corruzione. Il rispetto delle scadenze di legge per quanto riguarda le procedure di selezione dei beneficiari degli interventi e dei servizi di ER.GO e la successiva assegnazione ed erogazione assumono poi particolare rilievo, tenuto conto che vi sono associati dispositivi premianti nel riparto di risorse finanziarie di livello nazionale (Fondo Integrativo per le borse di studio)

3. Promozione della cultura della legalità e della trasparenza

Costituisce ancora un obiettivo strategico la promozione di eventi/iniziativa culturali nell'ambito degli uffici e delle residenze universitarie volti a sensibilizzare, introdurre, sedimentare modalità di approccio ai servizi pubblici e di gestione della "cosa pubblica" aderenti ai principi di legalità e di trasparenza.

4. Rete per l'integrità e la Trasparenza

Per il 2019 è inoltre confermata la partecipazione di ER.GO alla "Rete per l'integrità e la trasparenza", come già anticipato in premessa, che mira alla realizzazione, a livello regionale, di una relazione strutturata tra i dirigenti, o funzionari, che ricoprono un ruolo nelle singole Amministrazioni, per la promozione della cultura della legalità e della trasparenza. La Rete per l'integrità e la trasparenza ha, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 18/2016, i seguenti obiettivi: a) condividere le esperienze; b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC; c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione; d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

5. Misure in materia di Trasparenza

Per quanto riguarda le misure in materia di trasparenza, oltre all'aggiornamento del sito ed in particolare della Sezione Amministrazione Trasparente in tutte le sue sotto sezioni, si dovrà dare particolare attenzione al monitoraggio degli strumenti relativi alle materie di

accesso civico generalizzato. Rimane inoltre importante sollecitare la partecipazione degli studenti, soprattutto attraverso la condivisione della redazione di carte di qualità dei diversi servizi ed il loro aggiornamento. Per il 2019 è prevista l'adozione della carta di qualità dei servizi ristorativi.

Per una maggiore conoscenza della documentazione relativa al diritto allo studio universitario, si prevede, inoltre, la realizzazione di un "laboratorio pratico" per analizzare quali contenuti si prestano maggiormente per una rappresentazione multimediale, di norma più efficace rispetto alla narrazione più tradizionale,

6. Adempimenti relativi al nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali

Il 2018 è stato l'anno di attuazione del nuovo regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (Regolamento UE 679/2016, c.d. GDPR). Entro la data di entrata in vigore della nuova regolamentazione (25/05/2018) ER.GO ha assunto i primi provvedimenti attuativi, quali:

- l'individuazione del Titolare dei dati;
- la nomina dei Responsabili del trattamento;
- la designazione del Responsabile della Protezione dei Dati personali (RDP) per gli anni 2018-2020 nell'ambito della più ampia collaborazione con Lepida Spa, di cui si è detto anche nella parte della presente relazione dedicata al SIA, che *"svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'Amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali"* e costituisce la figura di riferimento anche per il RPCT *"per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali"*, sebbene non possa sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni;
- l'adozione dei modelli per le disposizioni connesse al trattamento dei dati, con le specifiche distinzioni tra dirigenti, titolari di posizione organizzativa/alta professionalità e collaboratori.

Premesso che in materia di trasparenza il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato a seguito della regolamentazione europea della materia della *privacy* - cioè consentito solo se espressamente previsto da una norma di legge (o regolamento, nei casi previsti dalla legge), sicché prima di pubblicare sul proprio sito *web* istituzionale dati personali e documenti contenenti dati personali (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) si dovrà continuare a verificare che la disciplina in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n.33/2013 (ovvero contenuta in altre normative, anche di settore), risponda ai principi di adeguatezza, pertinenza, limitazione, esattezza ed aggiornamento dei dati personali stessi - nel corso del 2019 ER.GO dovrà operare non solo per quanto attiene al rafforzamento delle attuali *policy* di sicurezza nel trattamento dei dati mediante attrezzature informatiche e tecnologiche (es.videosorveglianza), ma anche affrontando il

nodo critico delle relazioni contrattuali con le *softwarehouse* (sviluppatrici di *software* ma anche erogatrici dei servizi di assistenza e/o manutenzione) che sono attualmente individuate come soggetti esterni Responsabili del trattamento.

Per quanto riguarda le azioni formative conseguenti, tra gli obiettivi da perseguire vi è l'aggiornamento formativo dei dipendenti-collaboratori di ER.GO in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, oltreché sulla nuova disciplina e sui limiti del trattamento dei dati personali di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle proprie mansioni, con assunzione del ruolo di "incaricati al trattamento dei dati personali".

6.2 Il Piano Triennale della Performance

Si ribadisce che gli obiettivi strategici e quelli operativi (di cui alla Relazione programmatica), che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2019 al 2021 devono essere previsti anche nel Piano annuale delle Attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come "titolari del rischio". Altrettanto deve avvenire per le misure specifiche, da adottare a seguito della fase di "Trattamento" dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.

Nel PdA, l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere ancora, come per il triennio precedente, qualificata come obiettivo, oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura.

Si ritiene inoltre necessaria una verifica costante degli adempimenti e dei risultati ottenuti in materia di ciclo della performance.

6.3 Il Piano della formazione

Nel Piano formativo, approvato con riferimento ad ogni anno, devono essere espressamente declinate, in un'apposita Area, le iniziative formative (già definite al momento di predisposizione del piano in termini di contenuti e durata) decise dal RPCT, per l'anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'attenzione agli istituti riguardanti l'accesso globale alle attività della pubblica amministrazione, con particolare riguardo all'istituto dell'accesso civico, dovrà essere tradotta, ora che si è compiutamente regolamentata la materia, in un piano formativo che coinvolga il personale di ER.GO per quanto concerne l'applicazione della relativa disciplina.

Continua ad essere pregnante l'aggiornamento sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano, a partire dai neo-assunti. In considerazione delle recenti assunzioni di personale in ER.GO si riconferma l'importanza di un percorso formativo di inserimento, che preveda un apposito modulo di illustrazione dei Codici di

comportamento nazionale e aziendale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Di seguito si elencano le azioni che ER.GO intende realizzare:

- In continuità con le attività formative svolte anche per ER.GO dalla Regione Emilia Romagna, è auspicabile che anche nel corso degli anni 2019-2020 e 2021 vengano realizzate iniziative di carattere specifico dedicate alle novità normative in materia di trasparenza e di illustrazione dei nuovi Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (così come modificato dal D.Lgs. n.97/16). La formazione dovrà riguardare anche la gestione delle richieste di accesso (documentale, civico, civico generalizzato), le procedure legate al profilo del committente e alla *privacy*;
- In questa ottica, si renderà opportuno anche nel corso del prossimo triennio realizzare iniziative di carattere specifico, per il RPCT, i componenti dello staff di supporto, il referente anticorruzione e per la trasparenza e l'accesso civico, i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio come individuati in sede di applicazione del presente Piano e dei suoi successivi aggiornamenti; queste iniziative devono riguardare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione della corruzione e per assicurare la regolare attuazione del nuovo accesso civico generalizzato (c.d. FOIA), e devono essere declinate tenendo conto dei ruoli ricoperti dai singoli. In generale si evidenzia che al di là degli istituti normativi in materia di accesso, in Azienda è consolidata non solo una cultura, ma anche una struttura della comunicazione delle informazioni sui servizi e interventi erogati, sia a livello generale, sia a livello di singolo utente. I dati del servizio di comunicazione, come da relazioni annuali pubblicate in "Amministrazione Trasparente" - "Altri Contenuti" sono molto eloquenti a riguardo;
- individuare il personale da inserire nei percorsi formativi di carattere specifico, tenendo conto prioritariamente dei processi amministrativi a maggior rischio corruzione, ivi compreso il personale neoassunto ;
- coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni con adeguate competenze professionali;
- verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;
- tenere conto nella realizzazione delle iniziative formative del sistema di offerta formativa della Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai sensi del D.P.R. n. 70 del 2013;
- Aggiornare la formazione per i collaboratori ER.GO in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione;
- Aggiornare la formazione per i collaboratori ER.GO in materia di trattamento dei

- dati personali;
- Verificare costantemente gli adempimenti e i risultati ottenuti in materia di ciclo della *performance*.

PARTE III – MISURE ATTIVATE NELL'ANNO 2018 E DA ATTUARE NEL TRIENNIO 2019-2021

Per quanto riguarda l'anno 2018, si rimanda alle attività svolte dal RPCT di ER.GO, come risulta dai verbali che sono pubblicati sul sito dell'Azienda, nella sezione "Amministrazione Trasparente" (Verbale prot. n.0688529 del 15/11/2018 -relativo agli incontri del RSPP con lo *staff* anticorruzione svolti in data 19/06/2018, 04/07/2018 e 03/09/2018-; Verbale prot. n.0688535 del 15/11/2018 - relativo all'incontro del giorno 12/09/2018 - e Verbale prot.n. 0707270 del 05/12/2018 riguardante l'incontro del 05/12/2018.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione distinte in "generali" e "specifiche", che saranno prese a riferimento per il triennio 2019-2021, sulla scorta di programmato - ed attuato- negli anni scorsi.

7. Individuazione delle aree a rischio corruzione

Per "Aree" si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le "Aree a rischio corruzione" sono quegli aggregati che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

Le "Aree a rischio corruzione", secondo la determinazione ANAC n. 12 del 2015, non modificata dal PNA 2018, si distinguono in "generali", riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e "specifiche", quelle che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.), del contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

7.1 Aree a rischio "generali"

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.

Si richiama, come negli anni precedenti, il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 che individua le aree "obbligatorie", pur evidenziando che le aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale

svolta dalla singola amministrazione, tuttavia specifica anche che l'esperienza internazionale e quella nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, comma 16, della L. n. 190/2012, che recita:

“16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ... le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:

a. autorizzazione o concessione;

b. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;

c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.”

Il Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 ha derivato, da tale disposizione, **quattro Aree a rischio corruzione** individuate come **“obbligatorie”**:

1. Acquisizione e progressione del personale;

2. Affidamento di lavori, servizi e forniture;

3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario).

Ciascuna di queste aree è stata a sua volta articolata in “sotto-aree”.

Con la determinazione n. 12 del 2015, in sede di modifica del PNA, l'ANAC ha stabilito che, a parte le Aree sopra citate, comunque *“vi sono attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che ... sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi”*.

Queste **ulteriori Aree** sono:

1 Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio

2 Controlli verifiche, ispezioni e sanzioni

3 Incarichi e nomine

4 Affari legali e contenzioso.

Assieme alle quattro Aree già denominate dal PNA 2013 come “obbligatorie”, queste ulteriori quattro Aree vanno a comporre, secondo i nuovi indirizzi dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, le aree c.d. “generali”.

7.2 Aree a rischio “specifiche”

Si premette che sino al 31/12/2016 l’Azienda si è attenuta a quanto previsto dalle disposizioni regionali in virtù degli accordi intercorsi, che prevedevano lo svolgimento del ruolo di RPC anche per ER.GO da parte dell’allora dirigente Responsabile della Prevenzione della Corruzione in Regione Emilia-Romagna.

Le indicazioni fornite da ANAC (determinazione n.12/2015) in merito alla individuazione delle aree a rischio “specifiche” hanno trovato una prima realizzazione anche presso ER.GO nel PTPC 2016-2018.

Per quanto riguarda l’individuazione delle aree “specifiche”, si è riflettuto sul fatto che anche l’attività amministrativa finalizzata all’adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti è particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi.

Si ribadisce che il mancato esercizio o l’esercizio distorto della stessa può arrecare indirettamente consistenti benefici economici (applicare o meno una sanzione amministrativa; revocare un beneficio ecc...). Pertanto è stata prevista, a partire dal 2015, un’Area a rischio denominata Area 5. “*Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari*”, a sua volta articolata in due “sotto-aree”.

Un’altra area di attività che è stata ritenuta meritevole di particolare attenzione, tanto da farne oggetto di una specifica area a rischio corruzione già in sede di aggiornamento del PTPC dal 2015 è quella inerente tutte le operazioni che si perfezionano in atti di controllo, ispettivi e di vigilanza come poi ha confermato anche l’ANAC, poiché l’ha ricondotta ad un’area “generale”.

7.3 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

Nel PTPC 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 2016, la Regione Emilia-Romagna, a seguito della determinazione ANAC n. 12/2015 e per le altre ragioni ivi evidenziate ha riclassificato e ridefinito, le Aree a rischio, come evidenziato nel paragrafo precedente. Tale classificazione viene, in gran parte, confermata nel presente Piano, con variazioni spesso solo terminologiche o di riclassificazione delle sotto-aree o delle tipologie di processi amministrativi.

Le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, sono complessivamente rideterminate come indicato nella tabella sotto riportata.

AREE A RISCHIO GENERALI	
AREE	SOTTO-AREE

<p>1. Acquisizione e gestione del personale</p>	<p>1.1. Reclutamento 1.2. Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i>) 1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente) 1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali</p>
<p>2. Contratti pubblici</p>	<p>2.1 Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione 2.1.2 Progettazione 2.1.3 Selezione del contraente 2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.1.5 Esecuzione del contratto 2.1.6 Rendicontazione del contratto</p> <p>2.2 Acquisizione di servizi 2.2.1 Programmazione 2.2.2 Progettazione 2.2.3 Selezione del contraente 2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.2.5 Esecuzione del contratto 2.2.6 Rendicontazione del contratto</p> <p>2.3 Acquisizione di forniture/beni 2.3.1 Programmazione 2.3.2 Progettazione 2.3.3 Selezione del contraente 2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.3.5 Esecuzione del contratto 2.3.6 Rendicontazione del contratto</p>
<p>3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessioni,</p>	<p>3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 3.2. Provvedimenti amministrativi</p>

<p><i>autorizzazioni, provvedimenti equivalenti comunque denominati)</i></p>	<p>discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>
<p>4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (<i>es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati</i>)</p>	<p>4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>) 4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>
<p>5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio</p>	<p>5.1. Gestione delle entrate 5.2. Gestione della spesa 5.3 Gestione del patrimonio costituito da beni mobili 5.4 Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (<i>acquisti, alienazioni, concessioni ecc.</i>)</p>
<p>6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</p>	<p>6.1 Controllo su atti (<i>es.: atti di controllo dei bilanci; atti di controllo dei provvedimenti, atti di controllo su autocertificazioni</i>) 6.2 Ispezioni (<i>es.: verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta</i>) 6.3 Sanzioni (<i>amministrative, disciplinari ecc.</i>)</p>
<p>7. Incarichi e nomine</p>	<p>7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali 7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (<i>incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...</i>) 7.3 Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (<i>es: collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali</i>) 7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di altri soggetti pubblici e privati</p>

	7.5. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (es.: nomine/designazioni in Fondazioni bancarie, associazioni)
8. Affari legali e contenzioso	8.1 Contenzioso stragiudiziale (es.: procedure di mediazione e conciliazione) 8.2 Contenzioso giudiziario
AREE A RISCHIO SPECIFICHE	
AREE	SOTTOAREE
9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (es.: revoca dei benefici economici o dei servizi, sanzioni nei confronti degli studenti beneficiari di provvidenze in denaro o servizi)	9.1 Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto) 9.2 Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)

8. Misure generali obbligatorie di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie già introdotte nell'ordinamento regionale ed in ER.GO.

A parte l'adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l'adozione del PTPC, si riporta qui di seguito lo stato dell'arte circa l'attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

8.1 Trasparenza (cfr. PNA 2016)

Per quanto riguarda la trasparenza le azioni e gli obiettivi da perseguire sono descritti nell'apposita sezione (Parte V) a cui si fa rinvio.

8.2 Codice di comportamento delle PP.AA. (cfr. PNA 2013 Tavola n. 4)

Il primo Codice di Comportamento dei dipendenti-collaboratori di ER.GO è stato redatto a norma dell'art. 54 del D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., nell'anno 2014, tenendo conto delle disposizioni vincolanti del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (approvato con D.P.R. n. 62/2013 che ha novellato l'art. 54 del TUPI), del Codice di Comportamento dei dipendenti della Regione Emilia-Romagna e delle Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle PP.AA. adottate dall'Autorità competente (ex CIVIT, ora ANAC) con delibera n. 75 del 24 ottobre 2013.

La proposta di Codice fu oggetto di un processo di partecipazione che ha visto il coinvolgimento del personale-dipendente, della RSU e del CUG; sul testo aveva

espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), con approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di ER.GO nell'aprile 2014. Nel corso degli anni 2014-2015 vennero programmate e svolte iniziative di formazione interna dei dipendenti-collaboratori di ER.GO sui contenuti obbligatori del Codice di Comportamento aziendale.

ER.GO, sulla base dell'atto dell'RPC regionale del 1 ottobre 2013 (PG 239150), con cui si dettavano indirizzi per permettere la concreta attuazione del Codice aziendale, anche sotto il profilo procedurale, degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i dirigenti) provvede sin dal 2013 ad inserire negli atti di incarico o nei contratti di acquisizione delle collaborazioni, delle consulenze o dei servizi, apposite formulazioni che evidenzino l'obbligo di rispetto del Codice anche da parte dei titolari di contratti di lavoro autonomo di collaborazione coordinata e continuativa, nonché dei professionisti a partita IVA e dei lavoratori autonomi e lavoratori che svolgono collaborazioni occasionali, dei collaboratori (a qualsiasi titolo) di imprese fornitrici di beni e/o servizi e delle imprese che realizzano lavori e opere presso le sedi/pertinenze/residenze di ER.GO, dei tirocinanti o titolari di analoghi rapporti di natura formativa, nonché degli studenti che svolgono attività di volontariato per ER.GO e di quelli impegnati in collaborazioni a tempo parziale a favore dell'Azienda. Tali formulazioni devono ricomprendere anche clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal vigente Codice aziendale.

Nel 2018 l'Azienda ha ritenuto di adottare il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti di ER.GO, alla luce delle modifiche normative intervenute nell'ordinamento italiano e dei cambiamenti nella *governance* e nell'organizzazione aziendale.

Tra le novità normative intervenute si segnala, in modo particolare, la modifica all'art. 54bis del D.Lgs. n.165/2001, apportata con Legge 30 novembre 2017, n. 179, in materia di segnalazioni di illeciti e/o irregolarità amministrative da parte del c.d. *whistleblower*.

Sulla base delle disposizioni statali sopra richiamate si è concretizzata l'urgenza di adeguare la procedura interna di segnalazione da parte degli interessati (dipendenti-collaboratori; soggetti esterni: utenti, cittadini ecc.) e l'annessa modulistica, trasfondendo la procedura nel nuovo Codice di Comportamento onde aumentare la conoscibilità e la coerenza delle nuove previsioni.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 54, comma 5, D.Lgs.n.165/2001, il Codice di Comportamento è stato adottato con "procedura aperta alla partecipazione" che ha visto il coinvolgimento degli *stakeholder*.

La medesima proposta è stata inoltre sottoposta alla consultazione dell'OIV ritenendosi opportuno richiedere un parere preventivo di conformità alle Linee Guida ANAC anche nel merito dell'aggiornamento *periodico* del Codice, in ragione dell'ampiezza delle nuove disposizioni codicistiche (*whistleblowing*, *privacy*, procedure di monitoraggio del telelavoro/*smart work*, ecc).

Si dà atto che la consultazione ha dato i seguenti esiti:

- il CUG ha espresso un parere favorevole complessivo sullo schema proposto, proponendo una formulazione più ampia in merito all'assunzione di incarichi esterni da parte dei collaboratori aziendali. Tale proposta è stata accolta integralmente da ER.GO;

- l' Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ha suggerito di dare conto, nell'ambito della disciplina del *whistleblowing*, della possibilità di inoltrare delle segnalazioni di presunti illeciti/irregolarità anche con modalità anonima, in linea con gli ultimi orientamenti dell'ANAC, a condizione che il segnalante prescelga tale modalità nella modulistica disponibile *on line* e corredi la segnalazione di tutti gli elementi utili a valutarne la fondatezza. Tale suggerimento è stato accolto nel nuovo Codice di Comportamento, rispetto al quale l'OIV ha espresso il proprio parere favorevole;

A conclusione della procedura aperta alla partecipazione è stato approvato il nuovo Codice di Comportamento di ER.GO con Determinazione del Direttore n. 550 del 20.12.2018 il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti-collaboratori di ER.GO.

8.3 Rotazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.5 e PNA 2016)

Nel mese di giugno 2016 l'Azienda, recependo gli indirizzi regionali in materia di rotazione dei dirigenti e del personale non dirigente, ha adottato una propria regolamentazione, di cui si è tenuto conto nella fase di definizione del nuovo assetto organizzativo.

Per l'anno 2018 si conferma che rimane l'attuale assetto organizzativo fino alla scadenza degli attuali incarichi e assegnazioni previste alla fine del 2019.

8.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 6)

L'Azienda, alla luce degli articoli 6, 7 e 13 del DPR n. 62/2013 e tenuto conto della sua realtà dimensionale procederà ad individuare, nel rispetto della normativa vigente, criteri trasparenti di conferimento degli incarichi dirigenziali e di Posizione Organizzativa/Alta Professionalità, volti ad evitare sospetti di influenze ed interferenze nell'attribuzione degli incarichi stessi, individuando, al contempo, strumenti di verifica e di monitoraggio.

8.5 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 7;PNA 2018)

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, ha adottato, con deliberazione n. 878 dell'11/06/2018, una nuova disciplina per l'autorizzazione di incarichi extra lavorativi, avente ad oggetto "Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti regionali allo svolgimento di attività esterne (art.19. L.R. n.43/2001 e ss.mm. ii.), che sostituisce quella approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 52 del 28 gennaio 2002.

La direttiva regionale sopra richiamata costituisce atto di indirizzo per gli enti regionali di cui all'art. 1, comma 3-bis, lett. c), L.R. n. 43/2001 e ss.mm.ii., tra i quali anche l'Azienda

regionale per il diritto agli studi superiori, in quanto compatibile con il proprio ordinamento, disposizioni organizzative e Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

In applicazione della normativa regionale vigente, ER.GO è in procinto di adottare un Regolamento in materia di incompatibilità e attribuzione di incarichi esterni destinato ai propri dipendenti, corredato della nuova modulistica per la richiesta di autorizzazione per lo svolgimento di incarichi, cariche e altre attività esterne.

Come chiarito in particolare dal Consiglio di Stato (Sez. V, sent. 11 gennaio 2018 n. 126), spetta al RPCT la competenza in merito al procedimento di contestazione all'interessato dell'inconferibilità ed incompatibilità dell'incarico, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 39/2013 con la conseguente adozione delle sanzioni previste all'art. 18, comma 1, del Decreto stesso.

Sul punto si rinvia all'art. 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti di ER.GO "Assunzione di incarichi esterni da parte dei collaboratori aziendali".

8.6 Inconferibilità e incompatibilità' degli incarichi di amministratore di vertice e dirigenziali (D.lgs. 39 del 2013) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 8 e Tavola n. 9)

La Giunta regionale con deliberazione n. 1786 del 2018 ha dettato le Linee guida per l'applicazione delle disposizioni del D.Lgs.n.39 del 2013, relative alle situazioni di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi dirigenziali, vincolanti anche per gli enti regionali, quale ER.GO.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs.n.39/2013, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che in ER.GO siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT a tal fine ha il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale.

Pertanto ER.GO si adegnerà alle recenti Direttive regionali, alle successive eventuali modifiche/integrazioni nonché agli indirizzi dell'ANAC emanati ed emanandi in materia.

8.7 Incompatibilità successive alla cessazione dal servizio (art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001 come novellato) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 10; PNA 2018)

Il comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che *" i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente*

comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”

Pur avendo il “rischio di incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro” (cd. *pantouflage*) ricadute più significative nell’ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, secondo il dettato dell’art. 21 del D.lgs. n. 39/2013 (che ha introdotto comma 16 ter dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001), il RPC della Regione Emilia-Romagna aveva già esteso la sua applicazione all’affidamento di incarichi professionali ex art. 12 della L.R. n. 43/2001 e ss.mm.ii. (es.: collaborazioni con studi professionali), prevedendo con l’atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 P.G. 301277, che in sede istruttoria fosse richiesta all’incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l’obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell’Amministrazione regionale.

Il RPC della Regione Emilia Romagna, con l’atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute Linee guida per l’applicazione del comma 16 ter dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori, puntualmente recepite da ER.GO, disponendo altresì l’inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neo-assunti.

Inoltre, si rinvia a quanto espressamente stabilito dall’ANAC nell’Aggiornamento del PNA 2018 rispetto al “rischio di incompatibilità successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/collaborazione”, non solo con riferimento a chi abbia poteri autoritativi, ma anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all’istruttoria.

Ciò premesso, ER.GO si impegna a conformarsi alla disciplina nazionale e regionale in materia, oltre che agli indirizzi contenuti nel PNA, nei pareri e/o orientamenti dell’ANAC in materia (cfr. parere ANAC sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

8.8 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2013 ss.mm.ii.) (cfr. PNA 2013 Tavola n. 11)

Le commissioni giudicatrici garantiscono l'imparzialità di valutazione delle stazioni appaltanti.

A tal fine ER.GO, quale stazione appaltante, si attiene alle Linee guida dell’ANAC (n.5, recentemente revisionate), per l’articolazione delle commissioni di gara che saranno esterne per tutti gli appalti di lavori sopra un milione di euro e per i servizi e le forniture al di sopra della soglia europea, attingendo all’Albo nazionale dei commissari per i nuovi

bandi di gara, che entrerà a regime il prossimo 15 aprile 2019). Per importi inferiori, in mancanza di particolari complessità, la stazione appaltante può nominare componenti "interni" nella commissione, salva la nomina di un presidente esterno, nel rispetto comunque degli indirizzi espressi dall'ANAC, delle previsioni del Codice dei Contratti pubblici e della prassi regionale.

Per quanto attiene ai conferimenti di incarichi, in caso di condanna per delitti contro la Pubblica Amministrazione, l'art. 35 bis del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, dispone che:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.».

La Giunta regionale già con deliberazione n. 783 del 2013 aveva dettato alcune Linee guida per l'applicazione capillare dell'art. 35 bis TUPI nella propria organizzazione, attribuendo al proprio RPC il compito di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle Direzioni generali, Agenzie e Istituti. Nel corso del 2018, la giunta regionale con deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, ha rivisto complessivamente suddetti indirizzi, cui ER.GO continuerà a conformarsi, come al resto della disciplina nazionale e regionale in materia.

8.9 Tutela del *whistleblower* (cfr. PNA 2013 Tavola n. 12 e PNA 2016)

Nel corso del 2014 è stata introdotta una prima disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti e/o irregolarità amministrative (cd *whistleblower*), con opportune misure di tutela della riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001.

Per quanto riguarda gli aggiornamenti apportati nella procedura di segnalazione dei fatti illeciti/irregolari presumibilmente avvenuti in ER.GO, si rimanda al paragrafo 8.2 del presente Piano, che attiene al Codice di Comportamento aziendale.

8.10 Formazione del personale (cfr. PNA 2013 Tavola n.13)

Nel corso degli anni 2014-2018, oltre ad una formazione specialistica del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, del suo staff, sono stati svolti incontri formativi rivolti ai soggetti addetti alle aree a rischio obbligatorie a tutti i dipendenti regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna.

Come risulta dalla succitata Relazione annuale del RPCT di ER.GO relativa al 2018 (PG 0026420 del 29/01/2019), alcuni componenti dello staff dell'anticorruzione e altri dipendenti di ER.GO, appartenenti all'U.O. Affari generali e legale e U.O. Contratti, hanno partecipato all'iniziativa dell'Osservatorio permanente per la legalità e il contrasto alla criminalità organizzata: "Narrare le Mafie, sgradii sul contemporaneo tra azioni di contrasto e valorizzazione della cultura della legalità" che si è tenuto dal 18 ottobre al 29 novembre 2018.

8.11 Patti di integrità negli affidamenti (cfr. PNA 2013 Tavola n.14)

Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a euro 40.000 e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

ER.GO ha adottato un proprio Patto di integrità secondo le direttive contenute nelle suddette disposizioni.

8.12 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica (cfr. PNA 2013 - Tavola n.15)

L'attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia aziendale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione del PTPC;
- b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Si rinvia a quanto già descritto nel Paragrafo 4.11 a proposito dell'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari e in modo particolare a quanto disposto dall'art. 22, comma 3, del Codice di Comportamento di ER.GO.

8.13 Monitoraggio dei tempi procedurali (cfr. PNA 2013 Tavola n. 16)

Nel corso dell'anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi, anche per procedere alla pubblicazione semestrale dell'esito del monitoraggio sul sito istituzionale, alla sezione "Amministrazione trasparente".

ER.GO ha recepito tali criteri dandone puntuale attuazione.

Nel corso del 2017 la metodologia e i criteri per lo svolgimento del monitoraggio sono stati oggetto di una complessiva valutazione in particolare per i temi collegati ai procedimenti relativi ai tempi di pagamento, da parte delle strutture organizzative competenti. Tale valutazione è finalizzata, in primo luogo, ad individuare i possibili miglioramenti da apportare ai criteri ed alla metodologia del monitoraggio al fine di intercettare i ritardi non occasionali ma sistematici nella conclusione dei procedimenti amministrativi ed in secondo luogo per semplificare e informatizzare la raccolta dei dati presso le strutture referenti.

8.14 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti (cfr. PNA 2013 Tavola n. 17)

Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e) della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti oppure i soggetti interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

A tal fine la Regione Emilia-Romagna ha approvato criteri e procedure con atto dirigenziale n. 8168/2016.

ER.GO sin dal 2017, a seguito dell'approvazione dei sistemi di controllo interno, approvati con Determinazione n. 188/2017, ha svolto una attività di monitoraggio sulle possibili situazioni di coinvolgimento di soggetti pubblici e privati e a tal fine dovrà valutare se adottare una propria disciplina in materia sulla base delle suddette indicazioni.

Per quanto riguarda l'attività di stipula dei contratti, ER.GO recepisce le disposizioni in materia di verifica obbligatoria di tutti i requisiti generali previsti dal Codice dei Contratti pubblici per le procedure di gara e/o procedure negoziate, nonché le previsioni delle Linee Guida n. 4 (aggiornate nel marzo 2018) per la verifica semplificata dei requisiti dei soggetti contraenti nelle procedure di affidamento diretto. Si impegna inoltre al rispetto delle disposizioni legislative sopravvenute che incidono sulla capacità a contrarre con le PP.AA. di soggetti terzi.

9. La gestione del rischio: attività del triennio 2014-2016

ER.GO ha avviato il processo di gestione del rischio nel 2014, seguendo le indicazioni fornite dal RPC della Regione e dal suo *staff*, che a sua volta si è basato sulla metodologia descritta nel paragrafo 11.

Dopo l'avvio, nel 2014, della mappatura dei processi con strumenti cartacei, nel corso dell'anno 2015 è stato messo a punto dalla Regione un applicativo che permette di raccogliere e trasmettere i dati relativi alla mappatura al RPC.

Sono stati mappati fin dal 2014, secondo le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, di mappare - col coinvolgimento dei dirigenti e dei funzionari responsabili di tutti gli uffici aziendali - tutti i processi amministrativi. In un secondo momento è stata effettuata dallo staff del RPC la cernita, distinguendo tra quelli ascrivibili a un'Area a rischio oppure no.

All'attività di mappatura è stato dato ulteriore seguito nel corso del 2016, quando è stata condotta l'analisi dei processi amministrativi nell'ambito della riorganizzazione aziendale, conclusasi poi con la definizione del nuovo assetto organizzativo entrato in vigore a partire dal 2017.

Nell'anno 2015, inoltre, lo staff del RPC regionale ha valutato e ponderato i rischi dei processi ascritti ad Aree a rischio obbligatorie; nel medesimo anno si è iniziato a trattare i processi risultati a rischio più elevato. Nel corso dell'anno 2016 è stato poi attivato un primo monitoraggio sulla attuazione delle misure specifiche da adottare, a seguito della fase di trattamento.

L'obiettivo, è di arrivare, al termine del triennio (2020), a una situazione di trattamento complessivo di tutti i processi amministrativi a rischio.

10. Relazione annuale 2018

Il RPCT di ER.GO ha predisposto la relazione annuale 2018, secondo lo schema predisposto da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14 della L. n. 190/2012.

La relazione, che contiene anche una sezione dedicata ad ER.GO e che qui si richiama in quanto parte integrante e sostanziale del presente Piano,:

- viene trasmessa al Direttore e all'O.I.V.;
- viene pubblicata entro il 31/01/2019 sul sito *web* istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" di ER.GO (nella sotto sezione "Altri contenuti"- "Anticorruzione").

PARTE IV- PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2019-2021

11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, si concretizza in una metodologia che prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura:



Dopo avere già esaminato il contesto (esterno ed interno) e le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, in questo capitolo del Piano, saranno descritte le macro-fasi inerenti:

- la mappatura del rischio,
- la valutazione del rischio,
- il trattamento del rischio.

Inoltre si evidenzieranno le attività di monitoraggio e riesame del Piano, nonché le fasi di comunicazione e consultazione.

11.1 La mappatura dei processi amministrativi

11.1.1 Attività della fase

Questa macro-fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione, generali e specifiche, come individuate nel presente Piano.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti attraverso l'articolazione in fasi e con individuazione del Responsabile del procedimento e del soggetto che adotta l'atto finale, se diverso.

Il Referente Anticorruzione si rapporta con dirigenti e funzionari che operano sui processi, censiscono i processi e li descrivono nelle fasi/attività fondamentali, indicando il Responsabile di ogni fase e gli altri soggetti (strutture/enti), interni o esterni, che sono coinvolti nel singolo processo. I dati sono trasmessi al RPCT anche attraverso un applicativo informatico.

Attraverso l'applicativo, i componenti dello staff del Responsabile Anticorruzione effettuano un controllo sui dati trasmessi, chiedono chiarimenti/integrazioni e alla fine validano il percorso di mappatura dei processi.

11.1.2 Prodotti della fase

L'attività di questa fase consente attraverso l'applicativo informatico, di generare il **Catalogo dei Processi Amministrativi**, classificati per Area (non a rischio o a rischio e, in quest'ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area,

11.1.3 Attori della fase

La mappatura dei processi amministrativi è attività propria dei singoli dirigenti responsabili di struttura, ciascuno per l'ambito di specifica competenza,

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge invece l'attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei processi amministrativi, avvalendosi, come propria *longa manus* per gli aspetti più operativi, del personale di supporto (personale assegnato al proprio staff e Referente Anticorruzione). Il Responsabile stesso potrà avvalersi del supporto consulenziale fornito dai Professionisti di ER.GO in materia economico-finanziaria e legale

La mancata collaborazione (es.: manifestazione di indisponibilità a collaborare, rinvii non giustificati di incontri, superamento dei termini indicati a livello operativo, violazione degli indirizzi forniti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) da parte dei dirigenti o dai funzionari titolari di AP/Posizione Organizzativa comporta una loro responsabilità dirigenziale e disciplinare.

11.2 La valutazione del rischio corruzione

11.2.1 Attività della fase

L'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel Catalogo dei Processi Amministrativi e che sia ascrivibile alle Aree a rischio corruzione.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta nelle tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro, indicate nel seguente schema grafico:



11.2.2. Sotto-fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all'identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro quest'ultimo.

L'obiettivo che, in generale, ER.GO si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

Considerata l'ampia definizione di "corruzione" accolta dal PNA e quindi nel presente Piano, i possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che siano considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi amministrativi, o loro fasi, come elencati nel Catalogo dei Processi Amministrativi, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buona andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla collettività.

Per procedere alla identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la "corruzione" (nella ampia accezione del presente PTPC) si dovrà

tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura della struttura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti all'Azienda, sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti amministrativi ;
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower, dipendenti o studenti/utenti esterni;
4. *Focus group* del RPCT e/o componenti del suo staff con il Referente Anticorruzione e i dirigenti e funzionari che operano sui singoli processi amministrativi, in sede di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990, e che limitano il rischio di sviamento dell'esercizio del potere dall'interesse pubblico per favorire interessi particolari (in particolare: predeterminazione di criteri oggettivi e non "personalizzati", presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse);
5. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di Comportamento aziendale;
6. Monitoraggio sugli eventuali procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché sui ricorsi amministrativi;
7. Registrazione degli articoli di stampa, tramite disamina della rassegna stampa predisposta dalla apposita struttura organizzativa dell'Ente, inerenti fatti in cui sono coinvolti componenti gli organi, direttore, dirigenti o funzionari, con impatto negativo sulla reputazione e l'immagine dell'Ente;
9. Indicazioni fornite dal PNA e dalle linee guida e orientamenti di ANAC.

L'identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e ai componenti dello suo staff assieme al Referente Anticorruzione e ai dirigenti e/o funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.

L'identificazione, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e quali altri eventi, in precedenza non registrati, possono presentarsi. L'analisi deve ricercare **la causa dell'evento rischioso**, il che facilita poi anche l'individuazione della misura di contrasto più adeguata.

A titolo esemplificativo, **cause** dell'evento rischioso possono essere:

- **monopolio di potere** (es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);

- **eccessiva discrezionalità** (es.: assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
- **assenza o carenza di controlli interni**;
- **eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici**;
- **mancanza di chiarezza normativa o della disciplina amministrativa del processo**;
- **assenza o carenza di trasparenza**;
- **non adeguata formazione degli addetti**.

11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio (l'evento rischioso) si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (probabilità e impatto), al fine di determinare il livello di esposizione di rischio, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato da ER.GO, in questa sotto-fase, è una check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all'allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

La check list è articolata in due parti: la prima parte permette di valutare la probabilità (P) che il rischio si realizzi, mentre la seconda le conseguenze che il rischio produce (impatto) (I).

La check list contiene gli indici di valutazione della probabilità e di impatto riportati nella seguente tabella:

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
1. Discrezionalità	1. Impatto organizzativo
2. Rilevanza esterna	2. Impatto economico
3. Complessità del processo	3. Impatto reputazionale
4. Valore economico	4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
5. Frazionabilità del processo	
6. Controlli	

Con la prima parte della check list si valuta la probabilità (P) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di

gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso l'Amministrazione come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia.

Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro di cui si è detto sopra.

Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce (impatto=I). Gli indici di impatto devono essere stimati sulla base di parametri oggettivi, in base a quanto risulta all'Amministrazione.

Per l'attribuzione di un punteggio a ciascuna delle due dimensioni sopra citate è seguita una scala di valori indicata nella Tabella che segue:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ		VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	
0	nessuna probabilità	0	nessun impatto
1	improbabile	1	marginale
2	poco probabile	2	minore
3	probabile	3	soglia
4	molto probabile	4	serio
5	altamente probabile	5	superiore

Il Livello di rischio del singolo processo amministrativo (LR) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella prima parte della check list) e il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella seconda parte), ossia

$$LR = P \times I$$

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda la PROBABILITA' può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 improbabile
- 2 poco probabile
- 3 probabile
- 4 molto probabile
- 5 altamente probabile

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda l'IMPATTO può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 marginale
- 2 minore

- 3 soglia
- 4 serio
- 5 superiore

11. 2. 4 Sotto-fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.

Per facilitare la decisione del RPCT circa le priorità e l'urgenza di trattamento, è adottata una matrice del rischio, come sotto riportata, che rappresenta l'insieme dei possibili valori della quantità di rischio (livelli di rischio).

Il livello di rischio minimo, che si può ottenere è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio.

Le possibilità totali sono quindi 14, che individuano appunto 14 diversi livelli di rischio (1-2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25). Per facilitare il confronto e facilitare anche il RPCT nel definire le priorità di trattamento, si è ritenuto opportuno raggruppare in 4 livelli i valori di rischio, come riportato nella matrice di rischio che segue:

	5 altamente probabile	5	10	15	20	25
	4 molto probabile	4	8	12	16	20
	3 probabile	3	6	9	12	15
	2 poco probabile	2	4	6	8	10
	1 improbabil e	1	2	3	4	5
		1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore

IMPATTO

CRITICO	RILEVANTE	MEDIO-BASSO	TRASCURABILE
da 15 a 25	da 8 a 12	da 4 a 6	da 1 a 3
Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)

I quattro livelli di rischio che ne derivano (1.LIVELLO CRITICO 2. LIVELLO RILEVANTE 3.LIVELLO MEDIO-BASSO 4. LIVELLO TRASCURABILE) descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le due dimensioni fondamentali del rischio (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano tra loro, determinando un livello di rischio descritto non solo in termini quantitativi ma anche di composizione e modalità, il che permette di determinare con maggiore ragionevolezza le priorità di intervento con le misure di prevenzione.

11.2.5 Attori della fase

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili e anche degli altri collaboratori che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Alta Professionalità e Posizione Organizzativa competenti per settore. A tali "gruppi di lavoro", informali, devono partecipare inoltre i Referenti Anticorruzione del settore e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, direttamente e/o attraverso il personale di supporto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha anche in questa fase compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

11.3 Trattamento del rischio corruzione

11.3.1 Attività della fase

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

11.3.1.1. Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

a) **livello di maggior rischio:** maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;

b) **impatto organizzativo e finanziario della misura.**

Il RPCT nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello critico devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi di successivi livelli, fino a quello medio-basso.

Per quanto riguarda il livello "trascurabile" spetta al RPCT valutare, ferma restando l'applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un'analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

11.3.1.2 Individuazione delle misure

Questa sotto-fase contempla l'individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono, secondo quanto desumibile dal PNA come modificato dalla determinazione n. 12 del 2015 di ANAC, nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) obbligatorie: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) generali: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull'intera organizzazione dell'ente;
- b) specifiche: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

In ogni caso, ogni misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell'ordinamento e dell'organizzazione dell'ente.

11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- a) il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- b) il dirigente responsabile per l'attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- c) gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

11.3.2 Prodotti della fase

L'attività di questa terza fase deve consentire l'elaborazione di un "Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione"

11.3.3 Attori della fase

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo, e si avvale in questo anche delle competenze professionali del proprio staff.

Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

Il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili è fondamentale per l'individuazione delle misure più appropriate, in termini di efficacia, sostenibilità e compatibilità.

11. 4. Monitoraggio e riesame

11.4.1. Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce, tramite lo staff di supporto, il precitato “Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione”, dove devono essere riportate le date delle verifiche di attuazione del programma delle misure da implementare nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d’opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Le verifiche intermedie, affidate ai Referenti Anticorruzione, permettono al RPCT di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più opportune per evitare o recuperare eventuali scostamenti. Infatti il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell’efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione.

Le verifiche intermedie devono essere effettuate, appunto, nel periodo intermedio assegnato per la realizzazione della misura (es.: se la misura deve essere attuata entro un anno, dopo un semestre occorre attivare la verifica). Il RPCT ha facoltà di indicare, con propria nota, per certe misure una maggiore frequenza delle verifiche intermedie.

Ogni verifica, finale e intermedia, deve essere conclusa, a cura del Referente Anticorruzione incaricato con un processo verbale scritto, secondo un facsimile messo a disposizione dal RPCT, che deve riportare almeno:

- a) data della verifica;
- b) oggetto della verifica;
- c) indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il Titolare del rischio;
- d) esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- e) esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l’indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il Titolare del rischio.

In ogni caso lo stato dell’arte in ordine all’attuazione della misura di prevenzione deve risultare da evidenze documentali e comportamentali.

Sulla base delle verifiche, lo staff del RPCT aggiornerà il “Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione” tenuto conto delle valutazioni dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

11.4.2. Monitoraggio del PTPC

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;

- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione di rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sottofasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:

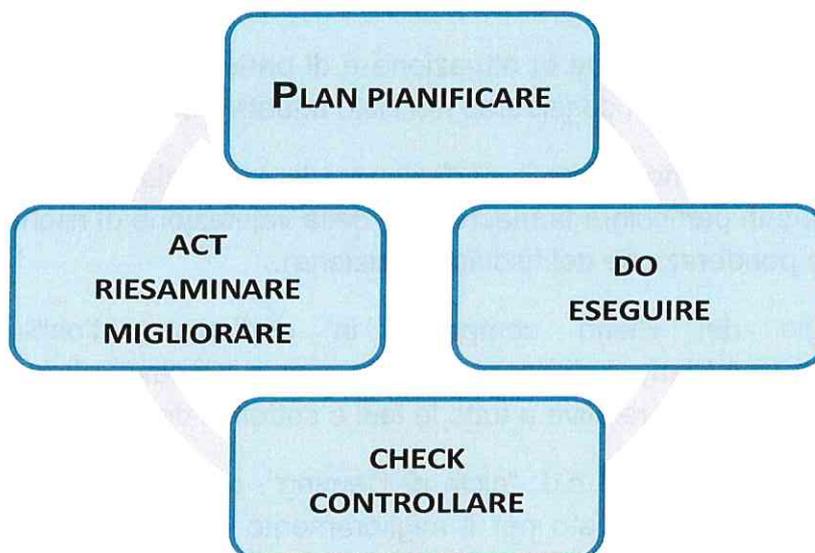
Si applica sostanzialmente il c.d. "ciclo di Deming", ossia il ciclo di PDCA (plan-do-check-act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:

P – Plan: Pianificare (cosa fare/come fare/chi deve fare)

D – Do: Esecuzione del piano

C – Check: Monitoraggio e controllo, verifica dei risultati e dei riscontri

A – Act: Azione per rendere definitivo e/o migliorare il processo.



11.5. Consultazione e canali d'ascolto

11.5.1 Consultazione

ER.GO, alla stregua delle iniziative messe in atto dalla Regione Emilia-Romagna, promuoverà forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere gli utenti (studenti e più in generale i beneficiari delle provvidenze erogate dall'Azienda), i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (*stakeholder*).

11.5.2 Interlocutori

Gli stakeholder dell'Azienda, in considerazione delle loro funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

- a) Università e Istituti di livello universitario, enti locali, enti in generale che operano nella materia del diritto allo studio;
- b) organizzazioni sindacali (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU, organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) associazioni di volontariato o attive nel sociale
- d) dipendenti e collaboratori dell'Azienda regionali;
- e) Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità

f) associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio emiliano-romagnolo.

11.5.3 Procedure di consultazione

Le procedure di consultazione sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l'attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione, riservando ad un secondo momento l'individuazione di procedure di consultazione obbligatorie da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti secondo principi di trasparenza e partecipazione...

Le procedure di consultazione, a seconda delle modalità, si dividono in:

a) *procedure informatiche*: se avvengono attraverso l'utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente o sull'intranet aziendale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite l'utilizzo della posta elettronica, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;

b) *procedure tradizionali*: se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

- a) Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);
- b) Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)
- c) Periodo della consultazione
- d) Osservazioni pervenute
- e) Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

11.5.4 Canali d'ascolto

ER.GO ha attivato, conformemente alla Regione Emilia-Romagna, un canale d'ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o proposte di miglioramento dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello regionale.

Inoltre il RPC proceduralizza e monitora il ricevimento, la gestione e le modalità di intervento sui reclami che arrivano all'Azienda, tramite gli altri strumenti di comunicazione messi in atto dall'Azienda.

12. Programmazione delle misure anni 2019-2021

12.1. Obiettivi e descrizione delle misure

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure e delle azioni per il per il triennio 2019-2021, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura programmata, l'obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

Ob. 1 se la misura ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Ob. 2 se la misura ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

Ob. 3 se la misura ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);
- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Inoltre per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all'obiettivo, sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il/i Titolare/i del rischio;
- l'indicatore di realizzazione;
- le risorse disponibili per l'implementazione della misura.

12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2019-2021

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2019 – 2021, sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2019, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d'ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano

Programma Anno 2019

Ob. *	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazion e	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
1/S	1	Predisposizione del Piano triennale	31.1.2019	Responsabile Prevenzione Corruzione	Pubblicazione nel sito istituzionale-	Personale dello staff del RPCT

		Prevenzione della Corruzione 2019-2021			sezione Amministrazione Trasparente	
3/O	2	Programmazione interventi formativi anno 2019	31.3.2019	RPCT/Responsabile Servizio Risorse umane e Organizzazione	Proposta formale del RPCT	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio (con particolare riferimenti al personale neo-assunto) Personale dello staff del RPCT
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi previsti per l'anno 2019	31.12.2019	Responsabile Servizio Risorse umane e Organizzazione	90% del personale destinatario con frequenza pari almeno al 70% del percorso complessivo	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	4	Completamento della valutazione e ponderazione di tutti i processi inseriti in Aree a rischio corruzione	31.7.2019	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	100 % dei processi amministrativi censiti	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	5	Trattamento dei processi amministrativi valutati a rischio critico e rilevante	31.12.2019	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	100 % dei processi a rischio critico e rilevante censiti	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/S	6	Attuazione	31.12.2019	Direttore di	Attuazione	Personale già

		(Semplificazioni amministrative) - azioni 2019	9	ER.GO	risultati attesi 2019	assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
3/S	7	Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Promozione della legalità e della cultura contro la criminalità organizzata) - azioni 2019	31.12.2019	Direttore di ER.GO	Attuazione risultati attesi 2019	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
3/O	8	Definizione di criteri e monitoraggio relativi al telelavoro	31/7/2019	RPCT	Attuazione risultati attesi 2019	Pers. già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Pers dello staff del RPCT
1/O	9	Gestione entrate e spese	31/12/2019	RPCT	Attuazione risultati attesi 2019	Figure professionali in materia e Pers. Già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio nonché personale dello staff del RPCT
3/S	10	Controllo erogazione mandati di pagamento favore degli studenti	31/12/2019	RPCT	Attuazione risultati attesi 2019	Pers. già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio nonché personale dello staff del RPCT
3/S	11	Controllo	31/12/2019	RPCT	Attuazione	Pers. già

		revoca borse di studio agli studenti	9		risultati attesi 2019	assegnato alle Strutture dei titolari del rischio nonché personale dello staff del RPCT
3/S	12	Interventi straordinari	31/12/2019	RPCT	Attuazione risultati attesi 2019	Pers. già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio nonché personale dello staff del RPCT
3/S	13	Contratti pubblici	31/12/2019	RPCT	Attuazione risultati attesi 2019	Pers. già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio nonché personale dello staff del RPCT

Programma Anni 2019-2021

Ob.*	N.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione	Risorse
1/S	1	Approvazione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2019-2021	31.1.2019	RPCT	Pubblicazione sul sito aziendale (entro 30 gg dall'approvazione)	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
3/O	2	Programmazione interventi formativi anno 2019	31.3.2019	RPCT	Proposta formale del RPCT	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT

3/O	3	Attuazione degli interventi formativi previsti per l'anno 2019	31.12.2019	Responsabile Servizio Risorse umane e organizzazione	90% del personale destinatario con frequenza pari almeno al 70% del percorso complessivo	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	4	Completamento del trattamento di tutti i processi valutati a rischio medio-basso e di quelli a rischio trascurabile (ove in quest'ultimo caso ritenuto necessario)	31.12.2019	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	100% processi a rischio medio-basso e tutti quelli a rischio trascurabile che il RPCT valuta di dover trattare	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/S	5	Attuazione obiettivo (Semplificazioni amministrativa)- azioni 2019	31.12.2019	Direttore dell'Azienda	Attuazione risultati attesi 2019	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
3/S	6	Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità) – azioni 2019	31.12.2019	Direttore dell'Azienda	Attuazione risultati attesi 2019	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	7	Monitoraggio	31.12.2019	RPCT/ tutti i	Mappatura del	Personale già

		attuazione delle misure di contrasto alla corruzione introdotte in scadenza entro il 31.12.2019	9	dirigenti interessati	100% delle misure specifiche da introdurre entro il 31.12. 2019	assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/S	1	Approvazione del Piano triennale Prevenzione della Corruzione 2020-2022	31.1.2020	RPCT	Invio all'ANAC	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
3/O	2	Programmazione interventi formativi anno 2020	31.3.2020	RPCT	Proposta formale del RPCT	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
3/O	3	Attuazione degli interventi formativi previsti per l'anno 2020	31.12.2020	Responsabile Servizio Risorse umane e organizzazione	90% del personale destinatario con frequenza pari almeno al 70% del percorso complessivo	Personale già assegnato alla Struttura del titolare del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	4	Completamento del trattamento di tutti i processi valutati a rischio medio-basso e di quelli a rischio trascurabile	31.12.2020	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	100% processi a rischio medio-basso e tutti quelli a rischio trascurabile che il RPCT valuta di dover trattare	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT

		(ove in quest'ultimo caso ritenuto necessario)				
1/S	5	Attuazione obiettivo (Semplificazione amministrativa)- azioni 2020	31.12.2020	Direttore dell'Azienda	Attuazione risultati attesi 2020	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
3/S	6	Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità) – azioni 2019	31.12.2020	Direttore dell'Azienda	Attuazione risultati attesi 2020	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	7	Monitoraggio attuazione delle misure di contrasto alla corruzione introdotte in scadenza entro il 31.12.2020	31.12.2020	RPCT/ tutti i dirigenti interessati	Mappatura del 100% delle misure specifiche da introdurre entro il 31.12. 2020	Personale già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Personale dello staff del RPCT
1/O	8	TESTO UNICO GESTIONE PERSONALE	31.12.2020	Direttore di ER.GO e Responsabile Gestione Risorse umane	Attuazione risultati attesi 2020	Pers. già assegnato alle Strutture dei titolari del rischio Pers dello staff del RPCT

PARTE V -SEZIONE TRASPARENZA

13. Premesse

Negli anni il concetto di trasparenza è stato oggetto di rivisitazioni ed aggiornamenti, per dar conto del mutato contesto normativo e sociale.

Oggi la trasparenza è accessibilità totale ai dati e ai documenti in possesso della pubblica amministrazione. Ha lo scopo di tutelare i diritti dei cittadini e di promuovere partecipazione e forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il principio della trasparenza, inteso appunto come accessibilità totale alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, è stato affermato con il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, con l'obiettivo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

In particolare, la pubblicazione dei dati in possesso delle pubbliche amministrazioni intende incentivare la partecipazione dei cittadini allo scopo di:

- assicurare la conoscenza dei servizi resi, le caratteristiche quantitative e qualitative e le modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni di corruzione e promuovere l'integrità;
- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento.

Il principio della trasparenza è stato riaffermato ed esteso dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97, il c.d. Freedom Of Information Act (FOIA), come "accessibilità totale" ai dati e ai documenti gestiti dalle pubbliche amministrazioni.

Il d.lgs. n. 97/2016 ha operato una serie di modifiche alla normativa sulla trasparenza, con una riprogrammazione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione e un ampliamento dell'istituto dell'accesso civico finalizzati a favorire ulteriormente forme diffuse di controllo sulle attività delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e tutelare i diritti dei cittadini.

Tramite l'accesso civico, semplice o generalizzato, **chiunque** può conoscere dati e informazioni detenuti dall'amministrazione, nel rispetto dei limiti previsti a tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti. In funzione della peculiarità dell'attività svolta da ER.GO, tuttavia, sono stati adottati criteri di riservatezza che escludono la pubblicazione diretta di alcune categorie di dati attinenti agli studenti, in quanto riguardano situazioni personali e/o familiari, economiche e non, non accessibili al pubblico, proprio per bilanciare correttamente il principio della trasparenza con quello della riservatezza.

La presente sezione individua le iniziative che ER.GO intende porre in essere per garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione delle norme richiamate nelle premesse e delle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione 2018 (delibera ANAC n.1074 del 21/11/2018), nonché in armonia con le Linee guida emanate negli anni scorsi da ANAC sull'attuazione degli obblighi normativi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ed in materia di accesso civico (proprio e generalizzato).

Si dà altresì conto delle ulteriori misure di trasparenza da adottare con l'obiettivo di andare oltre il mero rispetto degli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente.

14. La trasparenza in ER.GO

Dal 2014 – anno di entrata in vigore degli obblighi introdotti con il D.Lgs.n.33/2013 – al 2016 ER.GO si è dotata di un proprio PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' (P.T.T.I.), successivamente confluito, a partire dal 2017, all'interno del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) di ER.GO.

Con la presente sezione s'intende dare continuità a quanto fin qui fatto dall'Azienda in materia di trasparenza, individuando in armonia coi programmi fin qui adottati obiettivi specifici da raggiungere nell'arco temporale di riferimento, fermo restando che resta primario l'obiettivo generale di puntare sulla massima trasparenza dell'azione amministrativa come migliore politica a costo zero contro la corruzione.

Come unanimemente riconosciuto, infatti, la trasparenza abbassa i costi, migliora la qualità dei servizi offerti e garantisce un controllo sociale come deterrente a fenomeni di corruzione.

Il tema della trasparenza e degli adempimenti ad essa collegati deve continuare a rappresentare per gli uffici aziendali una propizia occasione per trasformare il vincolo in opportunità soprattutto per uno dei segmenti più rilevanti della missione istituzionale: il servizio di informazione e comunicazione verso gli studenti, inteso quale preliminare ed essenziale condizione per garantire la più ampia accessibilità e fruibilità di tutti i servizi offerti.

Trasparenza significa possibilità di accedere ai documenti/dati/informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

Ma, oltre a ciò, la trasparenza coinvolge l'identità e i valori di una organizzazione, le modalità con cui questa esplicita le proprie intenzioni e obiettivi, e quindi contribuisce a determinare il grado di fiducia e affidabilità sul suo operato.

La trasparenza richiama un'etica della responsabilità, poiché oltre ad efficienza ed efficacia occorre anche rispondere a principi di correttezza e coerenza nell'assolvimento della missione istituzionale.

Nel caso di ER.GO la missione e gli obiettivi della sua attività sono delineati in modo molto chiaro dalla Legge Regionale 15/2007 istitutiva dell'Azienda e dal Piano regionale degli interventi e dei servizi di cui all'art.4 della stessa L.R.n.15/2007, col quale l'Assemblea legislativa assegna ad ER.GO gli obiettivi generali da perseguire e quelli da realizzare in via prioritaria, nonché le azioni e gli strumenti necessari con riferimento ad un periodo, di norma, triennale.

La "cultura della trasparenza" è in ER.GO un processo già intrapreso negli scorsi anni che accompagna l'evolversi dell'attività amministrativa e dei servizi erogati; pertanto, la trasparenza rappresenta una linea strategica di intervento trasversale a tutta l'attività di ER.GO, che caratterizza non solo la sua missione istituzionale, ma anche gli adempimenti più propriamente amministrativi e la sua stessa organizzazione.

Per promuoverla concretamente occorrono disposizioni e strumenti organizzativi, comunicativi e tecnologici appropriati, sempre secondo una logica che mira ad indirizzare azioni e risorse al miglioramento e alla qualificazione dei servizi.

Il compito di ER.GO è quello di continuare a sedimentare la funzione di trasparenza nell'organizzazione e nelle sue modalità di funzionamento in modo progressivo, stabile e integrato, prestando particolare attenzione a quanto parallelamente viene realizzato dalla Regione Emilia-Romagna, con la quale in tal senso è stato stipulato uno specifico accordo valevole per il triennio 2019-2021.

Già nel 2014 - anno in cui è stato adottato il primo P.T.T.I. - è stato effettuato un importante lavoro di impianto della funzione di trasparenza e del sito web, www.er-go.it, che risulta articolato in sezioni informative prevalentemente di interesse per la popolazione studentesca e in servizi interattivi, anch'essi rivolti prioritariamente agli utenti dei servizi/interventi aziendali (Domanda on-line, Vetrina alloggi, Dossier Studente, Abitare ER.GO, Scrivici, ER.GO online, Verso il Lavoro, ERGO Scuola).

Dal 2013 è stata inserita la sezione "Amministrazione Trasparente", che viene continuamente aggiornata ed implementata in tutte le sue sotto sezioni e nei suoi contenuti.

La sotto sezione "**Altri contenuti**", in particolare, è stata arricchita per dar conto delle attività svolte in alcuni specifici ambiti di intervento aziendale.

Sono state così create, accanto a voci più attinenti in senso stretto al tema dell'anticorruzione, alcune voci di particolare interesse per gli studenti e gli stakeholders istituzionali, come ad es.:

- * **Diritto allo Studio Universitario**, sotto la quale sono pubblicati documenti di interesse generale riguardanti il diritto allo studio universitario, anche frutto di analisi e ricerche di altri enti, nonché le **carte di qualità** di alcuni servizi fondamentali di ER.GO (carta di qualità dei servizi per studenti disabili, carta di qualità dei servizi residenziali, carta di qualità dei servizi di informazione e comunicazione, carta di qualità degli interventi economici, carta di qualità dei servizi rivolti agli studenti internazionali);
- * **Accessibilità**, dove sono indicati gli obiettivi che l'Azienda si è posta in tema di accessibilità;
- * **Controlli**, dove si dà conto dell'esito dell'attività di controllo svolta sulle domande degli studenti;
- * **Comunicazione**, dove vengono pubblicate le relazioni sull'attività di comunicazione svolta nell'anno di riferimento;
- * **Progetti di internazionalizzazione**, dove si pubblicano i progetti sostenuti da ER.GO coi relativi report finali.

A proposito di carte di qualità, per il 2019 è prevista la redazione della **carta relativa ai servizi ristorativi**.

Come da sempre sostenuto nei documenti ufficiali dell'Azienda, risulta importante mettere in rilievo non tanto l'aspetto della formale adozione delle carte e della loro conseguente pubblicazione, quanto piuttosto il percorso partecipato per la loro elaborazione, con un ampio coinvolgimento del personale interessato e, soprattutto, degli stessi utenti destinatari dei servizi.

Le carte rappresentano uno strumento utilissimo per rilevare come sono organizzati i diversi servizi, gli standard che ci si impegna a garantire ed i processi di miglioramento che si perseguono anche con il coinvolgimento dei beneficiari del servizio.

15. Il P.N.A. e gli Obiettivi per il 2019

Il Piano Nazionale Anticorruzione (aggiornamento 2018) affronta il tema del rapporto tra la trasparenza e la nuova disciplina comunitaria della tutela dei dati personali, entrata in vigore nel ns. ordinamento nel corso del 2018.

In particolare, a seguito dell'applicazione dal 25 maggio 2018 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679, l'ANAC è intervenuta per chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013.

A tal proposito, ANAC evidenzia che l'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal D.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, fa presente che il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, quindi anche ER.GO, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

In tal senso nel corso del 2019 la verifica dovrà essere compiuta con riferimento alla legislazione regionale, a cui l'Azienda ha dato attuazione nello svolgimento delle sue attività di "ente dipendente dalla Regione".

Nel P.N.A. 2018 ANAC rammenta, inoltre, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto

normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento.

In particolare, per ANAC assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

In tal senso si deve tenere presente anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

ANAC rinvia, poi, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali.

Con l'entrata in vigore della nuova normativa in materia di protezione dei dati personali è stata poi creata una nuova figura, quella del Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) o Data Protection Officer (DPO).

Il RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Con determinazione del Direttore n.169 del 15/05/2018, ER.GO ha affidato a LEPIDA S.P.A. il servizio denominato “GDPR”, comprensivo della designazione come **Responsabile della Protezione dei Dati personali (RDP)** ai sensi dell’art. 37 del Regolamento UE 2016/679, per gli anni 2018-2020.

Nel corso del 2019 andranno approfonditi i rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati –RPD, anche alla luce delle indicazioni già fornite o che verranno fornite da ANAC e Garante Privacy.

Il fatto, però, che il RPD di ER.GO sia un soggetto esterno certamente agevolerà lo svolgimento in autonomia delle funzioni e dei compiti affidati a RPCT e RPD dalle normative di riferimento.

Nel P.N.A. 2018 ANAC ribadisce, però, che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell’esercizio delle funzioni.

L’Autorità richiama come esempio il caso delle istanze di riesame di decisioni sull’accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD nell’ambito di un rapporto di collaborazione ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall’ufficio che ha riscontrato l’accesso civico oggetto del riesame.

Il tema della trasparenza e quello della protezione dei dati personali sono strettamente connessi al tema della **sicurezza informatica**, per il quale ER.GO ha previsto importanti investimenti sul 2019.

In particolare, nel corso del 2019, si dovrà cominciare – anche con il supporto specialistico delle Ditte esterne che si occupano delle conduzione/manutenzione e sviluppo dei principali applicativi aziendali - a progettare ed attuare le misure più idonee per implementare la sicurezza dei sistemi informativi aziendali, evitando il rischio di intrusioni negli stessi (procedura c.d. *data breach*).

In tal senso, per ER.GO l’obiettivo rimane sempre quello di contemperare due esigenze di uguale rilevanza: da un lato garantire la più efficace operatività dei sistemi informativi aziendali e la più ampia conoscenza possibile del suo operato, di come vengono allocate e gestite le risorse e di quali risultati sono stati conseguiti; dall’altro, garantire il diritto alla riservatezza, soprattutto quando si tratta di dati “particolari”, sensibili e super

sensibili (ad es. la condizione di studente con disabilità o in situazioni di particolare difficoltà personale).

Il tema del bilanciamento degli interessi è particolarmente delicato per ER.GO, che gestisce una grandissima quantità di informazioni personali conferite dagli studenti richiedenti i benefici.

In questo ambito ER.GO sarà importante attenersi anche agli atti di indirizzo regionali, fermo restando che la natura istituzionale di ER.GO e la sua missione gestionale richiedono costantemente uno sforzo originale per tradurre operativamente le disposizioni normative generali.

In tema di "accesso", si evidenzia che nel corso del 2018, in ossequio a quanto stabilito con determinazione n.558 del 29/12/2017, recante "Direttiva contenente disposizioni organizzative in materia di accesso", sono state adottate le misure organizzative atte a consentire l'esercizio del diritto d'accesso, nelle sue varie tipologie, ivi compreso il nuovo istituto del c.d. accesso civico generalizzato (FOIA, *Freedom of Information Act*).

Nel 2019 andrà rivista l'informativa privacy inserita nella modulistica pubblicata on line, per allinearla alle novità normative a cui prima si è fatto riferimento.

L'Azienda intende poi avviare nel corso del 2019 un'approfondita riflessione sugli standard di servizio che vuole garantire alla propria utenza attraverso:

- la definizione dei costi standard per tipologia di studente (In sede, fuori sede o pendolare)
- la redazione di un Bilancio sociale
- la correlazione delle analisi effettuate da ER.GO con quelle della RER sullo stato di attuazione delle diverse politiche che interessano l'utenza aziendale
- lo svolgimento di analisi di *customer satisfaction* (anche attingendo a modelli utilizzati da altri enti che gestiscono servizi per il DSU)
- la redazione delle carte dei servizi, viste come occasione per introdurre quei miglioramenti che consentano di elevare gli standard quanti/qualitativi delle prestazioni erogate.

Quelle sopra elencate sono tutte azioni che riguardano anche la trasparenza dell'azione amministrativa di ER.GO.

L'obiettivo è piuttosto ambizioso, ma sarà possibile sfruttare come punto di partenza gli esiti del controllo di gestione, nonché la periodica rilevazione di dati sui principali interventi e servizi che viene effettuata in sede di rendiconto consuntivo.

Nel 2019 dovrebbero poi vedere la luce, oltre al primo bilancio sociale, anche il primo bilancio di genere, sul quale nel 2018 è stata avviata una prima riflessione.

Con il termine bilancio di genere, si intende il documento di bilancio che analizza e valuta in ottica di genere le scelte politiche e gli impegni economico-finanziari di un'amministrazione. Esso si configura come strumento strategico e operativo, utile al fine della programmazione, della rendicontazione e della valutazione delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e dalle società da esse controllate.

Il bilancio di genere ha una stretta relazione con il bilancio sociale, condividendo con esso struttura, finalità e destinatari: come quello sociale anche il bilancio di genere ha lo scopo di elaborare una valutazione della gestione delle risorse e dell'efficacia ed efficienza delle azioni e delle spese effettuate.

Nel corso del 2019 dovrà, infine, continuare l'opera di implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, con particolare riferimento a quelli di particolare complessità, per migliorare ulteriormente l'accessibilità e la comprensione di quanto viene pubblicato sul sito istituzionale, ma anche sugli altri canali di comunicazione.

Per concludere, alla luce di quanto fin qui esposto, viene confermato l'intento di ER.GO di rinnovare e rilanciare per il triennio 2019-2021 il proprio impegno in tema di trasparenza, a cui continuerà ad essere attribuita una triplice valenza:

- è un "doveroso adempimento" di legge che costituisce anche un'occasione per potenziare e razionalizzare i servizi informativi esistenti;
- è un fattore di accelerazione dell'amministrazione digitale, che impone di dare continuità e sviluppare i processi di dematerializzazione e digitalizzazione dell'attività amministrativa;
- è la "scelta strategica" di diffondere una cultura e una pratica che comincia nell'ambito dell'organizzazione, ma che si riverbera anche nei confronti degli studenti e degli altri soggetti, istituzionali e non solo, che a vario titolo hanno relazioni con l'Azienda.

Si precisa, inoltre, che gli impegni e gli obiettivi descritti in questa sezione sono collegati con gli obiettivi fissati nella relazione programmatica al bilancio di previsione e troveranno ampi riscontri anche nella programmazione operativa contenuta nel Programma delle attività di prossima definizione.

Infine, è bene precisare ancora una volta che le politiche della Regione in materia di trasparenza continueranno a rappresentare un fondamentale punto di riferimento per lo sviluppo delle analoghe politiche aziendali.

16. Gli obiettivi in materia di trasparenza

Gli obiettivi in materia di trasparenza (e accesso civico) rientrano sostanzialmente tutti nell' *Ob. 1 del P.T.P.C.*:

ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

Per quanto riguarda più nello specifico gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), individuati per la promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs.n.33/2013, per l'anno 2019 sono:

- la definizione dei costi standard per tipologia di studente (In sede, fuori sede o pendolare)
- la correlazione delle analisi effettuate da ER.GO con quelle della RER sullo stato di attuazione delle diverse politiche che interessano l'utenza aziendale
- lo svolgimento di analisi di customer satisfaction (anche attingendo a modelli utilizzati da altri enti che gestiscono servizi per il DSU)
- la redazione della carta di qualità dei servizi ristorativi, vista come occasione per introdurre quei miglioramenti che consentano di elevare gli standard quanti/qualitativi delle prestazioni erogate.
- la predisposizione e pubblicazione dei primi schemi di bilancio sociale e bilancio di genere;
- l'implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità;
- gli **obiettivi operativi in materia di trasparenza (e accesso civico)** (contraddistinti con la lettera **O**), sono invece riportati nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato 1, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

Di seguito, per ciascuno degli obiettivi strategici individuati, sono programmate le azioni che interesseranno il triennio 2019– 2021, espresse con maggior dettaglio per l'anno 2019.

Per ciascuna azione (numerata progressivamente e descritta sommariamente) sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il Responsabile dell'attuazione;
- l'indicatore di realizzazione.

La programmazione delle azioni riguarda tutti gli uffici di ER.GO.

Più in generale, nel perseguire questi obiettivi strategici, l'Azienda si occuperà di:

- rimuovere sovrapposizioni e ridondanze;
- superare incompatibilità in materia di qualità dei dati pubblicati;
- curare l'aggiornamento tempestivo delle diverse sotto sezioni di "*Amministrazione Trasparente*";
- ampliare le fonti informative e i canali di comunicazione a disposizione degli studenti;
- semplificare tempi e procedure per la pubblicazione dei dati;
- promuovere la dematerializzazione in aderenza con gli obiettivi dei progetti di semplificazione e dematerializzazione;

- promuovere il formato *open data* ad ogni pubblicazione.

Infine, si dovrà operare anche sul fronte della “trasparenza interna” all’Azienda, organizzando iniziative e/o percorsi info/formativi utili per migliorare la conoscenza dei processi lavorativi aziendali.

16.1 Adozione della carta di qualità per i servizi ristorativi

L’obiettivo si sostanzia nel predisporre e pubblicare su A.T. la carta relativa a tutti i servizi ristorativi (mense, esercizi convenzionati...) rivolti, come da previsione normativa, alla generalità degli studenti.

La predisposizione della Carta dovrà vedere coinvolti anche gli studenti direttamente interessati.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell’attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	1	Predisposizione CARTA DI QUALITA'	30/09/2019	Responsabili dei Servizi per l’Accoglienza, Comunicazione	Pubblicazione della CARTA su Amministrazione Trasparente

16.2 Predisposizione e pubblicazione dei primi schemi di bilancio sociale e bilancio di genere

L’obiettivo si sostanzia nel predisporre e pubblicare su A.T. il primo bilancio sociale ed il primo bilancio di genere.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell’attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	2	Predisposizione/pubblicazione del primo schema di BILANCIO SOCIALE Predisposizione/Pubblicazione del primo schema di BILANCIO DI GENERE	31/12/2019 31/12/2019	Responsabili di tutti i Servizi aziendali interessati, col coordinamento del Dirigente Responsabile delle Risorse	Pubblicazione dei bilanci su Amministrazione Trasparente

				Umane e Organizzazione	
--	--	--	--	---------------------------	--

16.3 Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità

La trasparenza si configura come esigenza di chiarezza, di comprensibilità, di non equivocità della pubblica Amministrazione e del suo agire, anche al fine di garantire l'affidamento dei cittadini, nonché l'imparzialità, il buon andamento e la legalità dell'azione amministrativa.

La pubblicità è un mero stato di fatto dell'atto, dell'organizzazione o del procedimento, mentre la trasparenza è chiarezza e comprensibilità dell'azione amministrativa da parte del cittadino comune. E' nel perseguimento di tale concezione della trasparenza che si colloca l'obiettivo strategico di implementare – attraverso la profusione di ulteriori sforzi da parte degli uffici aziendali - la rappresentazione di dati, informazioni, documenti di particolare complessità (come ad esempio il bilancio aziendale) attraverso strumenti comunicativi di particolare efficacia quali appunto i visual data e le infografiche.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Termine di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	3	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità	31/12/2019	Responsabile del SIA/Comitato Guida per la Trasparenza	-Individuazione di nuovi e ulteriori visual data e info-grafiche -Aggiornamento di visual data e info-grafiche già implementate

16.4 Ulteriori iniziative in materia di trasparenza

Nel corso del 2019 si continuerà a favorire il coinvolgimento e l'ascolto degli utenti attraverso l'attivazione di gruppi di studenti, sia in fase di predisposizione della carta di qualità dei servizi ristorativi sia quando verrà avviata la sperimentazione di un primo bilancio partecipato presso una residenza universitaria.

L'auspicio è che questa modalità partecipativa degli studenti continui a dare buoni risultati, come avvenuto negli scorsi anni.

Infine, le iniziative, i documenti, il materiale prodotto in materia di trasparenza saranno condivisi coi collaboratori dell'Azienda, utilizzando il portale INERGO, a cui hanno accesso tutti i collaboratori aziendali.

17. Il processo di attuazione del programma

17.1 La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità

La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato A, oltre a rappresentare in forma sintetica il Programma delle azioni da porre in essere nel 2019, dà brevemente conto anche di quanto fatto dall'Azienda negli anni precedenti in tema di trasparenza.

La mappa è basata sulle "Linee guida" ANAC sopra richiamate in materia di obblighi di pubblicazione, fatte salve ovviamente le parti non pertinenti per ER.GO, e riprende l'articolazione in sottosezioni e livelli prevista per la sezione Amministrazione Trasparente del sito di ER.GO.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione vengono indicati:

- lo stato attuale di adempimento da parte dell'Azienda utilizzando una rappresentazione sintetica che dia conto col numero:
 - 1 del completo adempimento;
 - 2 di un adempimento non completo o del fatto che sono in corso le azioni per corrispondere alle richieste di pubblicazione;
 - 3 degli adempimenti incompatibili con la natura e l'organizzazione di ER.GO;
- alcune sintetiche caratteristiche, ove ritenuto utile, dei dati-informazioni pubblicati e le eventuali azioni previste per l'adeguamento, completamento o realizzazione ex novo, necessarie a corrispondere a quanto richiesto;
- il nominativo del responsabile tenuto a fornire, in modo completo e nei tempi previsti, i dati/informazioni/documenti richiesti, nonché i loro successivi aggiornamenti;
- i tempi di realizzazione delle azioni previste nell'arco del triennio di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

17.2 Comitato Guida per la Trasparenza

All'interno di ER.GO opera, in stretta collaborazione con il RPCT, il Comitato Guida per la trasparenza, composto, oltre che dal Direttore, da quattro funzionari responsabili degli uffici "Affari Generali e Legali", "Contratti", "Servizio Informativo Aziendale", "Gestione Comunicazione, Call Center e Servizi per studenti disabili".

Nel 2019 il Comitato Guida per la Trasparenza continuerà ad operare con la medesima composizione.

17.3 Modalità di coinvolgimento degli *stakeholder* e degli studenti. Formazione collaboratori

Come già detto, la partecipazione e il coinvolgimento degli *stakeholder* e degli studenti sono importanti, al fine di far divenire la presente programmazione uno strumento dinamico che accompagna l'evoluzione dei servizi, con una costante attenzione alla qualità.

In tal senso il programma 2019 – proseguendo quanto già avviato negli scorsi anni - prevede specifiche attività di coinvolgimento.

Relativamente al coinvolgimento dei collaboratori sono previsti specifici momenti di aggiornamento.

17.4 Governance, relazioni e operatività a supporto della trasparenza

Il R.P.C.T. di ER.GO:

- indirizza e coordina la redazione del Programma della Trasparenza avvalendosi del supporto del Comitato Guida per Trasparenza;
- sovrintende alla organizzazione e gestione della sezione di "Amministrazione Trasparente";
- esercita il controllo periodico degli obblighi di pubblicazione, sollecita i responsabili delle pubblicazioni, segnala inadempienze a organismi preposti;
- svolge azione di sensibilizzazione per promuovere la "cultura della trasparenza";
- assicura il diritto dei cittadini all'accesso civico;

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza viene effettuato costantemente, anche ricorrendo a controlli "a campione", secondo modalità da concordare col Comitato Guida, salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi.

Il Comitato Guida Trasparenza:

- collabora con il R.P.C.T.;
- definisce, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il *workflow* (automazione dei processi lavorativi), le procedure e i responsabili della validazione e pubblicazione dei dati;
- collabora nell'individuazione delle priorità di azione in materia di trasparenza per ciascuna annualità;

- individua le soluzioni tecniche - normative, organizzative, informatiche, comunicative - più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
- verifica la coerenza tra quanto programmato in tema di trasparenza e i progetti di semplificazione e dematerializzazione;
- cura l'attività di monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali; discute e analizza i risultati dell'attività di monitoraggio e fornisce indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza nell'ente.

I Responsabili pubblicazione dati:

I responsabili dei diversi procedimenti amministrativi validano e pubblicano i dati di loro competenza.

Le attività di presidio degli obblighi di trasparenza verranno specificate in un'apposita sezione del Programma delle attività/Piano della performance.

Potranno essere organizzate "giornate della trasparenza", rivolte ai lavoratori di ER.GO, al personale delle portinerie delle residenze e agli studenti per promuovere il tema della trasparenza e quello della legalità.

L'Organismo Indipendente di Valutazione ha il compito di attestare l'assolvimento da parte di ER.GO degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità ai sensi dell'art.14 D.Lgs.n.150/2009, entro i termini stabiliti da ANAC.

Modalità di controllo

Per ciascuno degli adempimenti oggetto di controllo il R.P.C.T., con la collaborazione del Comitato Guida, provvederà a verificare la congruità del dato pubblicato con il procedimento amministrativo e/o con i dati in possesso dei servizi responsabili della pubblicazione.

Il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza riguarderà sia il rispetto della tempistica di pubblicazione fissata dal presente documento per le pubblicazioni, sia la qualità delle informazioni da pubblicare.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione il R.P.C.T. procederà all'analisi dell'intero processo di pubblicazione.

Dell'esito dei monitoraggi semestrali verrà redatto verbale a cura del R.P.C.T.

Il verbale conterrà inoltre le azioni correttive da adottare da parte dei Responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere.

Il verbale relativo alla procedura di monitoraggio verrà notificato ai Responsabili della pubblicazione.

In caso di anomalie sostanziali il R.P.C.T. provvederà ad attivare il procedimento sanzionatorio. Il procedimento di controllo e sanzionatorio riguardante il Direttore dell'Azienda competono agli uffici regionali di riferimento.

Dell'esito del monitoraggio e controllo si tiene conto ai fini della valutazione individuale e delle performance.

Statistiche di utilizzo dei dati pubblicati

ER.GO garantirà un'elevata qualità delle informazioni offerte attraverso:

- l'analisi del traffico web del portale ER.GO, che consentirà di effettuare un'analisi quantitativa e qualitativa relativa agli accessi alla sezione "Amministrazione trasparente";
- i canali "SCRIVICI", "ASSISTENZA LIVE!" e PEC: tutte le segnalazioni che arriveranno attraverso tali servizi saranno prontamente verificate al fine di correggere in tempi rapidi eventuali anomalie riscontrate dall'utenza;
- l'implementazione di strumenti in grado di rilevare il "gradimento" dei servizi offerti, tra cui l'ascolto degli studenti delle residenze universitarie di ER.GO.

Al riguardo si rinvia alla relazione sull'attività di comunicazione anno 2018 che verrà pubblicata sul sito web di ER.GO – sezione amministrazione trasparente – altri contenuti – comunicazione anche per quanto riguarda gli accessi alle sessioni del sito aziendale.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato

Per assicurare l'efficacia e favorire l'accesso civico generalizzato, andranno verificate le procedure adottate da ER.GO in attuazione della Direttiva interna adottata a fine 2017.

In particolare, andranno verificate le modulistiche pubblicate su A.T. da utilizzare per agevolare la richiesta di accesso civico generalizzato.

Il modulo è corredato dall'informativa per il trattamento dei dati personali, che sarà però oggetto di revisione ed aggiornamento nel corso del 2019 per dar conto delle novità introdotte dal GDPR.

Dati ulteriori

ER.GO, nella consapevolezza che gli "open data" sono sinonimo di trasparenza amministrativa, sta da tempo sviluppando l'uso di formati "aperti", attraverso la sostituzione di suite office proprietarie con suite open source (es. *Libre Office*), in grado di produrre formati ODF – *Open Document Format*.

Facilitare la comprensione delle informazioni pubblicate

La fornitura delle informazioni e dei dati oggetto dei nuovi obblighi normativi è una condizione necessaria ma non sufficiente per l'effettiva affermazione dei principi di accesso e trasparenza, che sono la finalità ultima di questo programma.

I dati sono indispensabili per chi voglia conoscere e valutare l'operato di un'amministrazione, ma devono essere comprensibili e contestualizzati, attraverso legende e altri supporti alla lettura, comprese le rappresentazioni grafiche.

Ciò vale a maggior ragione per i dati elementari (forniti in formati aperti) per cui sono indispensabili adeguati processi di trattamento e rappresentazione per divenire intelligibili e utili ai destinatari finali.

Una pubblica amministrazione non si può sottrarre a queste considerazioni, ritenendo di aver svolto il proprio compito semplicemente fornendo i dati elementari e demandando solo a soggetti esterni l'eventuale riutilizzo di quei dati.

Perciò, nel triennio di validità di questo programma, particolare attenzione verrà posta a quelle iniziative volte a migliorare la rappresentazione e dunque la comprensibilità dei dati-informazioni pubblicati, anche presso i non addetti ai lavori.

Tra gli ambiti su cui si cercherà di sperimentare tali soluzioni vi sono quelli relativi ai dati di bilancio e quelli riguardanti le gare e appalti.

ER.GO in considerazione della sua missione istituzionale deve garantire un costante miglioramento della qualità dell'informazione sui servizi ed interventi realizzati sia a livello generale che per i singoli utenti, secondo una logica che consenta e promuova la massima accessibilità per tutte le tipologie di utenti, anche avendo a riferimento le funzioni informative svolte dagli sportelli tematici (per studenti disabili, per studenti internazionali, per l'orientamento al lavoro).

Inoltre, come già detto, la sotto sezione "*Altri contenuti*" di "*Amministrazione trasparente*" è il contenitore privilegiato per rendere noti materiali di ricerca e documentazione attinenti al diritto allo studio universitario. Verrà poi realizzato un "laboratorio pratico per analizzare quali contenuti maggiormente si prestano per una rappresentazione multimediale di norma più efficace rispetto alla narrazione più tradizionale".

18. Vigilanza sull'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza: ruoli, responsabilità e sanzioni

- II R.P.C.T.

Come detto, il R.P.C.T. svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte degli uffici aziendali degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente,

assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione alla Direzione di ER.GO, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari.

- Organismo indipendente di valutazione

Come già illustrato in precedenza, l'Organismo Indipendente di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C. e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

L'OIV utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati.

- Responsabilità derivante dalla violazione delle disposizioni in materia di obblighi di pubblicazione e di accesso civico

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'art.5-bis del D.Lgs.n.33/2013, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il R.P.C.T. non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

- ANAC

Le funzioni di controllo esercitate dall'ANAC sono disciplinate dall'art.45 del D.Lgs.n.33/2013, a cui si fa rinvio.

Si rinvia, inoltre, all'art.47 del D.Lgs.n.33/2013 e al Regolamento ANAC del 16 novembre 2016 **“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”** (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 284 del 5 dicembre 2016), che disciplina il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni irrogate da ANAC per la violazione degli obblighi di trasparenza.

PARTE VI – DISPOSIZIONI FINALI

19. Processo di adozione del Piano

19.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del piano

Per l'elaborazione del PTPC, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali presenti in Azienda.

Per il futuro l'auspicio è quello di poter avviare una consultazione sulla falsariga di quanto approntato dalla Regione Emilia-Romagna e da altri enti aderenti alla R.I.T. (*best practices*), coinvolgendo innanzitutto i collaboratori aziendali, le OO.SS., la RSU, il C.U.G., poi i principali *stakeholders* aziendali, nonché quello di trovare tempi e modi ottimali per coinvolgere gli studenti, quali destinatari dei servizi erogati da ER.GO.

La consultazione avverrà in via informatica, con pubblicazione sul sito *web* istituzionale e sulla intranet aziendale dei documenti oggetto di consultazione e di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni. L'invito a partecipare agli *stakeholders* esterni potrà avvenire per posta elettronica.

Il presente Piano, una volta adottato con formale Determinazione del Direttore di ER-GO, viene trasmesso all'O.I.V.

19.2 Pubblicazioni e Comunicazioni obbligatorie

In base all'indirizzo dell'ANAC di cui alla Deliberazione n. 1208 del 22/11/2017 (Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al PNA), in linea con quanto già contenuto nel PNA 2016), il PTPC deve essere approvato entro il 31 gennaio di ogni anno e pubblicato tempestivamente nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Corruzione" del sito istituzionale della P.A. di riferimento e comunque non oltre un mese dall'adozione.

In una logica di semplificazione degli oneri e in attesa della realizzazione di un'apposita piattaforma informatica non deve essere trasmesso alcun documento all'ANAC né al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Al fine di consentire il monitoraggio dell'ANAC, le amministrazioni continuano a pubblicare sul sito tutti i PTPC triennali adottati di anno in anno, compresi quelli riferiti alle annualità precedenti.

L'avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione da parte della casella di posta elettronica del Servizio Risorse umane a ciascun dipendente e collaboratore aziendale, invitandoli alla consultazione.

In fase di reclutamento, occorre segnalare ai dipendenti neo-assunti la pubblicazione del Piano e il suo obbligo di prenderne conoscenza sul sito web dell'Amministrazione.

Nota

Il presente documento, redatto e pubblicato nei termini previsti dalle norme, potrà essere soggetto ad integrazioni e modifiche qualora in ragione di motivi diversi o di opportunità se ne renda necessaria la riformulazione.

Appendice 1

- Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 2104 del 10/12/2018.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2104 del 10/12/2018

Seduta Num. 51

Questo lunedì 10 del mese di dicembre
dell'anno 2018 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

- | | |
|---------------------|------------|
| • Bonaccini Stefano | Presidente |
| • Bianchi Patrizio | Assessore |
| • Caselli Simona | Assessore |
| • Corsini Andrea | Assessore |
| • Costi Palma | Assessore |
| • Petitti Emma | Assessore |
| • Venturi Sergio | Assessore |

Funge da segretario l'Assessore

Costi Palma

Proposta

GPG/2018/2020 del 29/11/2018

Struttura proponente

SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO. DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente

ASSESSORE AL BILANCIO, RIORDINO ISTITUZIONALE, RISORSE UMANE E PARI OPPORTUNITA'.

Oggetto

LINEE GUIDA PER L'AGGIORNAMENTO 2019/2021 DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria
Responsabile del procedimento: Maurizio Ricciardelli

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, e in particolare visti all’art. 1:
 - o il comma 7, che prevede, al primo periodo, che *“... l’organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività”*;
 - o il comma 8, che stabilisce che l’organo di indirizzo politico:
 - “definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*;
 - “adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità nazionale anticorruzione;*
- l’art. 52, commi 2 e 3, della L.R. 26 novembre 2001, n. 43, *“Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”* e ss.mm.ii., che stabiliscono che:
 - *“2. Ai fini dell’applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione) e delle disposizioni statali in materia di trasparenza, la Giunta regionale e l’Ufficio di presidenza dell’Assemblea legislativa individuano, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza.*
 - *3. I responsabili di cui al comma 2 individuati dalla Giunta regionale sono chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie*

regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali.”;

- l'art. 1, comma 3 bis, lettera b) della L.R. n. 43 del 2001, che individua come "istituti e agenzie regionali" i seguenti enti:
 - l'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia- Romagna);
 - l'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa));
 - l'Agenzia regionale di sicurezza territoriale e di protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile);
 - l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n.11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione);

Viste inoltre le proprie delibere:

- n. 93 del 29 gennaio 2018, recante *“Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della corruzione. Aggiornamento 2018-2020”;*
- n. 931 del 18 giugno 2018, recante *“Approvazione del Catalogo dei processi amministrativi a rischio corruzione. Modifica integrativa del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2018-2020 della Giunta regionale”;*
- n. 1059 del 3 luglio 2018, recante *“Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)”*, con la quale al dirigente regionale di ruolo Maurizio Ricciardelli è stato rinnovato, fino al 31 ottobre 2020, l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Giunta regionale e degli istituti e agenzie regionali sopra richiamate;

Atteso che:

- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e, in particolare, la determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)

• 12 del 28 ottobre 2015, ad oggetto “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”, al paragrafo 4.1, “*Ruolo degli organi di indirizzo e dei vertici amministrativi*”:

- sottolinea, come criticità riscontrata in generale, nel percorso di formazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) delle singole amministrazioni, “*il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della “politica” in senso ampio*”;

- evidenzia, come obiettivo fondamentale, la necessità di suggerire “*soluzioni che portino alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie*” con gli organi di indirizzo politico e il vertice amministrativo;

- raccomanda, pertanto, di prevedere “*un doppio passaggio*”: l’approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo, stabilendo in ogni caso la necessità che il RPCT “*partecipi alla riunione dell’organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative*”;

- con la determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016), al paragrafo 5.1, ANAC si riserva di poter chiedere informazioni direttamente agli organi di indirizzo politico sull’effettività del loro coinvolgimento nel processo di impostazione della strategia di prevenzione della corruzione;

Considerato che, come sopra precisato, occorre aggiornare, entro il 31 gennaio 2019, per il prossimo triennio, il Piano triennale di prevenzione della corruzione della Giunta regionale e relativi istituti e agenzie;

Valutato opportuno, in linea con gli indirizzi ANAC, formulare apposite linee guida per l’aggiornamento del Piano medesimo, condivise con il Responsabile della prevenzione della corruzione nel corso della seduta di adozione del presente atto;

Dato atto che sulle presenti linee guida è stato sentito:

- il Comitato di direzione della Giunta regionale, nella seduta del 3 dicembre 2018;

Richiamati infine:

✓ l’art. 37 della L.R. n. 43 del 2001 e ss.mm.ii., sopra citata;

✓ la propria delibera n. 468 del 10 aprile 2017, ad oggetto *“Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia- Romagna”*, che, modifica la delibera n. 2416 del 2008 e ss.mm.ii., per quanto riguarda l’espressione dei pareri di regolarità amministrativa e richiamato in particolare il paragrafo 13.1.2 dell’Allegato A alla delibera, che prevede che le proposte di atti agli organi politici, in materia di anticorruzione e trasparenza, siano accompagnate dal parere di regolarità amministrativa del dirigente *“Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza”* della Giunta regionale, che esprime sia il parere di legittimità che quello di merito;

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessore a *“Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità”*, Emma Petitti;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

- di approvare il documento allegato al presente atto sotto lettera A), quale sua parte integrante e sostanziale, ad oggetto *“Linee guida per l’aggiornamento 2019-2021 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione”*;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito web istituzionale, nella sezione *“Amministrazione trasparente”*.



GIUNTA REGIONALE

LINEE GUIDA PER L'AGGIORNAMENTO 2019-2021 DEL PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

La L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, entrata in vigore il 28 novembre 2012, è finalizzata a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-*Group of States against corruption*).

L’articolo 1, comma 7, della Legge prevede, al primo periodo, che l’organo di indirizzo politico individui, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e il successivo comma 8 stabilisce che l’organo di indirizzo politico, su proposta del precitato Responsabile, adotti annualmente il *“Piano triennale di prevenzione della corruzione”*, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Il *“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione”*, sopra menzionato, ai sensi di quanto stabilito dall’art. 1, comma 9, della L. n. 190/2012, deve rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell’art. 1 L. n. 190/2012, nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;
- prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a) di cui sopra, meccanismi di

formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della precitata lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Con riferimento alla trasparenza, il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, novellato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* prevede, all'art. 10, l'obbligo di indicare in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dello stesso decreto, puntualizzando, altresì, che *“la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali”*.

Si è così disposta la confluenza dei contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (più brevemente PTTI) all'interno del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (di seguito più brevemente anche PTPC), in una logica di integrazione della programmazione degli obiettivi strategici dell'amministrazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché di ulteriore responsabilizzazione delle strutture regionali, attraverso l'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso di pubblicazione.

Il “*Piano triennale di prevenzione della corruzione*” deve essere predisposto dalle amministrazioni tenendo conto delle linee guida fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) in particolare con l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e i relativi aggiornamenti.

Il primo PNA, approvato nel 2013, è stato successivamente aggiornato e integrato da ANAC con le seguenti deliberazioni: n. 12 del 2015, n. 831 del 2016, n. 1208 del 2017. E’ inoltre in corso di adozione l’aggiornamento 2018.

ANAC raccomanda nel PNA (a partire dall’aggiornamento del 2015) un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo politico, per la più ampia condivisione possibile delle misure di prevenzione della corruzione, sia nella fase dell’individuazione, sia in quella dell’attuazione delle medesime.

Come precisa ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, *“In fase di adozione, ad esempio, può essere utile prevedere un doppio passaggio: l’approvazione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo.In ogni caso è necessario che il RPC partecipi alla riunione dell’organo di indirizzo, sia in sede di prima valutazione che in sede di approvazione del PTPC o delle misure di prevenzione, al fine di illustrarne adeguatamente i contenuti e le implicazioni attuative”*.

Il presente documento di indirizzo intende pertanto rispondere alla precitata richiesta di maggiore condivisione, tra il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza e l’organo di governo politico dell’Amministrazione regionale, delle linee guida fondamentali per il prossimo aggiornamento del “*Piano triennale di prevenzione della corruzione*”, che, per il triennio 2019-2021, dovrà essere approvato, per legge, entro il prossimo gennaio.

Linee guida per l’aggiornamento 2019 del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Giunta regionale

Per l’aggiornamento del “*Piano triennale di prevenzione della corruzione*” della Giunta regionale e degli enti di cui all’art.1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, (IBACN - Istituto per i beni artistici culturali e naturali, AGREA – Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, INTERCENTER – Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile), da effettuare, come previsto dallo stesso legislatore, entro il 31 gennaio 2019, si formulano i seguenti indirizzi generali:

Articolazione strutturale del Piano

La struttura del Piano è confermata, con i necessari aggiornamenti in ordine ai riferimenti temporali e normativi.

Con particolare riferimento agli allegati, ne saranno inseriti quattro e precisamente:

Il catalogo dei processi amministrativi a rischio corruzione mappati nel 2017, con gli aggiornamenti apportati nel corso del 2018;

Il rapporto di sintesi relativo ai processi trattati nel corso del 2018, con indicazioni dei relativi rischi e delle misure di contrasto previste;

La mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza, adeguatamente aggiornata;

La direttiva, debitamente aggiornata, di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013.

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte I – Quadro generale

I paragrafi 1, "*Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione*", e 2 "*Quadro normativo di riferimento*", sono confermati, fatti salvi eventuali aggiornamenti necessari a seguito dell'evoluzione normativa.

Il paragrafo 3, "*Analisi del contesto esterno ed interno*", oltre a dover essere aggiornato per quanto riguarda la descrizione del contesto interno, deve invece essere adeguato, **per la descrizione del contesto esterno, al documento in corso di elaborazione da parte dell'apposito Gruppo di lavoro costituito in seno alla Rete per l'Integrità e la Trasparenza (istituita ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 18/2016).**

Il paragrafo 4, "*Struttura di riferimento*", oltre ai necessari aggiornamenti, deve essere rivisto per la delineazione delle figure dei "*Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico*": infatti si richiede che ciascun dirigente o funzionario

individuato sia punto di riferimento, nel rispettivo settore, per entrambe le materie; inoltre tra questi, per ogni settore, devono essere previste una o più figure di coordinamento.

Il paragrafo 5, "*Le responsabilità*", fatti salvi eventuali aggiornamenti normativi, deve essere sostanzialmente confermato.

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte II – Programmazione strategica e gestionale

Per quanto riguarda il paragrafo 6, relativo alla definizione degli obiettivi strategici per il prossimo triennio, si intende confermare l'assetto complessivo e la relativa ripartizione nei punti 6.1 "*Il Documento di Economia e Finanza regionale*", 6.2 "*Il Piano Triennale della Performance*" e 6.3 "*Il Piano della formazione*", fermi restando i necessari aggiornamenti.

Per quanto riguarda l'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e quindi per aggiornare, in particolare, il punto 6.1, occorre fare riferimento a quelli già individuati nel Documento di economia e finanza regionale 2019, con riferimento alla programmazione 2019-2021, proposto con delibera di Giunta regionale n. 990 del 25 giugno 2018 e approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n. 177 del 26 settembre 2018, nonché alla successiva nota di aggiornamento (delibera di Giunta regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018).

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte III – Misure attivate fino al 2018

Per quanto riguarda il paragrafo 7, "*Individuazione delle Aree a rischio corruzione*", si intendono confermare le Aree individuate in sede di aggiornamento 2018, con la delibera di Giunta regionale n. 93 del 2018. I primi due punti 7.1, "*Aree a rischio generali*" e 7.2, "*Aree a rischio specifiche*", devono essere sintetizzati e accorpati in un unico paragrafo, per rendere il tutto maggiormente leggibile; il punto 7.3 "*Determinazione delle Aree a rischio corruzione*" (che dovrà diventare il punto 7.2) è confermato, fermi restando gli aggiornamenti temporali.

Il paragrafo 8, che riporta le "*Misure generali di prevenzione della corruzione*", dopo gli attuali sedici punti, che devono essere adeguatamente aggiornati nei contenuti alle eventuali novità intervenute nel corso del 2018, deve essere introdotto un ulteriore punto (8.17) da dedicare al sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale, la cui delineazione ha preso avvio nel corso del 2018 con

l'approvazione del relativo progetto con delibera di Giunta regionale n. 585 del 23 aprile 2018.

Il paragrafo 9, "*La gestione del rischio*", e il paragrafo 10, relativo alla Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza per l'anno 2018, mantengono l'attuale impianto, fatti salvi gli aggiornamenti eventualmente necessari, a partire dai riferimenti temporali.

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte IV – Pianificazione Triennio 2019-2021

Il paragrafo 11, "*Processo di gestione del rischio. Metodologia*", è confermato quasi integralmente, fermi restando i necessari aggiornamenti.

Si ritiene infatti opportuno omettere, nel prossimo Piano, al punto 11.3.1.2, "*Individuazione delle misure*", la Tabella generica che elenca gli eventi rischiosi e le misure di contrasto; infatti si ritiene più leggibile ed esaustiva la allegazione del rapporto di sintesi dei processi amministrativi trattati nel corso dell'anno 2018; infatti tale rapporto, che deve costituire un nuovo allegato del Piano, **riporta, per ciascun processo trattato, i rischi individuati e le misure specifiche di contrasto introdotte, già adottate o da adottare entro termini finali ben precisi.**

Sono peraltro fatti salvi eventuali aggiustamenti di dettaglio che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza valuterà opportuno proporre nel precitato paragrafo.

Il paragrafo 12, che riguarda la programmazione delle misure del prossimo triennio 2019-2021, oltre a confermare la distinzione degli obiettivi tra strategici e operativi, deve:

- programmare le azioni annuali divenute ormai routinarie, per ogni anno dal 2019-2021 (aggiornamento del Piano; adozione delle relazioni annuali da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza; programmazione e attuazione dei percorsi formativi; monitoraggio sulla corretta applicazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013, dell'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2010, degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n. 62/2013, e del monitoraggio previsto dall'art. 1, comma 9, lett. e) della L. 190/2012, secondo il sistema rivisto nel 2018

con delibera di Giunta regionale n. 1786; monitoraggio sul rispetto del Codice di comportamento, con analisi dei procedimenti disciplinari e dei reclami all'URP; monitoraggio sull'adozione delle misure specifiche stabilite durante la fase del trattamento del rischio corruzione);

- programmare gli obiettivi strategici individuati nel DEFR 2019 in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (anno 2019) e prevedere le specifiche azioni da attivare nel 2019 per i seguenti obiettivi strategici già previsti nel Piano di prevenzione della corruzione 2018-2020 e che devono trovare conferma nel prossimo triennio:

Attuazione del progetto per la Rete per l'Integrità e la Trasparenza;

b) Implementazione del sistema di prevenzione del riciclaggio di denaro di illecita provenienza e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, che è sia Coordinatore della Rete per l'Integrità e la Trasparenza che, per l'antiriciclaggio, "Gestore delle comunicazioni" di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, spetterà dettagliare le azioni da introdurre nell'anno 2019 e negli anni successivi, nell'ottica comunque di piena attuazione e rafforzamento di entrambi gli istituti.

- programmare le attività per la gestione del rischio corruzione, prevedendo:
 - a) nel Programma 2019, la misura già programmata, per tale anno, nel Piano 2018-2020, (obiettivo n. 5 dell'anno 2019: "Trattamento dei processi amministrativi valutati a rischio medio-basso (tutti) e quelli trascurabili che il RPCT ritiene di trattare");
 - nel Programma 2020, il riavvio del ciclo di gestione del rischio, con la completa revisione della mappatura dei processi amministrativi;
 - nel Programma 2021, le fasi conseguenti di valutazione del rischio e di trattamento dei processi amministrativi a rischio corruzione, come censiti nel 2020.

- programmare per l'anno 2019 gli obiettivi operativi già previsti per l'anno 2018, ma non avviati oppure avviati ma non completati, e precisamente:
-
- a) **Attuazione della determinazione ANAC n.1134 del 2017: delineazione di un sistema di impulso e vigilanza sul rispetto delle disposizioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza degli enti pubblici regionali e degli enti di diritto privato in controllo regionale, nonché adozione delle prescritte misure nei confronti degli enti di diritto privato partecipati;**
- b) *Revisione della metodologia di monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali:* modifiche inerenti il sistema di vigilanza da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte V – Sezione Trasparenza

L'impostazione generale della "Sezione Trasparenza" si intende nel complesso sostanzialmente confermata, mantenendo come allegato parte integrante e sostanziale, la "Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza", nel quale sono indicati, per ciascun obbligo di pubblicazione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione e rimozione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

Si conferma anche la scelta strategica ed organizzativa, adottata fin dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 33/2013, di una **elaborazione congiunta della "Sezione Trasparenza" da parte dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e dell'Assemblea legislativa**, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la "funzione trasparenza" nell'organizzazione regionale e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato. In tal senso la realizzazione del portale "**Amministrazione trasparente**",

unico per Giunta e Assemblea legislativa (on-line da febbraio 2016), nell'ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d'insieme dell'Amministrazione regionale, garantisce concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l'organizzazione e l'operato dell'Amministrazione regionale nel suo complesso, al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

Gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza** che si intendono programmare per l'anno 2019, in coerenza con quelli contenuti nel *punto 2.1.1 "Informazione, Comunicazione e Trasparenza"* nel Documento di economia e finanza regionale 2019, con riferimento alla programmazione 2019-2021, (rif.: DGR n. n. 990 del 25 giugno 2018; Delib. AL. n. 177 del 26 settembre 2018; DGR n. n. 1833 del 29 ottobre 2018) sono i seguenti:

- **elevare ulteriormente il coordinamento** delle strategie e delle azioni in materia di **trasparenza e accesso civico** con la nuova disciplina sulla **Privacy** introdotta dal Regolamento UE 2016/679, in linea con quanto disposto dal PNA 2018; in tale contesto si collocano le **attività**, anche di **carattere formativo**, volte ad introdurre nuove modalità di elaborazione e redazione degli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna, attraverso l'applicazione informatica "**scheda privacy**";
- proseguire le attività dirette alla **promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)** e alla **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso**;
- proseguire le attività di continuo miglioramento volte al **consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza"** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*);
- proseguire, perfezionare e/o implementare le **attività di informatizzazione**:
 - o delle **pubblicazioni** in "Amministrazione trasparente", al fine di **semplificare gli adempimenti** e consentire una **maggiore accessibilità e fruibilità dei dati**, dei documenti e delle informazioni pubblicate;
 - o delle modalità di somministrazione della **formazione trasversale permanente** in materia di trasparenza e accesso civico (formazione a distanza, webinar, ecc.);

- per la **rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni** al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, al fine di **semplificare gli adempimenti e garantire la protezione dei dati personali** ai sensi del Regolamento UE 2016/679;
- nel sistema della governance regionale, **ridefinire** con maggiore dettaglio le figure dei **responsabili** della **trasmissione, della pubblicazione e rimozione dei dati**, dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione, individuando come **livello ottimale** quello della **responsabilità di Servizio**, con conseguente aggiornamento della *"Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità"*;
- introdurre elementi di **semplificazione e razionalizzazione** in materia di trasparenza:
 - nelle **attività di monitoraggio e controllo** sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
 - rispetto ai documenti, ai dati e alle informazioni oggetto di pubblicazione "ulteriore", anche nell'ottica di una maggiore fruibilità e accessibilità da parte dei cittadini/utenti nonché di tutela della Privacy ai sensi del Regolamento UE 2016/679.

Indirizzi riferiti ai contenuti della Parte VI – Disposizioni finali

Il paragrafo 22 *"Processo di adozione del Piano"*, nelle sue due articolazioni (punto 22.1 *"Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano"* e punto 22.2 *"Comunicazioni obbligatorie"*) è confermato, fermi restando gli ovvi, necessari aggiornamenti.

Disposizione finale

Ferma restando la programmazione degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza individuati nelle presenti Linee guida, è demandato al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza il compito di dettagliare, precisare ed integrare gli stessi, nonché individuare e programmare eventuali ulteriori obiettivi che si rendessero necessari per perseguire le finalità di prevenzione della corruzione e di trasparenza presso le strutture della Giunta regionale e delle relative Agenzie e Istituti, anche alla luce dell'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione, in corso di adozione da parte di ANAC.

Allegato parere di regolarità amministrativa di Legittimità

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Ricciardelli, Responsabile del SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/2200

IN FEDE

Maurizio Ricciardelli

Allegato parere di regolarità amministrativa di Merito

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Ricciardelli, Responsabile del SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/2200

IN FEDE

Maurizio Ricciardelli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2104 del
10/12/2018 Seduta Num. 51

OMISSIS

L'assessore
Segretario Costi
Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile

Roberta Bianchedi

Appendice 2

- Descrizione del contesto esterno (documento elaborato dal gruppo di lavoro della Rete per l'integrità e la trasparenza, articolato in tre parti).

DESCRIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO

RETE PER L'INTEGRITA' E LA TRASPARENZA (DOCUMENTO ELABORATO DAL GRUPPO DI LAVORO "DESCRIZIONE CONTESTO ESTERNO")

1. SCENARIO ECONOMICO-SOCIALE A LIVELLO REGIONALE ⁴

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il

⁴ I dati sono ricavati dal **Rapporto sull'economia regionale 2018** – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna.

manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli

acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

2. DESCRIZIONE DEL PROFILO CRIMINOLOGICO DEL TERRITORIO E-R⁵

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna,

5

Fonti:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
- 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
- 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;
- 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018 (v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna*, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna*, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna*, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.

Per eventuali integrazioni, per descrizione del territorio di riferimento si veda la sintesi tratta dall'ultima Relazione annuale sull'attività delle Forze di polizia (Anno 2016), presentata dal Ministero dell'interno:

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/1066611.pdf>

puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri

intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

3. ATTIVITÀ DI CONTRASTO SOCIALE E AMMINISTRATIVO⁶

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza**

⁶ Fonti:

Dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna – Area sicurezza integrata e legalità' dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale.

Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile, sottoscritto il 12.9.2018 tra la Prefettura di Ferrara, Università di Ferrara e altre istituzioni del territorio.

responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a

cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - «**Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio**»), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della

L.R 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

A livello dei territori provinciali, si evidenziano le iniziative seguenti:

1. Provincia di Ferrara:

- sottoscrizione di un Protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile, tra la Prefettura di Ferrara, l'Ateneo di Ferrara e altri enti e istituzioni del territorio ferrarese per armonizzare ed integrare gli interventi di supporto alle Istituzioni Scolastiche in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e della devianza giovanile. Il Protocollo ha istituito un "Gruppo stabile di lavoro", coordinato dalla Prefettura.

Per eventuali integrazioni, riguardanti il territorio di riferimento si veda anche documento redatto dall 'UPI-Emilia Romagna (Unione Province d'Italia) "Contributo UPI Emilia Romagna per l'analisi del contesto esterno a livello regionale".

